



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 104 • www.laprovinciadico.it

**FERMETAL**  
COMMERCIO FORTI E METALLICI

**CONTATTACI**  
031.889797  
www.fermetal.net  
info@fermetal.net

**OGGI SALUTE & BENESSERE**

**TORNARE AL LAVORO E STAR BENE**  
«METRI DI DISTANZA IN SPAZI PULITI»

**COMO**  
CAMBIO GOMME: SI PUÒ FINO AL 15 MAGGIO  
SERVIZIO A PAGINA 33

L'esperto: «Rivedere tutti gli spazi interni, in ufficio sempre con la mascherina e obbligo di misurare la febbre».

**SALUTE**  
DOVE VANOSCHIERARE I MEDICI  
MA NON C'È STATO IL TEMPO

L'INSERTO ALL'INTERNO

**FERMETAL**  
COMMERCIO FORTI E METALLICI

**SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI**

LA NOSTRA RIPARTENZA DIPENDE DAL "COME"

di MAURO FRANGI

L'emergenza ci costerà un sacco di soldi. Un "buco" del Pil molto più grande di quello che abbiamo sperimentato nella crisi precedente, che già ci era parso insostenibile.

Una profonda recessione con effetti devastanti sui mezzi di sussistenza di milioni di persone. Che ridurrà il benessere di molti più milioni.

Remo Ruffini e Aram Manoukian, hanno, su questo giornale, detto parole importanti sulle scelte più sagge da fare per far ripartire il Paese. Certo, come dice Remo Ruffini, il "come" se ne uscirà fuori dipenderà molto dal "quando".

Ma l'emergenza attuale  
CONTINUA A PAGINA 7

TANTA STORIA SENEVA CON I SUOI PROTAGONISTI

di ALBERTO LONGATTI

Guardo fuori da un terrazzo di casa e vedo che le piante stanno fiorendo, il sole splende. Dalle strade arriva il rombo delle auto, di lontano il lago è una lastra di cristallo, sui prati passeggiano i soliti accompagnatori di cani che zampettano, cammina piano qualcuno che regge i sacchetti del supermercato. Poca gente, ma fin troppo per la minaccia invisibile che circola nell'aria. Tutto sembra (quasi) normale, niente è normale  
CONTINUA A PAGINA 6

## «Rsa, 174 morti». Arrivano i Nas

Como: la denuncia di Cgil, Cisl e Uil: «Decessi di un mese, la gran parte ascrivibile al virus. Inchiesta della procura su tre strutture. A Porlezza 8 vittime, scontro sui tamponi a Erba

Sono 174 gli ospiti nelle Rsa comasche morti in appena un mese. E la larga maggioranza di loro aveva sintomi riferibili al coronavirus.

Mentre i carabinieri dei Nas avviano una serie di ispezioni e la Procura apre un'inchiesta su tre differenti strutture della pro-

vincina. La denuncia sui numeri di vittime arriva da Cgil, Cisl e Uil che, nei giorni scorsi, hanno chiesto alle case di riposo comasche i dati sulla mortalità nel mese di marzo. E hanno scoperto che ci troviamo di fronte a numeri raddoppiati rispetto al sol-

to. In oltre il 30% degli operatori sanitari delle Rsa comasche è a casa in malattia, quasi sempre con la febbre e tosse, ovvero molto probabilmente positivi al virus.

Dall'inizio di marzo i cancelli delle residenze per anziani sono chiusi. È vietato a tutti i parenti

e agli esterni entrare per fare visita agli ospiti, nemmeno per dirgli addio.

Alla "Lina Erba" di Porlezza, 8 vittime accertate. Scontro a Erba sui tamponi tra il presidente di "Ca' Prina", Alberto Motta e il sindaco Veronica Airoidi.  
ALLE PAGINE 10, 28 E 29

### Bergamo: grazie Como

di MASSIMO CINERA\*

Cari amici comaschi, grande è stata l'emozione di apprendere che un gruppo di imprenditori comaschi, darà il suo contributo per confezionare la bandiera della rinascita di Bergamo. Le nostre terre,  
CONTINUA A PAGINA 6



### Il deserto della "Perla del Lario"

Da quanto tempo, a Pasqua non si vedeva Bellagio così? Nelle viuzze della "Perla del Lario" al posto dei turisti, c'è il deserto. MORETTI A PAGINA 26

**I dati**  
Altre 10 vittime  
Le prime a Pusiano e a Ronago  
SERVIZIO A PAGINA 11

**L'economia**  
Tessile e arredo  
«Siamo pronti Adesso fateci ripartire»  
LOMBARDI A PAGINA 22

**La solidarietà**  
Una benefattrice  
«Famiglie unite per donare la spesa ai bisognosi»  
BRIVIO A PAGINA 24

## Il primario: «Covid-19 più contagioso della Sars»

Facciamo il punto sull'epidemia, su quello che i medici hanno compreso del virus e sugli strumenti per combatterlo, dai tamponi ai test sul sangue fino all'auspicato vaccino. Le risposte sono del primario di Malattie infettive del Sant'Anna, Luigi Pusterla.

Che cosa sappiamo, oggi, di questo virus? «Il Covid-19 - spiega - è un beta-coronavirus molto simile a quello della Sars, che nell'epidemia del 2003 presentava una letalità del 34% e una capacità di contagio intorno a due casi ogni persona

infetta. Questo Covid-19 ha una capacità di contagiare nettamente superiore con indice di replicazione che diversi studi hanno riportato con valori fino a otto». «I sintomi tipici della malattia sono: nel 99% dei casi febbre, astenia nel 70%, tosse secca nel 60%, ano-

ressia 40%, dolori muscolari 35%, dispnea 30%, alterazione del gusto e dell'olfatto nel 30% e tosse produttiva nel 25% dei casi. La grande sfida del momento è proprio sulla terapia», conclude il primario.  
SADA A PAGINA 21

## Un uomo di 45 anni rischia più di un'anziana

«Ritrovarsi in Terapia intensiva è circa 5 volte più probabile per un uomo che per una donna, e anzi il rischio per un uomo di 45 anni è addirittura superiore a quello di una donna di 75 anni; dunque, l'età è meno rilevante del sesso di appartenenza». È un altro degli aspetti che dovranno essere presi in considerazione quando sarà il momento di avviare le procedure di rilascio del lockdown. Lo rivela uno dei siti in questo senso o meglio aggiornate

più completi, il sito "dataCovid19", messo a punto dalla società svizzera Logol Agil cui Ceo è comasco.  
FERRARI A PAGINA 12

**Filo di Seta**

Siamo alla frutta. E senza nessuno che la raccoglie.

**Porlezza**  
Nonna Carlotta  
Ha battuto il corona all'età di 100 anni

Classe 1919, aveva tutti i sintomi della terribile malattia. Ma alla fine ha vinto lei. «Un grande esempio di speranza».  
A PAGINA 28



Carlotta Melli

**Calcio**  
Il Como perde  
Giorgio Bressani  
Segretario bandiera

Sen'è andato a 72 anni. Era una figura di riferimento per la società e tifosi. Era stato confermato da tre gestioni per le sue qualità. CAUORTA A PAGINA 55



Giorgio Bressani

SCARICA SUBITO

**orobieactive**

La App che ti fa scoprire la Lombardia più bella.

300 itinerari gratuiti  
Mappe offline  
Geolocalizzazione GPS



## Coronavirus L'emergenza

La Borsa di Milano in controtendenza

*Piazza Affari chiude in negativo  
A soffrire di più sono le banche*

Inizio di settimana in negativo per Piazza Affari (-0,3%), in controtendenza con le principali Borse europee. Londra a parte, rimasta sotto ton per l'intera giornata. Le altre invece hanno mantenuto i ottimismo anche dopo i dati negativi del Fmi sul Pil dei Paesi di tutto il mon-

do. A soffrire di più a Milano sono state le banche, con lo spread chiuso a 216 punti, alimentato anche, secondo alcuni analisti, da timori di un ritorno di un sentimento anti-europeista, alla luce delle polemiche tra governo italiano e opposizione sulla posizione dell'Ue.

# Il mondo è in recessione Il Pil dell'Italia sprofonda

**La previsione dell'Fmi.** Il prodotto interno lordo globale calerà del 3% nel 2020. Quello italiano del 9,1%. L'economia travolta: «La peggiore recessione dal 1930»

NEW YORK

SERENA DI RONZA

È una crisi senza precedenti, la peggiore dall'epoca della Grande Depressione. Il Fondo Monetario Internazionale non lesina parole dure da digerire per descrivere il crollo dell'economia mondiale innescato dall'esplosione del coronavirus. E i numeri catturano, per quello che è possibile vista la profonda incertezza, il collasso: il pil mondiale è stimato contrarsi nel 2020 del 3% per poi rimbalzare solo parzialmente nel 2021 segnando un +5,8%. Un balzo che non basterà a riempire il vuoto profondo, anche in termini di disoccupazione, creato: nonostante l'attesa ripresa la maggior parte delle economie sarà il 5% più piccola.

Non scampa alla crisi l'Italia, uno dei paesi più colpiti dalla pandemia e uno di quelli che pagherà le conseguenze maggiori in termini di crescita: l'economia è prevista calare quest'anno del 9,1%, per poi salire del 4,8% nel 2021. Lo scenario è «profondamente cambiato» rispetto a gennaio, quando si prevedeva un'economia globale - inclusa l'Italia - in rallentamento ma pur sempre in crescita, osserva Gita Gopinath, il capo economista del Fondo.

In soli tre mesi però il mondo è stato travolto dal coronavirus e, oltre ai migliaia di morti a livello globale, il segno più si è trasformato in un segno meno. Il meno 3% della crescita mondiale nel 2020, il meno 7,5% di Eurolandia. E anche il



Gita Gopinath, capo economista del FMI. ANSA

Se la pandemia finisce nella seconda metà dell'anno nel 2021 ci sarebbe una ripresa parziale

meno 5,9% degli Stati Uniti di Donald Trump con un tasso di disoccupazione al 10,4%. Nell'area euro per la Germania si prevede una contrazione del 7%, per la Francia del 7,2%, per la Spagna dell'8%. L'Italia è battuta solo dalla Grecia, che si avvia a chiudere l'anno un pil in calo del 10% e un tasso di disoccupazione al 22,3%. Anche in Italia i disoccupati sono

Secondo il Fondo il virus rappresenta «una minaccia seria alla stabilità finanziaria» di tutti

attesi salire al 12,7% quest'anno dal 10% del 2019. Descrivendo il virus come uno «shock comune forte e puramente esogeno», il Fondo sprona l'Europa ad aiutare i suoi paesi più colpiti dall'emergenza.

«Un significativo sostegno europeo mirato» ai paesi in maggiori difficoltà «dovrebbe essere complementare agli

sforzi nazionali». Il quadro raffigurato dal Fmi fa tremare soprattutto per le incertezze delle stime. I dati catturano infatti lo scampolo di una realtà tutta in divenire e che potrebbe essere peggiore delle attese. «C'è un 5% di possibilità che l'economia si contragga più del 7,4%, un evento che accade una volta ogni 20 anni», mette in guardia Tobias Adrian, responsabile del Dipartimento del Mercato dei Capitali del Fmi, osservando come la crisi del coronavirus rappresenti una «seria minaccia alla stabilità finanziaria» anche se le banche si trovano in una posizione di maggiore forza rispetto al 2008.

L'attuale emergenza fa impallidire proprio la crisi finanziaria, quando il prodotto interno lordo globale era calato solo dello 0,1%. Ammettendo che la lotta al coronavirus causerà un aumento dei livelli di debito e di deficit, essenziale per rispondere all'emergenza sanitaria e per sostenere le famiglie e le imprese, il Fondo invita i governi a continuare a spendere per contenere la pandemia guardando però anche avanti. Perché le misure prese oggi detteranno la velocità e la forza della ripresa.

Da qui l'invito a spingere anche sui vaccini e a renderli disponibili anche ai paesi più poveri, e quello a non rinunciare alla globalizzazione, profondamente in pericolo con le restrizioni adottate. Lasciarsi tentare dal chiudersi in se stessi non è la risposta, quello che serve è la cooperazione.



Un uomo senza fissa dimora attraversa Times Square, a New York

## Il Papa e quella richiesta del «reddito universale»

CITTÀ DEL VATICANO

Si a una moratoria sul debito ai Paesi poveri che potrebbero subire effetti devastanti dalla pandemia del Coronavirus. E si a un reddito universale per i più fragili purché nel solco di una strategia «trasformativa»: dopo aver «sfamato» con una misura di emergenza, è necessario mettere in piedi investimenti produttivi che consentano alle fasce più svantaggiate della po-

polazione di agganciare un'economia di mercato più solida. È l'opinione di Stefano Zamagni, economista, presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, in un incontro con la stampa. «È stata recentemente avanzata una proposta - spiega Zamagni sul primo punto -, in particolare dal cardinale Tagle. Probabilmente l'idea del Papa è di chiedere a livello mondiale, se non una cancellazione del debito pub-

## Consumi in picchiata, a marzo giù del 31,7% Sos dalla Confcommercio: «Ora indennizzi»

ROMA

Consumi in picchiata del 31,7% a marzo rispetto al 2019 e per il primo trimestre di quest'anno si stima una riduzione tendenziale del 10,4%. Un crollo che fa prevedere per il solo mese di aprile una contrazione del Pil del 13% a fronte di un calo tendenziale del 3,5% atteso per il primo trimestre 2020. È quanto emerge dallo studio di Confcommercio che presenta la prima misu-

razione degli effetti del lockdown per arginare il contagio da Coronavirus.

«Siamo in presenza di dinamiche inedite sotto il profilo statistico-contabile, che esibiscono tassi di variazione negativi in doppia cifra» si legge nel report. E il presidente Carlo Sangalli chiede al governo un'iniezione immediata di liquidità con «indennizzi e contributi a fondo perduto» che vadano ad integrare le garanzie dello

Stato. Senza lo strumento dei «trasferimenti a fondo perduto» si corre il rischio che «eccezionale liquidità non sarà realmente richiesta, almeno dai soggetti più deboli - avverte Confcommercio - lasciando ferite permanenti nel tessuto produttivo». I dati raccolti certificano il crollo del turismo con un -95% degli stranieri a partire dall'ultima settimana di marzo; delle immatricolazioni di auto (-82%), delle vendite

di abbigliamento e calzature (-100% per la maggior parte delle aziende non attive su piattaforme virtuali), di bar e ristorazione (-68% incluso anche il delivery a casa). Con il deciso peggioramento delle condizioni economiche ad aprile, e il persistere delle misure di contenimento, Confcommercio stima per il mese in corso una flessione congiunturale del Pil, al netto dei fattori stagionali, del -6,1%.



Una donna passa davanti a dei negozi chiusi. ANSA



La strategia della «rinascita»

**Passera lancia Reopen Italy**  
«È un'occasione per rilanciarsi»

Dall'emergenza sanitaria per il coronavirus può nascere l'occasione per «far ripartire il Paese». È l'obiettivo di «Reopen Italy» il progetto per il dopo-quarantena messo a punto da Corrado Passera, già manager di diversi gruppi, poi ministro dello Sviluppo nel governo

Monti e ora imprenditore e Ad della banca Ilimity. «Il futuro commenta - come recita da anni una scritta su un cavalcavia davanti alla Triennale di Milano non è più quello di una volta, quando era almeno in parte programmabile e immaginabile».

«Da tanto tempo non lo è più - prosegue Passera - e dopo l'emergenza Coronavirus lo sarà ancor meno, ma non è un aspetto necessariamente negativo, ci sono tanti nuovi stimoli e tanti modelli da applicare per ripartire». Passera chiede che il prestito di emergenza alle

imprese sia «più automatico, sulla base di quanto fatto in altri Paesi» e quindi di «semplificare le cose nella fase di conversione in legge aumentando il tetto massimo per azienda e prolungando la durata». «Fondamentale» è poi il blocco dei licenziamenti.

## Via libera al decreto imprese L'Europa dice sì, ora si parte

**Il pacchetto.** Pronti i moduli per le garanzie alle Pmi. Qualche intoppo sul sito L'Abi: «Sono milioni i prestiti potenziali». Nessuna «fuga» dai depositi bancari

ROMA

Microprestiti alle imprese garantiti al 100% dallo Stato pronti a partire. E finanziamenti alle grandi imprese in rampa di lancio. Con il via libera Ue al nuovo schema di garanzie tramite Fondo per le Pmi e Sace sta per diventare operativa la macchina messa in moto con il decreto salva-imprese per assicurare ad aziende e partite Iva la liquidità necessaria a fronteggiare la crisi da coronavirus. Intanto già circa 9 mila Pmi hanno chiesto aiuto al Fondo di Garanzia con il primo ampliamento operato con il decreto Cura Italia, provvedimento che ha già consentito di sospendere mutui e prestiti alle imprese per 75 miliardi (660 mila le domande arrivate) e di attivare una moratoria sulle rate del mutuo prima casa per 3 miliardi. Tutti strumenti attuati attraverso il sistema bancario che, ha fatto sapere l'Abi, non ha registrato alcuna «fuga» dai depositi a marzo, mese in cui è scoppiata l'emergenza.

Secondo i dati del rapporto mensile Abi sono anzi saliti del 5,1% (+77 miliardi a 1.593 miliardi). L'associazione bancaria conta intanto di accelerare anche sugli anticipi della Cig in deroga, siglando nuovi accordi con le regioni: i primi pagamenti già sono stati avviati attraverso questo canale mentre da domani inizieranno i pagamenti del bonus da 600 euro per oltre 1,8 milioni di autonomi, con l'obiettivo annunciato da Inps e ministero del lavoro di chiudere tutte le pratiche entro la fine della settimana.



Una donna con la mascherina in strada vicino ai palazzi del Consiglio europeo a Bruxelles ANSA

Per le nuove garanzie pubbliche il modulo per le piccole imprese è già online, e ha provocato qualche intoppo sul sito del Fondo centrale di garanzia, mentre i prestiti alle aziende più grandi stanno per concretizzarsi: Sace sta ultimando il disciplinare da inviare all'Abi con le regole per l'operatività delle nuove misure e in contemporanea sta invitando i potenziali interessati, come si legge in una serie di FAQ pubblicate sul sito nella sessione «Garanzia Italia», a «evitare, se possibile, di concentrare le richieste nei primi giorni dell'offerta» che scatteranno, molto probabilmente, a partire dalla

prossima settimana, proprio per evitare ingorghi. Piccole e micro attività possono intanto scaricare il modulo per chiedere fino a 25 mila euro che arriveranno quasi in automatico, con istruttorie che si stanno cercando di rendere più snelle possibile per «ridurre a pochissimi giorni il tempo di attesa tra la richiesta di finanziamento e l'accredito delle somme richieste sul proprio conto corrente», come ha sottolineato il ministero dello Sviluppo economico. Chi ha intenzione di chiedere un prestito deve compilare il documento che si troverà anche sui siti delle singole banche: si tratta di 8 pagine

con cui si dichiara di essere stati danneggiati dal Covid-19 e in cui andranno indicati i dati dell'azienda, specificando se si tratta di micro, piccola, media, mid cap o grande impresa (sono elencati i parametri a cui fare riferimento) e alcuni dati su occupati, fatturato e totale di bilancio. Il modulo va poi inviato all'Istituto di credito di riferimento che non farà nessun tipo di analisi del bilancio ma valuterà solo la presenza dei requisiti per concedere il prestito. Potenzialmente, ha spiegato il vicedel l'Abi Gianfranco Torriero ci sono «milioni di soggetti» che potrebbero presentare la domanda.

blico, almeno una moratoria per due o tre anni per fare in modo che questi Paesi non debbano versare il debito». «Questo è molto importante - rileva - lo spero che si faccia, se così non fosse questi Paesi rischiano di prendersi una pandemia dagli effetti disastrosi. Le pandemie tendono ad aumentare le disuguaglianze e già le disuguaglianze sono altissime. Se per di più andranno ad aumentare, si creerà un grave danno sia sul fronte della giustizia sociale, sia sul fronte della stabilità politica».

Per quanto riguarda invece la lettera che Francesco ha inviato a Pasqua ai movimenti

popolari in cui avanza la richiesta di una forma di retribuzione universale di base che riconosca e dia dignità «ai nobili e insostituibili compiti» svolti dai lavoratori più umili ed emarginati, Zamagni osserva: «Una risposta su quanto possa funzionare una misura del genere il Papa l'aveva già data due anni fa visitando i cantieri navali di Genova. Papa Francesco alla domanda di un giornalista rispose: è meglio parlare di lavoro di cittadinanza che di reddito di cittadinanza. È ovvio che nelle situazioni emergenziali, bisogna subito sfamare gli affamati, che non possono attendere sei mesi».

## Apertura sui bond comuni La «svolta» di Dombrovskis

**L'intervista**  
Secondo il vicepresidente della commissione europea potrebbe servire un fondo da 1.500 miliardi di euro

BRUXELLES

Nella difficile battaglia in corso in Europa per tradurre la solidarietà in fatti concreti, lo schieramento favorevole a trovare formule innovative per sostenere finanziaria-

mente, attraverso un Recovery Fund, i Paesi più in difficoltà segna un punto a suo favore. Valdis Dombrovskis, il vicepresidente della Commissione europea da sempre annoverato tra i falchi del rigore, ha aperto alla proposta - lanciata dalla Francia e sostenuta anche da Italia e Spagna - per raccogliere sui mercati fino a 1.500 miliardi di euro per sostenere la ripresa. Un'operazione che potrebbe essere realizzata alme-

no parzialmente attraverso l'emissione, da parte della Commissione, di titoli comuni garantiti dai Paesi Ue.

«Non c'è nulla di già deciso», ha sottolineato Dombrovskis in un'intervista pubblicata sul quotidiano economico tedesco Handelsblatt, precisando che «la Commissione non propone i coronabond». Ma anche se non li si vuole chiamare così e tanto meno eurobond, certo questi titoli sono una cosa che

si avvicina molto all'idea di fare un debito comune per uno scopo specifico e limitato nel tempo. Mantenendo una chiara distinzione da quella mutualizzazione del debito progressivo di cui i Paesi nordici non vogliono sentir parlare neanche come ipotesi. Del resto anche il vicepresidente della Commissione ha riconosciuto la necessità di fare uno sforzo di fantasia: davanti a una crisi inedita «sta diventando necessario uscire dai vecchi schemi mentali». «Dobbiamo definire nel giro di qualche settimana i contorni di un piano per la rinascita», ha avvertito dal canto suo il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. Un piano per il quale, ha aggiunto,

«immagino una dotazione minima di 1.500 miliardi: 540 già stanziati con le decisioni prese dall'Eurogruppo e gli altri 1.000 da mettere insieme «facendo leva sul bilancio comunitario e sull'emissione di bond». Intanto proseguono i contatti tra le cancellerie per preparare il summit tra il leader Ue fissato per il 23 aprile. Un appuntamento su cui sono puntati tutti i riflettori perché sarà cruciale per capire se e come l'Europa sarà in grado di cambiare passo davanti alla più grande sfida di sempre. Le notizie in arrivo dai Fmi sono drammatiche e, ha osservato Gentiloni, «confermano la gravità della crisi in cui ci troviamo».



Valdis Dombrovskis ANSA

**Coronavirus** Task force e Regioni

Napoli

**Riaperti i negozi per bimbi**  
«Venduto solo qualche corredo»

«È venuto qualcuno a comprare corredi in eccesso per bimbi che stanno per nascere. Niente di più, per la maggior parte del tempo abbiamo risposto al telefono a chi ci chiede di cambiare vestiti per cerimonie già acquistate e che dovranno essere di taglia diversa perché si useranno in

autunno». Così Giovanni Martone descrive il primo giorno di apertura dei negozi per bambini a Napoli. Il suo è un negozio storico e famoso, è su Corso Umberto ed è un must per i vestiti eleganti, per quei completini per battesimi e prime comunioni che inorgoliscono le mamme.

# Conte lavora a un decreto da 60 miliardi

**Il premier punta tutto sulla partita europea.** Ma sul Mes crescono le tensioni tra Pd e M5s. I dem aprono all'utilizzo dei fondi, fino a 36 miliardi, ma i pentastellati ribadiscono il loro no. La faglia potrebbe emergere in Parlamento

ROMA

SERENELLA MATTERA

Circa sessanta miliardi soltanto ad aprile e poi altre decine di miliardi nel corso dell'anno. Serve una iniezione di fondi davvero «poderosa» per sostenere un'economia che secondo le previsioni del Fmi registrerà un Pil al -9,1%. Ecco perché - mentre il Tesoro annuncia l'emissione di un nuovo bond per i risparmiatori retail - il premier Giuseppe Conte punta tutto sulla partita che giocherà in Europa nei prossimi dieci giorni. L'obiettivo è un piano da 1500 miliardi, con gli Eurobond, che porti all'Italia circa 200 miliardi. Ma nella battaglia il governo si presenta sorretto da una maggioranza divisa: il Pd, insieme a Iv, apre all'utilizzo dei fondi del Mes, fino a 36 miliardi che potrebbero servire a finanziare anche le misure attese nel decreto di aprile. Ma il M5s ribadisce il suo «no». E si apre una faglia che potrebbe emergere in Parlamento quando, forse la prossima settimana, Conte riferirà in vista del Consiglio europeo del 23 aprile. Non cambia la posizione del premier, spiegano da Palazzo Chigi: ha definito il fondo salva stati «inadeguato» e si batte per un fondo per la ripresa che possa da subito finanziare uno strumento fiscale di portata ingente come gli Eurobond. Nei contatti con i leader europei è su questo fatto che continuerà a battere Conte. Ma il Pd, con Romano Prodi a fare da apripista, si batte perché anche l'utilizzo del Mes non venga escluso a priori: «Se la nostra sovranità sarà garantita e l'Europa ci darà dei soldi per la sanità allora dovremo ragionare sul perché non dovremmo usufruirne», dice Nicola Zingaretti. Sia perché, spiegano fonti



Una veduta di Palazzo Chigi ANSA

Si discute anche sul ruolo di Colao, appena nominato a capo della «task force» per la fase 2

C'è chi lo vorrebbe ministro, ma i 5 Stelle non si fidano e anche Zingaretti si oppone

Dem, in una crisi di portata così vasta nessuna risorsa può essere esclusa, sia perché l'adesione al fondo potrebbe far accedere all'Omt, ossia l'acquisto illimitato di titoli di Stato da parte della Bce. Lo stesso Conte, secondo alcune fonti di maggioranza, potrebbe valutare, a valle della trattativa europea, di aprire a questa possibilità (magari con il sostegno di un pezzo di M5s). Ma il premier non avrebbe voluto aprire il dossier subito, per non essere indebolito nella trattativa Ue dalle divisioni della sua

maggioranza. «Conte ha detto che il Mes è uno strumento antiquato - dice Luigi Di Maio - le polemiche rischiano di indebolire il governo». Il voto delle Camere sulla risoluzione in vista del Consiglio Ue questa volta potrebbe essere un passaggio assai doloroso. Tanto più che si rompe pure il fronte di opposizione, con Berlusconi che definisce un «errore clamoroso» non aderire al Mes, osteggiato da Salvini e Meloni. Qualche senatore di Fd avrebbe ventilato al Pd la possibilità di votare con la maggioranza

se sul Mes il M5s si dovesse spaccare. Tutti movimenti, questi, visti con sospetto da fonti pentastellate. Che avrebbero poco gradito anche la proposta di Renzi di dare a Vittorio Colao, appena nominato a capo della task force per la «fase 2», un ruolo da ministro («L'obiettivo nascosto è sostituire con lui il premier?», si domandano fonti M5s). Per la nomina a ministro servirebbe però una legge che autorizzi ad allargare la squadra di governo. E anche Zingaretti frena: «La scelta migliore è la terzietà».

Rai

**Maggioranza contro Foa Barachini si difende**

Maggioranza all'attacco del presidente Rai Marcello Foa e del presidente della commissione di Vigilanza, Alberto Barachini, mentre l'opposizione mette nel mirino Palazzo Chigi e il suo ufficio stampa. M5s, Pd e Italia Viva sono intervenuti in ufficio di presidenza della bicamerale per censurare la scelta di dare spazio al leader dell'opposizione nel tgd di sabato scorso dopo le polemiche per la conferenza stampa, trasmessa in diretta, nella quale il premier Conte ha attaccato Salvini e Meloni. Ora dai banchi della maggioranza, sia pure con sfumature diverse, arriva la richiesta di riconteggiare le schede che hanno portato all'elezione di Foa e di affrontare il tema in riunioni formali della bicamerale. Una posizione che non vede d'accordo la Lega, secondo cui si tratta di «un'inutile ossessione», e Forza Italia, che attacca il premier per la scelta di usare un contesto istituzionale per fare polemica politica. Barachini, di fronte alle accuse del Movimento 5 Stelle di non aver coinvolto i gruppi di maggioranza, ha spiegato di aver inviato a nome del presidente e non della commissione la lettera in cui chiedeva alla Rai un riequilibrio, spiegando che ciò era perfettamente chiaro dal testo. Il presidente della bicamerale ha proposto di fissare una riunione formale sul ruolo del servizio pubblico, convocando Foa e l'ad Salvini per capire se hanno considerato la sua iniziativa corretta.

# Regioni, il caos delle ordinanze a macchia di leopardo

Tra severi e permissivi Il ministro Boccia prova a fare ordine: «L'inasprimento locale è sempre possibile, non è possibile l'allentamento»

ROMA

DOMENICO PALESSE

Nella Babele di ordinanze, tra severi e permissivi, si apre un fronte inedito in epoca coronavirus tra le disposizioni che arrivano dal governo e quelle, invece, adottate dai vari governatori d'Italia. Il Dcm entrato in vigore ieri e

che consente la riapertura di alcune attività, tra cui librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per l'infanzia, viene attuato a macchia di leopardo, dalla intransigente Lombardia al più permissivo Veneto, passando dalle regioni divise in due, come il Trentino - dove sono vietati gli spostamenti che sono invece consentiti in Alto Adige - all'Emilia-Romagna che continua a blindare le province di Piacenza, Rimini e la città di Medicina. A fare ordine ci prova il ministro degli Affari Regionali, Francesco

Boccia, il quale specifica che «le Regioni hanno sempre potuto inasprire», ma «d'allentamento non è possibile, si va in contrasto con le norme ordinarie». «Il rischio - aggiunge - è che lo sforzo straordinario fatto dagli italiani venga vanificato da errori a livello territoriale. Quando si riaprirà il mosaico deve essere omogeneo e funzionante». Un messaggio che pare diretto a quei governatori che hanno deciso di adottare il cosiddetto «lockdown soft». Come Luca Zaia che nel suo Veneto ha allentato le maglie,



La rilevazione della temperatura all'entrata di un supermercato ANSA

consentendo attività sportive anche oltre i 200 metri dalla propria abitazione. Ma, davanti alle immagini di parcheggi affollati e persone in strada, è stato lo stesso presidente a chiedere di «rispettare le regole» minacciando di «restringere le ordinanze».

In Liguria, invece, Giovanni Toti ha dato il via libera alla manutenzione di stabilimenti e attività marittime. Sono molte, infatti, le città di mare che chiedono chiarezza sulla riapertura di spiagge o chioschi in vista dell'estate.

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 15 APRILE 2020

5



## Coronavirus Italia

La ricerca

**Vaccino, tutti i gruppi accelerano  
Su 62 candidati, due sono in fase I**

Sperimentazioni parallele, tecnologie già collaudate, sostanze adjuvanti e collaborazione: si cercano le vie più rapide per arrivare al vaccino anti-Covid-19. Lo stanno facendo tutti i gruppi impegnati nella ricerca sui 62 candidati vaccini inclusi nell'elenco stilato dall'Oms. Di questi sono

due quelli arrivati alla sperimentazione clinica di fase I: sono i vaccini dell'americana Moderna, che conduce la sperimentazione in collaborazione con l'Istituto Usa di ricerca sulle malattie infettive (NIH), e quello della cinese CanSino, con l'Istituto di Biotecnologie di Pechino.

## Calano i nuovi casi ma i morti sono 600 «Le vacanze? È presto»

**Idati della Protezione civile.** Nelle ultime 24 ore solo 675 tamponi positivi in tutta Italia, ma a preoccupare restano Piemonte e Lombardia. Istat, ancora troppi al lavoro

MATTEO GUIDELLI/ELUCA LAVIOLA

ROMA

Continua la discesa dei ricoveri in terapia intensiva, torna a diminuire il numero dei pazienti negli altri reparti e, per la prima volta da oltre un mese, l'incremento del numero di nuovi malati di Covid-19 scende sotto la soglia delle mille unità: nelle ultime 24 ore sono stati solo 675 i tamponi positivi in tutta Italia, un dato che non si registrava dal 6 marzo. I numeri della Protezione civile confermano come il trend del contagio continui la sua lenta discesa dal plateau raggiunto una quindicina di giorni fa. Ma sono ancora 602 le vittime in un solo giorno, in aumento rispetto a lunedì.

La strada intrapresa con le misure di contenimento sta dando i suoi frutti ma è ancora presto per allentare la stretta. Non è un caso che il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, rispondendo a chi in conferenza stampa gli chiedeva se fosse il momento di prenotare le vacanze, ha risposto in maniera laconica ma allo stesso tempo molto chiara: «Non so rispondere a questa

domanda, ma non credo lo possa fare nessuno».

I dati positivi sono diversi anche se gli ultimi giorni scontano le festività pasquali, con meno tamponi effettuati (solo 26mila nelle ultime 24 ore, 4 giorni fa erano il doppio): quello dei nuovi malati, appunto, 675 in più che portano il totale a 104.291; il fatto che ben otto regioni - Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Basilicata, Molise e soprattutto Friuli Venezia Giulia (con 408 casi in meno) - facciano segnare un calo dei malati. E le terapie intensive, che per l'undicesimo giorno di fila registrano un numero totale di ricoveri inferiore al giorno precedente: ieri sono stati 3.186 i pazienti ricoverati nei reparti, 74 in meno di lunedì. E negli ultimi dieci giorni sono usciti dalle terapie intensive ben 808 persone.

«La situazione è in miglioramento - conferma il direttore della rianimazione del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico Massimo Antonelli - Grazie alla collaborazione con la Lombardia, abbia-

mo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i decessi sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza. Nel Lazio, in un lasso di tempo simile, sono stati 424 i ricoverati in terapia intensiva, un quarto dimesso e un quarto ancora degente. Sopravvivenza al 65%, la stessa». Conclusione: «Le misure hanno funzionato per contenere l'impatto in singole regioni e i pazienti, indipendentemente da dove si trovano, con le terapie intensive raggiungono un tasso di sopravvivenza notevole».

Ma qui finiscono i dati positivi. Perché il numero delle vittime rimane stabile: l'incremento rispetto al giorno prima era di 604 una settimana fa, è di 602 ieri. Il perché lo hanno spiegato più volte gli esperti e anche il giorno di Pasquetta lo ha ribadito il direttore del Dipartimento di infettivologia dell'Istituto superiore di sanità Giovanni Rezza: «Sarà l'ultimo indicatore a deflettere perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo».



Un'infermiera si prende cura di una paziente in una Rsa di Gussago. ANSA

Ci sono poi i dati della Lombardia e del Piemonte che continuano a preoccupare. Nelle due regioni si registra ancora un alto incremento di nuovi malati: 290 in Piemonte e 428 in Lombardia (anche se, rispetto a lunedì, c'è un leggero miglioramento, con

Milano che, ad esempio, ha solo 57 nuovi casi mentre lunedì erano 296).

Numeri che potrebbero essere legati a quanto rivelato dall'Istat: uno studio sulle attività sospese e attive evidenzia infatti che a Milano oltre il 67% dei la-

voratori dell'industria e dei servizi privati (credito escluso) continuano ad andare al lavoro anche con il lock down, e questo senza considerare lo smart working. Percentuali ancora più alte in altri due focolai del virus: Lodi (73,1%) e Crema (69,2%).

## La Finanza e i Nas nelle Rsa lombarde Indagati i vertici

Procure al lavoro

Al Pio Albergo Trivulzio di Milano riflettori sui 143 morti da marzo. Nel mirino finiscono anche le direttive inviate dalla Regione

MILANO

Indagano anche sulle «direttive» ricevute dalle Rsa e inviate dalla Regione Lombardia, per la gestione di ospiti anziani e pazienti, gli investigatori della Gdf che ieri si sono presentati negli uffici del Pio Albergo Trivulzio di Milano, quasi trent'anni dopo il blitz che diede il la a Tangentopoli, con decreti di perquisizione e acquisizione di documenti, tra cui cartelle cliniche, per far luce su almeno 143 morti tra marzo e oggi. E in questa tentacolare maxi-inchiesta



L'entrata del Pio Albergo Trivulzio

in più filoni, su una diffusione di contagi da Covid-19 legata a presunte carenze e omissioni che avrebbero causato centinaia di decessi nelle case di riposo milanesi, anche la polizia giudiziaria è andata, nel frattempo, a perquisire altre residenze.

Intanto, la strage silenziosa negli istituti per anziani conti-

nua a non risparmiare nemmeno le altre province lombarde e indagini e blitz si moltiplicano. Il Nas ieri è entrato in quelli milanesi, ma anche in quelli delle province di Como, Varese e Monza.

Nel frattempo, la Procura di Sondrio ha aperto un'indagine per epidemia colposa sulle morti nelle Rsa e indagano anche le Procure di Como, Lecco e Lodi. E un fascicolo conoscitivo è stato aperto a Cremona.

A Milano, mentre i pm del pool guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano stanno iscrivendo nel registro degli indagati tutti i vertici delle residenze nel mirino, almeno una dozzina (come quelle dei quartieri Lambrate, Affori e Corvetto), il Nucleo di polizia economico-finanziaria ha portato via dal Pat una «ingente mole» di atti, anche informati, dopo aver notificato un'informazione di garanzia al dg Giuseppe Calicchio, iscritto per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo. Tra i vertici delle Rsa indagati figurano anche quelli del Don Gnocchi, dove si conta un numero di morti simile a quello del Trivulzio.

## Ue, la exit strategy Servono gradualità e coordinamento

Il piano

Illustrato dalla von der Leyen. Ma Bruxelles già avverte: «Allentando le misure i contagi potranno tornare a crescere»

BRUXELLES

«Gradualità» e «coordinamento» sono le parole chiave della strategia preparata dall'Unione europea per l'uscita dalla paralisi del coronavirus. Ad illustrare il piano alla stampa, oggi, sarà la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, dopo che le rimostranze di Italia, Francia e Spagna in primis per le mancate consultazioni della settimana scorsa avevano frenato la leader europea, costringendola ad un imbarazzante rinvio. In un documento di 4 pagine



Torna affollata la metro di Bilbao

anticipato dall'Ansa, l'Esecutivo comunitario raccomanda standard e parametri su cui le cancellerie potranno basare le proprie decisioni per ripartire. Ma il come e il quando sarà comunque prerogativa delle capitali. Anche se il rischio, avverte Bruxelles, è che «la mancanza di coordinamento possa avere effetti negati-

vi per tutti gli Stati membri, e porti a nuove frizioni. La Commissione invita ad una ripresa delle attività produttive e sociali per correre ai ripari di fronte al forte shock economico, alla disoccupazione già dai numeri esponenziali e alla frammentazione del mercato unico.

Ma stella polare di tutte le azioni dovrà essere sempre il minimo impatto sulla salute dei cittadini. Per questo si indicano come condizioni per le rovesce una diminuzione significativa e continuativa della diffusione del virus e una capacità di risposta sufficiente da parte dei sistemi sanitari. Serve «un'uscita graduale», insiste la Commissione Ue, con restrizioni da rimuovere «passo dopo passo», intervallate da lassi di tempo che permettano di misurarne gli effetti. Tutte mosse che dovranno comunque procedere in parallelo a misure come il rafforzamento dei sistemi sanitari, lo sviluppo di terapie e vaccini e l'aumento dei test. Anche perché, si legge nero su bianco, «qualsiasi allentamento graduale delle restrizioni porterà inevitabilmente ad un aumento di nuovi casi».



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## L'asfalto al grafene conquista il mondo «Ha tanti benefici»

**La storia.** Accordo di 3 anni tra Directa Plus e Iterchimica Superati tutti i primi test: da Roma alla Milano-Meda Cesareo: «Le strade durano il triplo ed è riciclabile»

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Un asfalto al grafene super resistente, tutto prodotto in Lombardia, va alla conquista del mondo. È stato siglato un accordo triennale tra Directa Plus, produttore e fornitore di prodotti a base grafene a ComoNext, e Iterchimica, produttore bergamasco di additivi per asfalti: dopo la sperimentazione di successo degli ultimi mesi in Italia e all'estero, si conferma da Como la fornitura di una speciale miscela di G+® (il grafene prodotto da Directa Plus) per realizzare il supermodificante per asfalti al grafene Gipave®. Prossime missioni - dopo i test anche "in patria" come sulla Milano-Meda - in America e Oman.

**Le caratteristiche**

La vita di questo materiale è aumentata del 250% rispetto a quello solitamente impiegato, secondo quanto hanno dimostrato gli esperimenti. Dove si è potuto appurare l'impatto benefico? Si è partiti da Roma, sulla provinciale Ardeatina, poi ap-

punto sulla Milano-Meda e rimanendo nel Milanese, sulla provinciale Lachiarella. Ancora, a Bergamo sulla circosvalzonata Fabriciano, all'aeroporto di Fiumicino su un tratto della pista riservata ai voli intercontinentali e allo scalo di Cagliari. Arrivando nel Regno Unito a Curbridge nella contea di Oxfordshire.

Il materiale, nato dalla ricerca congiunta delle due imprese brevettato nel 2017, sta attirando l'attenzione di produttori di asfalto europei e statunitensi. Ecco perché Iterchimica ha richiesto in queste ultime settimane a Directa Plus la prima fornitura di grafene per avviare la produzione su larga scala.

Oltre all'incremento decisivo delle prestazioni - in termini di vita utile, resistenza al passaggio dei veicoli e resistenza alla deformazione - si presentano ulteriori vantaggi: una maggiore sostenibilità ambientale, richiedendo minore manutenzione, ma anche perché questi materiali possono essere completamente riciclati. In questa ma-

niera si riduce la necessità di estrarre nuovi materiali dalle cave.

Entusiasta l'amministratore delegato Giulio Cesareo: «L'asfalto al grafene sta conquistando l'attenzione non solo dei produttori, ma anche di numerosi appaltatori in tutto il mondo, grazie al suo grande potenziale: triplicare la vita utile delle strade significa consentire alle amministrazioni locali di liberare risorse da poter utilizzare in altri ambiti. Non solo: i suoi benefici ambientali consentono anche di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni in cui tutti i Paesi del mondo sono attualmente impegnati».

**Como e Bergamo**

E la speranza è che questo grafene possa viaggiare in tutto il pianeta, ma rendere migliore la vita anche in Italia. Fondamentale il rapporto con Iterchimica: Cesareo ha firmato l'accordo con Federica Giannattasio. L'azienda stata fondata nel 1967 da Gabriele Giannattasio e opera in oltre 90 Paesi.



L'asfalto al grafene è un prodotto "made in Lombardia"



Federica Giannattasio e Giulio Cesareo stringono l'accordo, stando giustamente a un metro di distanza

## Compie 20 anni il sogno di Catelli In 120mila dai suoi cavalli giocattolo

**La storia**

Il 14 aprile del 2000 aprì il museo con una collezione unica in tutto il mondo oggi arrivata a 678 pezzi

Il Museo del Cavallo Giocattolo ha spento 20 candeline. Era il 14 aprile 2000 quando, in occasione del suo ottantesimo compleanno, il Cavaliere del Lavoro Pietro Catelli inaugurava la "Scuderia dei sogni" con una collezione unica al mondo, per insegnare ai bambini come liberare la fantasia e galoppare sui sentieri dell'immaginazione.

«Ho sempre pensato che nella vita bisogna lasciare un segno», disse, commosso, il grande imprenditore comasco durante la cerimonia di

apertura alla presenza delle massime autorità del territorio. «Il Museo del Cavallo Giocattolo - spiegò a tutti i presenti - è la mia testimonianza: ho voluto dare vita ad una scuderia di sogni per il bambino che vive in ognuno di noi».

Ed in questi vent'anni di attività il Museo ha tenuto fede alla sua missione: far rivivere l'incanto dell'infanzia attraverso una collezione che conta ormai più di 678 cavalli giocattolo realizzati dal Settecento fino ad oggi, provenienti da tutto il mondo. Quando tutto parti i pezzi erano circa 500, appartenenti alla collezione personale dell'imprenditore. Tanti i nuovi cavalli, compresi regali lasciati dai bambini e compreso anche "Roberto", il ca-



L'imprenditore Pietro Catelli fondò il museo nel 2000

vallo gigante collocato all'esterno, che ha fatto parte della scenografia di "Pinocchio" di Roberto Benigni.

Oltre 120.000 visitatori di tutte le età si sono lasciati trasportare dall'incanto dei cavallini e delle opere esposte nella struttura che sorge accanto all'impero dell'industriale comasco, scomparso nel 2006. Una magia che attira grandi e piccoli.

«Il Museo del Cavallo Giocattolo è davvero un luogo unico - commenta Francesca Catelli, Csr director di Arstana Group - Oggi celebriamo un traguardo importante, 20 anni di magia che è stata in grado di alimentarsi solo grazie all'affetto e all'attenzione di tutti coloro che si sono lasciati conquistare dalla bellezza dei ricordi che solo un oggetto del passato sa custodire e suscitare».

E ancora: «Oggi però è anche l'occasione per rinnovare il nostro sguardo al futuro perché il Museo, oltre a custodire preziose testimonianze del passato, è un vero e proprio laboratorio per la

formazione di quelli che saranno gli adulti di domani». Curatore del museo di Grandate, dal 2012, è Giovanni Berera che dice: «Le nostre iniziative incarnano il mandato consegnato al museo dal suo fondatore che credeva fortemente nella cultura come tramite tra le generazioni. Per questo da vent'anni elaboriamo un'offerta educativa rivolta alle famiglie e alle scuole dell'infanzia e alla scuola primaria, che unisce la visita alla collezione del museo a laboratori creativi volti ad avvicinare i più piccoli al patrimonio culturale e alla cultura d'impresa in modo semplice e giocoso».

Berera sottolinea anche che «nel museo crediamo che sia importante aiutare i bambini a sviluppare uno sguardo curioso, esplorativo, creativo, in grado di vedere anche ciò che non si vede e pensare ciò che ancora non è stato pensato. Ecco perché da sempre investiamo risorse ed energie nell'attività didattica».

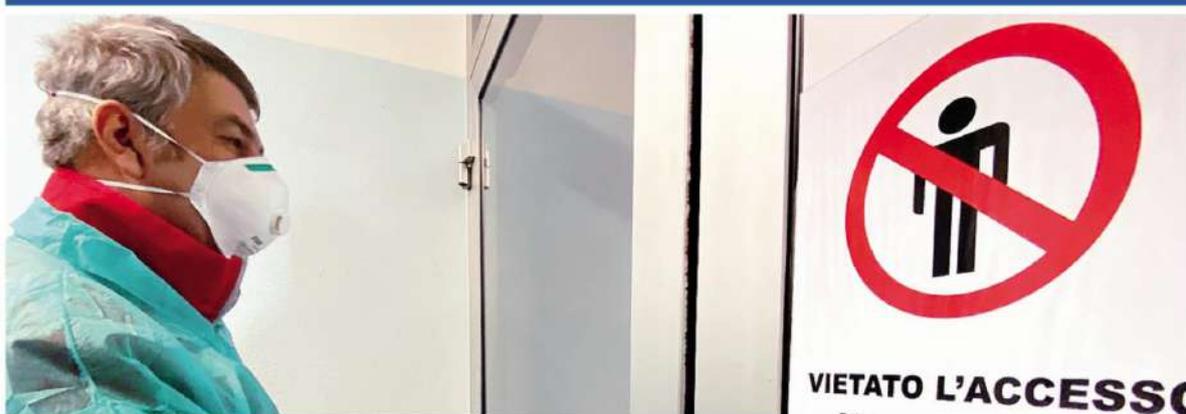
S. Bri.



# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Nelle case di riposo della provincia di Como, nonostante il divieto di ingresso per i parenti e il tentativo di isolare le strutture, nell'ultimo mese sarebbero già 174 le persone morte con sintomi simili a quelli del Covid

## «Nelle Rsa 174 morti» Ispezioni dei Nas e la Procura indaga

**La denuncia.** I decessi almeno il doppio oltre la media  
Tre esposti alla magistratura dalle case di riposo  
Un operatore sanitario denuncia: epidemia colposa

**SERGIO BACCILIERI  
PAOLO MORETTI**

Sono 174 gli ospiti nelle Rsa comasche morti in appena un mese nel Comasco. E la larga maggioranza di loro aveva sintomi riferibili al coronavirus. Mentre i carabinieri dei Nas avviano una serie di ispezioni e la Procura apre un'inchiesta su tre differenti strutture della provincia.

La denuncia sui numeri di vittime arriva da Cgil, Cisl e Uil che, nei giorni scorsi, han-

no chiesto alle case di riposo comasche i dati sulla mortalità nel mese di marzo. E hanno scoperto che ci troviamo di fronte a numeri raddoppiati rispetto al solito.

Inoltre circa il 30% degli operatori sanitari delle Rsa comasche è a casa in malattia, quasi sempre con la febbre e tosse, ovvero molto probabilmente positivi al virus.

Dall'inizio di marzo i cancelli delle residenze per anziani sono chiusi. È vietato a tutti i parenti e agli esterni

entrare per fare visita agli ospiti, nemmeno per dirgli addio. Eppure le misure di isolamento non sono servite: il virus è entrato nelle Rsa comasche, causando contagi e soprattutto decessi.

Secondo l'Ats Insubria sono «decaduti in ospedale o in struttura 30 soggetti, pari allo 0,3% degli ospiti». Ma il dato è legato ai tamponi effettuati, decisamente insufficienti. Sempre l'Ats riferisce di avere distribuito alle residenze di Como e provincia

415 tamponi. Un numero insufficiente anche per la sola Ca' d'Industria, figurarsi per tutte le oltre 50 strutture socio sanitarie che contano un bacino di 5162 ospiti.

Su questa popolazione una ricognizione dei sindacati fotografa 174 decessi conteggiati fino al 9 aprile molto spesso con chiari sintomi da coronavirus, dunque febbre e polmonite. Sono le stesse strutture per la terza età ad avere fornito i dati a Cgil, Cisl e Uil. E la stima dei sindacati è al ribasso. Diverse Rsa, infatti, non hanno dato risposta.

### Dati allarmanti

Secondo l'Osservatorio sulle Rsa dell'università Liuc la mortalità annua nelle residenze per anziani del nostro territorio è ferma al 19%. Da qui - pur con dovute differenze mensili - negli ultimi trenta giorni si sarebbe verificato il doppio dei decessi rispetto all'atteso. Quanto al tasso d'assenteismo per malattia tra i dipendenti delle Rsa nel 2018 era al 4,7%. Adesso, secondo i sindacati, tocca quota 30%. Riguardo al personale solo 33 sono con certezza risultati positivi al

### In numeri



### Il dato ufficiale

Secondo Ats Insubria nelle province di Como e Varese ci sono stati «30 decessi accertati Covid positivi su 10.000 ospiti vivi»

### Il numero ufficioso

I sindacati comaschi hanno chiesto alle Rsa della provincia i dati dei decessi dell'ultimo mese. Secondo i numeri ricevuti dalle strutture - e non tutte - i morti sono stati 174 nell'ultimo mese

### La media

Secondo l'Osservatorio sulle Rsa dell'università Liuc la mortalità annua nelle residenze per anziani del nostro territorio è ferma al 19%. Dunque negli ultimi trenta giorni si sarebbe verificato il doppio dei decessi rispetto alla media attesa.

tampone. Nel frattempo forze di polizia e magistratura si muovono per verificare la situazione nelle Rsa anche della nostra provincia.

### Inchieste e ispezioni

Sul fronte della Procura negli ultimi giorni sono arrivate tre differenti segnalazioni. L'ultima proprio ieri: un operatore sanitario di una Rsa ha denunciato un presunto caso di epidemia colposa, su cui la magistratura ora ha deciso di aprire un fascicolo. Altri due esposti sono giunti la scorsa settimana e provengono da famigliari di ospiti che hanno denunciato l'impossibilità di contattare i propri cari e la totale assenza di informazioni sulle loro condizioni di salute.

Nel frattempo i carabinieri del Nas hanno avviato una serie di ispezioni nelle case di riposo anche della nostra provincia (al momento due le strutture controllate). I carabinieri stanno facendo accertamenti sul rispetto della normativa Covid, su quello delle prescrizioni igienico sanitarie in generale, sulle procedure di sicurezza in senso assoluto e, in particolare, in relazione al coronavirus.

## I sindacati accusano l'Ats Insubria «Minimizza, situazione drammatica»

### La polemica

Durissimo comunicato di Cgil, Cisl e Uil - «Inaccettabile che la morte per Covid diventi un evento normale»

Morti da coronavirus nelle Rsa: secondo Cgil, Cisl e Uil la magistratura dovrà individuare le responsabilità. Un duro comunicato dei tre maggiori sindacati di Como denuncia il drammatico vissuto nelle residenze

per anziani, strutture che contano un numero di decessi molto preoccupante e che non riescono a fare fronte al dilagante contagio.

«In una nota l'Ats Insubria - scrivono Cgil, Cisl e Uil - ha dichiarato testualmente che un attento monitoraggio della situazione nelle Rsa del territorio ha prodotto il risultato positivo di un elevato numero di strutture senza casi Covid. Le organizzazioni sindacali denunciano,

da oltre un mese, il rischio di esplosione del contagio nelle strutture residenziali per anziani e disabili. Oggi la situazione nelle Rsa del territorio comasco è drammatica, ben oltre il livello di tolleranza fisiologica del contagio, lontanissima dalla descrizione che ne fa Ats Insubria».

Non solo: «Il numero di decessi inverosimile, basti pensare che le sole Croce di Malta di Canzo e Borletti di Arosio, sommate, hanno segnalato un nu-

mero di morti superiori a 30 con sintomatologie compatibili al Covid». Se questo è il dramma occorre, per i rappresentanti dei lavoratori, attribuire delle responsabilità.

«È ora di dire basta - scrivono le sigle unitariamente - non possiamo accettare che la morte per Covid sia un evento normale nella vita di un ospite anziano di una Rsa. Non possiamo accettare che il personale delle residenze sia quotidianamente esposto

al contagio, carente dei dispositivi specifici, oltretutto mancante della dovuta formazione. C'è un rischio che ogni ospite dovrebbe essere trattato, in via preventiva, come possibile fonte di contagio. Chi conosce minimamente la realtà socio assistenziale sa che la distanza sociale con l'anziano o il disabile, nella pratica dell'igiene quotidiana non può essere rispettata». Servono gli strumenti e i mezzi riconosciuti agli ospedali, una pronta diagnosi, la possibilità di isolare per non diffondere il virus, una cura farmacologica adeguata.

«Il tampone sui sintomatici avviene tardi quando avviene - si legge ancora nella nota sindacale - a contagio ormai diffuso.

Contiamo centinaia di operatori malati. È evidente che andranno individuate le responsabilità per tutto quanto avvenuto da parte della magistratura».

Anche il Partito democratico è intervenuto sul tema delle Rsa. Il consigliere regionale Angelo Orsenigo in particolare ha suggerito di «riaprire gli spazi dell'ex Sant'Anna e fare più tamponi come misure più urgenti per contrastare l'emergenza coronavirus e soprattutto per bloccare la strage silenziosa che sta avvenendo nelle residenze per anziani». Le palazzine sanitarie vuote nella Napolisema secondo il democratico potrebbero aiutare le Rsa a separare positivi da negativi.

S. Bac.



Coronavirus

Lavoro e imprese

# «Fateci ripartire» Tessile e legno adesso scalpitano

**Le aziende.** «Danno economico enorme per i distretti»  
Mantero: «Siamo pronti». Cna: «Così è una condanna»

GUIDO LOMBARDI

Lasciateci lavorare, altrimenti del glorioso distretto tessile comasco resteranno solo macerie. Si può riassumere così l'appello che arriva dai protagonisti del settore. Qualche speranza c'è perché, secondo le indiscrezioni, da lunedì prossimo potrebbero riaprire le filiere dell'automotive, della metallurgia e quella della moda-abbigliamento. Ma la conferma non arriva ed è necessario tenere conto anche delle disposizioni regionali, nelle ultime settimane più rigorose in Lombardia rispetto ad altre regioni come il Veneto.

L'allarme è stato ripreso dai principali protagonisti della filiera della moda, esasperati dallo stop prolungato e dalla mancanza di certezze. «Dateci delle regole chiare - ha dichiarato ieri al Corriere della Sera il patron di Moncler, il comasco Remo Ruffini -, metri di sicurezza a cui atterrarci, test sierologici a cui sottoporci, indicarci i presidi di protezione più corretti, chiarirci le idee e chiarirci a noi su quello che è necessario per agire nella massima sicurezza e lasciarci riavviare la macchina».

Le richieste

Del resto, le principali imprese del nostro territorio sono già pronte. «Sinceramente - dice Franco Mantero, amministratore delegato della tessitura comasca - ero convinto che saremmo ripartiti dopo Pasqua e per questo ci siamo preparati con tutte le misure che abbiamo ritenuto adeguate, rifacendo il protocollo per la sicurezza e puntando al massimo della prudenza. Noi ci siamo fermati prima che fosse stabilito per decreto - prosegue - ma ora va seriamente valutata la ripartenza prima del 3 maggio perché i danni economici che si stanno producendo sono enormi». Per questo l'imprenditore comasco auspica che «siano diffuse al più presto le linee guida del governo sulla sicurezza nelle imprese nella fase 2, in modo da poter confrontare quanto prescritto con quello che abbiamo già approntato».

Grande preoccupazione viene espressa da Andrea Taborelli, vicepresidente di Sistema Moda Italia e presidente del gruppo tessile di Confindustria Como: «Non riaprire il secondo settore manifatturiero più importante d'Italia significa condannarlo all'estinzione: infatti - spiega - mentre noi restiamo chiusi, in altre parti del mondo, come in Cina e soprattutto in Turchia, le aziende tessili sono aperte e i grandi brand della moda stanno acquistando i tessuti altrove». Taborelli evidenzia come la prudenza sia necessaria, «ma le aziende in queste setti-

mane hanno studiato protocolli di sicurezza; distanza tra i lavoratori, dispositivi di protezione individuale, ingressi stagionati, disinfezione, misurazione della temperatura: siamo pronti su tutto, lasciateci lavorare».

I rischi

Tra le organizzazioni di categoria, particolarmente dura è Cna Federmoda, con il presidente Marco Landi che sottolinea come «non far ripartire la filiera del tessile significa condannare alla chiusura migliaia di imprese che hanno in portafoglio ordini per la stagione autunno-inverno che non potranno soddisfare, perdendo clienti e mercati faticosamente conquistati e rischiando così di essere estromesse dalle catene globali del valore».

Scalpitano anche i mobilifici con FederlegnoArredo che ieri ha diffuso un manifesto per la sicurezza dei lavoratori «senza compromettere ancora di più - si legge - la sopravvivenza di un'eccezione del nostro paese». La federazione sottolinea come le fabbriche siano sicure e già attrezzate con rigorosi strumenti e protocolli di sicurezza e chiede anche la riapertura dei cantieri edili, che potrebbe dare ossigeno al settore, e dei punti vendita dell'arredo, con accesso del pubblico contingentato e su appuntamento.



## Gli imprenditori: «Collezioni pronte e il tempo stringe»

Il mondo del tessile arredo si interroga su quando potrà riaprire in sicurezza: la salute rimane una priorità, ma una ripartenza anticipata rispetto al 3 maggio, data fissata dall'ultimo decreto governativo, potrebbe scongiurare l'annullamento di parte degli ordini congelati per il "lockdown".

«Proposte» - Rimandato l'appuntamento di Cernobbio devono darsi da fare come possono per mostrare il campionario. I tempi sono stretti: in questo periodo si fanno le scelte degli articoli da sviluppare, produrre e consegnare entro luglio in modo che i nostri interlocutori (editori tessili, produttori di mobili imbottiti, grossisti, converter, grandi catene di distribuzione, operatori del contract) abbiano il tempo necessario per presentarli ai loro clienti e poi organizzarsi per Paris Deco Off di gennaio, la grande fiera del "homewear".

L'industria conferma le nuove date di Proposte (23-25 settembre) a Villa Erba. «Mi

che lo Stato mette la garanzia, a noi rimaneva di lavorare sugli interessi e sul costo di garanzia».

Ecco infatti come funziona quest'azione: la misura prevede l'abbattimento degli interessi fino al 3% nel limite massimo di 5 mila euro per ogni azienda. Non solo. Riconosce altresì una copertura del 50% dei costi di garanzia e fino a un massimo di mille euro. «Questo - prosegue Galimberti - per contributi che vanno direttamente alle imprese per finanziamenti e operazioni di liquidità. Importo minimo 10 mila euro, agevolati fino a un limite di 100 mila euro. La durata infine va da 12 a 36 mesi».

C'è un altro particolare importante: la misura sarà retroattiva, termine quest'ultimo che nel nostro Paese solitamente spaventa, invece in questo caso è per il bene. La decorrenza è dal 24 febbraio, quando i problemi si sono affacciati con forza sulla nostra realtà.

La giunta tuttavia ha voluto avviare anche altre iniziative che possono andare incontro ai bisogni delle aziende in que-

sto delicato periodo. Una, sempre con stanziamento già deciso: 150 mila euro.

«Si tratta di un nostro intervento - racconta il presidente Marco Galimberti - sul territorio a sostegno della sanificazione delle imprese». Quelle che potranno aprire, dovranno affrontare l'imprevedibile aspetto della sicurezza anche sanificando i locali perché le attività - con tutte le cautele da adottare - possano svolgersi serenamente e senza alcun rischio.

Ma c'è un ultimo elemento che è significativo in questa giunta: «Abbiamo ragionato su iniziative che vanno messe a punto a favore delle imprese per lavorare sulle piattaforme commerciali. Oggi - ricorda Galimberti - sarà più difficile per i clienti andare nelle aziende. Allora stiamo studiando come venire incontro. Condivideremo quest'iniziativa giovedì con le associazioni di categoria. Andremo a spiegare e recepire le proposte che le stesse associazioni vorranno condividere con la Camera di commercio».

## Si muove la Camera di commercio Un milione sbloccato per le aziende

La massa

leri la riunione di giunta Galimberti: «Velocizzate il più possibile le decisioni. Servono azioni concrete»

Un'iniezione immediata di liquidità per le aziende. Più di un milione di euro a loro disposizione, l'ha deliberato ieri pomeriggio la giunta della Camera di commercio di Como e Lecco. Appena archiviata Pasquetta, ci si è riuniti per dare questo segnale, consapevole dei problemi drammatici che stanno vivendo le imprese. «Abbiamo cercato di bruciare le tappe nelle decisioni - spiega il presidente camerale Marco Galimberti - sempre con una condivisione generale. Perché in un momento di difficoltà straordinaria,

anche noi dovremo fare sforzi straordinari». Ecco allora che ieri è stata adottata questa delibera: «Partecipa a un'azione di sistema - specifica ancora Galimberti - di Unioncamere Lombardia. Le Camere di commercio mettono la loro quota parte e la Regione 2,5 milioni di euro. In tutto, c'è una disponibilità di 11 milioni e 600 mila euro, ripartiti sui territori. Da noi dunque un milione e 160 mila euro».

Energie fresche per aziende che dovranno affrontare mesi difficilissimi, con fatturati ridotti al lumicino dall'emergenza coronavirus.

Dunque un segnale prezioso, ma non sarà l'unico: «Questo è un primo intervento che va a sostegno della liquidità. Abbiamo aspettato prima di prendere altre iniziative: visto



Marco Galimberti



## I negozi per bambini? Aperti, ma senza clienti

**Centro città.** Via libera da ieri solo a queste attività. Molti scelgono l'opzione orario ridotto: «Un deserto»

**SERGIO BACCIERI**

Ieri in città hanno riaperto alcuni negozi di vestiti per l'infanzia e in diversi supermercati sono tornati i libri. Quel che manca in centro secondo i negozianti sono i clienti.

Le misure contro la diffusione del virus in Lombardia rimarranno attive fino almeno al 3 maggio, ma il presidente della Regione **Attilio Fontana** con un'ordinanza ha recepito alcune delle possibilità già decise dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**.

Da ieri quindi sono ripartiti negozi d'abbigliamento per bambini, almeno quelli che sono riusciti ad organizzarsi per tempo ed hanno ritenuto conveniente alzare ancora la serranda. Il divieto resta in vigore invece per le librerie e le cartolerie sebbene i libri, come già successo per gli articoli da cancelleria, possano essere acquistati all'interno dei supermercati.

«Sì, noi proviamo a riaprire al mattino fino alle 15 - racconta **Sabrina Falanga** della Prenatal di piazza Grimaldi - Siamo attrezzati con gel, mascherine e guanti. Nel frattempo abbiamo sempre venduto online facendo consegne. Non è facile, in genere qui lavoriamo in sei adesso siamo in due. Per abbiamo solo articoli per la prima infanzia, non abbiamo dovuto chiudere altri settori del negozio, in più abbiamo anche prodotti reputati urgenti come detergenti, bagno schiuma, eccetera. Non c'è molta gente, è venuta una mamma che deve partorire e che per il corredo proprio non può aspettare che passi questo



Il negozio in piazza Grimaldi ieri era aperto. BUTTI

maledetto virus». La vita per fortuna vince sempre. In centro ieri erano chiusi altri negozi per la prima infanzia, per esempio in via Indipendenza, in via Rovelli o in via Luiti. «Io faccio dalle 10 alle 1730 - dice **Claudia Rossini** per il Girotondo degli angeli di via Cinque giornate - Il problema fondamentale è che non passa nessuno. Sono tutti, giustamente, chiusi in casa. Abbiamo provato con le consegne nell'ultimo mese». Ci sono poi non poche differenze tra le varie regioni con la relativa confusione. In Campania i negozi di vestiti per l'infanzia possono aprire solo la metà dei giorni, in Piemonte resterà il blocco. «Io ho preferito rimanere chiusa perché non mi erano chiare le varie ordinanze - spiega **Marta Lambrugh** per Baby chic di via Murdolo - Una regione ha detto sì, l'altra no, una a metà, lo Stato sì. Con le diversità per chi vende altri articoli, con prescrizioni

diverse a seconda delle categorie merceologiche. La confusione è tanta e le multe impongono salate. Nel frattempo mi sto preparando, ho pulito tutto il negozio e ho sanificato per bene. Di certo se riapro lavorerò da sola, mi arrangerò. Comunque confermo, non c'è passaggio, dalla vetrina mezza chiusa ho visto soltanto un signore anziano. Forse se non si incesca tanto vale restare chiusi».

Una delle precisazioni è che i negozi d'abbigliamento per la prima infanzia devono vendere soltanto merce attinente alla prima infanzia, non per adulti. «Io ho ripreso - dice **Claudio Ghirri** per Break point di via Garibaldi - dalle 15 alle 1930. Siamo un negozio sportivo, ma ci siamo organizzati vietando la vendita di tutto ciò che è per adulti e dando il via libera ai soli prodotti per l'infanzia e i bambini. La gente è poca, è vero, io però ho voglia di provarci».

auguro che per allora la situazione sia tornata in parte alla normalità perché da tutto il mondo ci scrivono che tengono particolarmente a questa antiprima specializzata e selettiva, con produttori solo di alto profilo. E' un riconoscimento che ci gratifica e ci incoraggia in questo momento così difficile».

E sull'urgenza di tornare al più presto operativi interviene anche **Davide Maspero**, responsabile della Divisione Luna Home e Brochier della Clerici Tessuto. «Come ogni stagione abbiamo preparato circa 80 nuovi articoli, novità stampate e metà jacquard. I clienti preferiscono per completare le cam-

pinature, non possiamo continuare a star fermi con il rischio che alcune commesse vengano dirottate da altre parti. Le richieste stanno arrivando soprattutto dal Nord Europa, dall'Australia e dalla Cina, in ripresa. Aziende come la nostra, con una distribuzione mondiale devono garantire una continuità di rapporto e di fornitura».

Sulla stessa lunghezza d'onda **Ferdinando Lescio**, responsabile della Divisione Ratti Domus. «Avevamo preparato per "Proposte" uno stand tutto dedicato al velluto: oltre 30 disegni, icone dell'inconfondibile stile Ratti. Li stiamo presentando ai clienti attraverso plat-

taforme digitali, una strada intrapresa già prima che scoppiasse la pandemia. Tramite video call riceviamo indicazioni per sviluppare le varianti a distanza. Per il tessile arredo non c'è una vera stagionalità come per l'abbigliamento, però ci sono comunque dei tempi di consegna da rispettare. Pur in calo, la domanda non si è mai interrotta, soprattutto da Usa, Francia, Scandinavia. Il portfolio è poco al di sotto del dato dello scorso anno. Adesso l'imperativo è consegnare prima che ci siano ripensamenti o dirottamenti verso i nostri maggiori competitor, Gran Bretagna in testa».

**Serena Brivio**

## A Domaso si pensa già al "dopo" «Dovremo riconquistare i mercati»

**La società**

Il dopo pandemia nell'analisi di **Gabriella Kunz**, titolare della Omd spa: «Finora ci siamo autofinanziati»

«Riprenderemo le nostre attività solo quando ci sarà la certezza della salute; sono orgogliosa del mio staff che vorrei tenere tutto sono e penso sia necessario salvaguardare prima di tutto la loro salute». **Gabriella Kunz**, è titolare della Omd Spa, azienda leader per la produzione di macchine per la fabbricazione e la lavorazione di molle.

«Anche prima che uscissero le ordinanze avevamo già preso autonomamente provvedimenti per la sanificazione degli ambienti e delle macchine e per il distanziamento fra gli operatori - spiega l'imprenditrice -

Anche se avremmo potuto tenere aperta l'azienda non ho voluto mettere a rischio nessuno. Abbiamo preferito chiedere ai dipendenti di prendere ferie e, visto l'evolversi della situazione, il 23 marzo abbiamo chiesto la cassa integrazione». Fondata nel 1949 da **Emil Kunz**, l'Omd è arrivata alla quarta generazione con Giulia, da anni impegnata in azienda al fianco della madre. Numerosi sono i dipendenti che da generazioni lavorano nella Spa di Domaso. A testimonianza del forte legame fra territorio e azienda anche la donazione di 10mila euro fatto dall'Omd al 118 del Lario Soccorso ai dispositivi di protezione necessari agli operatori sanitari.

Lavorando come home office **Gabriella Kunz** garantisce l'assistenza tecnica telefonica ne-



La sede della "Omd" a Domaso

cessaria ai clienti che nel mondo continuano a produrre, in particolare nel settore medico, agricolo e alimentare, e con Teamviewer i suoi collaboratori si collegano alle macchine e intervengono da remoto per risolvere le eventuali problematiche. Alcune aziende estere, per ridurre il numero di persone in fabbrica, stanno lavorando su tre turni e continuano ad aver bisogno dell'assistenza italiana.

«In queste settimane abbiamo fatto due collaudi facendo partire le macchine online. Per noi però non è una novità: da anni offriamo garanzia di assistenza tecnica in tutto il mondo h24 - sottolinea ancora la manager - La mancanza di fatturazione e di lavoro ha portato ad un buco enorme che magari nell'immediato ancora non avvertiamo, ma per un anno, un anno e mezzo ci saranno sicuramente strascichi pesanti. Per fortuna noi finora ci siamo sempre autofinanziati senza dover ricorrere alle banche per i prestiti, dai clienti italiani però ci arrivano richieste di posticipare i pagamenti di un paio di mesi, e non sappiamo come saran-

no messi fra due mesi. Il nostro è un mercato globale e ogni calo di richieste ha una ricaduta globale. Se la Cina, che non riformiamo, rallenta la produzione, avremo di conseguenza meno richieste e in Russia, dove esportiamo molte delle nostre macchine, molte aziende hanno chiuso ormai da parecchio, Svezia, Olanda e Germania invece continuano a produrre e potrebbero cercare di saturare il mercato prendendo il posto di chi al momento ha sospeso le attività. Prevedo che ci sarà una lotta per la riconquista delle fasce di mercato».

Le molle e di conseguenza le macchine per produrle anche dopo la ripresa saranno necessarie come parte essenziale della filiera, ma ci sarà uno stravolgimento. L'autombilstica, con Volkswagen per esempio, si è completamente fermata, mentre sono molto attive le aziende che fanno prodotti medicali. «Bisognerà essere molto flessibili e adattarsi alle richieste del mercato. Siamo piccoli e flessibili questo in questo momento è un vantaggio».

**Emanuela Longoni**



Coronavirus

Gli effetti sull'economia

# Non basta la cena a domicilio Bar e ristoranti, un tracollo

# Dalla farina al latte Nei supermercati cambiano le scelte

**Pubblici esercizi.** Il presidente: «Non possiamo avere fretta di riaprire»  
Ma il settore invoca soluzioni. Un esempio? «Consentire ai clienti l'asporto»

**GUIDO LOMBARDI**

«Tra gli imprenditori su cui gravano le conseguenze più pesanti del lockdown, ci sono certamente i titolari di bar, ristoranti, pasticcerie, pub e discoteche: un mondo che vive proprio grazie al flusso quotidiano di persone.

«Il fermo prolungato rappresenta un danno economico pesantissimo e per questo abbiamo chiesto misure per la liquidità oltre alla detassazione totale delle imprese - spiega **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como e della Federazione pubblici esercizi - ma sul nostro territorio, a differenza di quanto avviene in altre parti d'Italia, gli esercizi non sono consapevoli che non è pensabile riaprire in tempi brevi: sappiamo bene che saremo gli ultimi a riaprire. Molti dinanzi a proseguiti Ciceri - avevano chiuso prima dell'obbligo stabilito per decreto e oggi con responsabilità diciamo che non possiamo avere fretta di riaprire».



Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como

**Le contromisure**

L'orientamento è emerso nel corso del direttivo provinciale della Fipe che si è svolto nei giorni scorsi. «I nostri locali - afferma ancora il presidente - devono essere luoghi di divertimento e serenità: ancora non riesco a pensare ad un ristorante in cui il cameriere serve al tavolo con mascherina; meglio quindi restare chiusi più a lungo ma poi lavorare, si auspica, in modo normale». L'unica eccezione viene ipotizzata per i bar - pasticcerie, per i quali la Fipe di Co-

mo ha chiesto in prefettura la possibilità, presente in altri territori italiani come Padova, di poter vendere prodotti freschi confezionati e prezzati, come concesso ai panificatori.

I ristoranti intanto si preparano a quella che assomiglia sempre più ad una lunga traversata nel deserto e cercano di attrezzarsi per resistere. Ma come? «La consegna a domicilio - afferma ancora Ciceri - ha costi veramente alti e comporta

un'organizzazione molto complessa, sia per quanto riguarda il personale che per il pagamento; non tutti sono attrezzati e soprattutto non sempre è conveniente». Ecco perché, secondo una ricerca della Fipe nazionale, solo il 14% dei ristoranti ha scelto di ricorrere a questa strada. Inoltre, anche chi già proponeva il delivery ha comunque avuto in queste settimane un calo di mercato, «perché - dice sempre il presidente della Fipe - perman-

gono nelle persone i timori su chi arriva dall'esterno». Di fatto, secondo la Fipe, chi sceglie di offrire la consegna a domicilio lo fa più per mantenere un rapporto con la clientela, e quindi per marketing, che per un effettivo ritorno economico.

**Margini più alti: ecco come**

Più interessante, secondo Ciceri, è invece il discorso dell'asporto, «per il quale stiamo lavorando a livello nazionale e che potrebbe rappresentare uno strumento per ridurre il danno nella cosiddetta fase 2».

Del resto sul nostro territorio sono presenti realtà che già da molto tempo scommettono sull'asporto, come la catena Como Burger guidata da **Matteo Bassi**. «Se fosse consentito - spiega Bassi - sarebbe per noi una grandissima facilitazione, perché non ci sarebbero i costi di consegna e di organizzazione».

Como Burger lavora già da alcuni anni con la catena di consegna del cibo a domicilio Deliveroo: «Ma per un mese ci siamo fermati - continua Bassi - perché c'è stato un crollo delle richieste, poi il mercato è parzialmente ripreso ma con queste compagnie i costi a carico del ristorante sono altissimi, tra il 25 e il 30% del scontrino. Per questo - conclude - da venerdì abbiamo avviato un servizio di consegna diretta, fatto dai nostri ristoranti, che si aggiunge a quello di Deliveroo: serve una maggiore organizzazione, ma si può allargare il bacino di operatività e si possono ottenere margini più elevati».

**Nel carrello**  
I comaschi privilegiano i prodotti "primari" e quelli a lunga conservazione. Nessun problema di scorte

Farina, uova, latte, pasta e prodotti a lunga scadenza. Nel Comasco, come nel resto d'Italia, nel carrello della spesa si registra una crescita dell'acquisto di beni primari e prodotti a lunga conservazione. Per usare un paragone, l'emergenza causata dal Coronavirus porta a una sorta di "spesa di guerra". E, come sottolineato dalla grande distribuzione, non c'è alcun problema di approvvigionamento.

«I numeri registrati sono importanti - spiega **Andrea Pertegato**, responsabile comunicazione della Coop - in particolare per riso, farina, uova, scatolame e prodotti a lunga conservazione. Noi abbiamo deciso di chiudere la domenica, sia per garantire una giornata di riposo ai colleghi, sia per compiere le opere straordinarie di sanificazione, in aggiunta a quelle fatte quotidianamente». Come sottolineato da Esselunga, con la modifica delle abitudini di vita è cambiato anche l'acquisto: aumentano i prodotti di base confezionati come zucchero, pasta, riso, conserve, farina, carne e pesce in scatola. In considerazione dell'aumento di sono anche i detergenti per superfici, igienizzanti, baby food. «Sicuramente - spiega - è in crescita anche il consumo di uova, il pollo, la carne in genere, il pane a lunga conservazione e il latte Uht». Al contrario, perdono in modo significativo i prodotti non primari come la pasticceria, i piatti pronti e i vini.

Per quanto riguarda il Gran Mercato, rispetto al mese di marzo 2019, in crescita farina (+170%), uova (+60%), latte Uht



Un carrello pieno

(+40%), surgelati (+30%), burro (+70%), conserve rosse (+50%), pasta (+22%), riso (+39%) e caffè (+21%).

Da Carrefour fanno sapere che in una prima fase dell'emergenza sono aumentate le vendite di prodotti per l'automedicazione. Il pronto soccorso e la parafarmacia, così come i prodotti alimentari a lunga scadenza, ad esempio legumi e cibi in scatola. «Successivamente abbiamo riscontrato variazioni negli acquisti che rispecchiano il nuovo "stile di vita" che ha trasferito abitudini del "fuori casa" come la colazione, l'aperitivo, la merenda dentro le mura domestiche: sono stati infatti rilesi i quantitativi nei volumi di prodotti come vini di medie-alta gamma, grana padano e formaggi duri, prodotti per snack e aperitivi. Inoltre in crescita le confetture, i tè, gli infusi e i caffè, così come le materie prime per panificatori: uova, farine, anche particolari per provare nuove ricette, preparati per dessert, zucchero. Nell'ambito della cura della persona, forte incremento dei coloranti per capelli».

**A. Qu.**

# La Svizzera è pronta alla svolta Verso un parziale allentamento

**Confine**  
Ieri hanno riaperto alcune attività e i supermercati mettono il conta persone

La Svizzera è pronta alla svolta. Già oggi o molto più probabilmente domani il Governo di Berna potrebbe decidere un parziale allentamento delle restrizioni in essere sino al 26 aprile, forse anche del fatto che come annunciato ieri da Berna «il piccolo dei contagi è ormai superato». Le stime oggi ipotizzano tra i 100 mila ed i 300 mila contagi in Svizzera.

Anche in Canton Ticino la situazione pare stabilizzarsi. Dunque Bellinzona - come già fatto per il tutto chiuso - di qualche settimana fa - potrebbe decidere in autonomia di allentare ulteriormente le misure in esse-



La dogana di Chiasso: controlli serrati

re. Notizia questa che riguarda da vicino i frontalieri, alcuni dei quali ieri sono rientrati al lavoro visto il via libera al settore del verde e ad un numero maggiore di dipendenti per le piccole imprese (da 5 a 10 dipendenti).

Ieri in Canton Ticino si contavano 2921 contagi e 258 decessi (7 in più di ieri), contagi che a livello federale hanno superato quota 25 mila con 1139 decessi. A

preoccupare è tanto la situazione sanitaria, ancora oggi in divenire, quanto quella economica, con il Pil che in Svizzera toccherà un meno 6%, che rappresenta il peggior dato dagli anni '40 in poi. Canton Ticino e Lombardia stanno vivendo situazioni speculari. Ieri si è appreso - in base ad una dettagliata analisi del Centro di "Modellizzazione matematica delle malattie infetti-

ve" - che il Ticino è il Cantone con la percentuale più bassa di casi riconosciuti. In pratica, ad oggi, nel Cantone di confine (per ieri superato dal Canton Ginevra per numero di contagi), sarebbe stato individuato «un malato su otto». E questo potrebbe rappresentare un freno per la ripresa su larga scala delle attività produttive. Notizia di grande interesse, soprattutto sul breve periodo, per la stragrande maggioranza dei frontalieri. È sempre di ieri la notizia che le più importanti catene di supermercati - Migros, Aldi e Lidl - hanno deciso di introdurre il conteggio automatico dei clienti. L'obiettivo è tenere sotto stretta osservazione la presenza di più persone contemporaneamente all'interno dei punti vendita. Il conteggio (iniziativa sicuramente su generis) viene fattista in ingresso che in uscita. Un'ultima notizia: ieri gli over 65 in Ticino sono tornati regolarmente a fare la spesa entro le 10 del mattino, dopo lo stop imposto dal Governo di Bellinzona nei giorni scorsi. Un parziale ritorno alla normalità.

**M. Pa.**

# I Cinque Stelle a Fontana «Dove sono gli aiuti?»

**Regione**  
Il consigliere regionale Erba risponde a Molteni (Ance): «Accantoniamo il progetto della Pedemontana»

Nelle ultime ore il presidente di Ance Como, **Franco Molteni**, ha lanciato l'allarme sui rischi che corrono le imprese edili comasche, penalizzate dalla grave emergenza sanitaria in corso. «Il Decreto Liquidità dell'8 aprile scorso prevede già degli strumenti importanti per l'accesso al credito per decine di miliardi di euro - commenta **Raffaello Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - Chiederò a Regione Lombardia di aggiungere altri 25 mila euro ai 25 mila euro già messi sul piatto dallo Stato attraverso l'intervento di Filombarda. Insieme a questa, farò altre richieste di integrazione al fine di poter rafforzare

ancora di più gli strumenti in aiuto delle imprese». Erba, ricordando gli strumenti messi in campo dal Governo, chiama in causa Palazzo Lombardia e chiede di bloccare la Pedemontana: «Da settimane aspettiamo con impazienza le misure integrative di Regione Lombardia. L'auspicio è che si adoperi per integrare al meglio queste misure statali. Purtroppo il primo segnale non è stato positivo: la richiesta di introdurre un contributo aggiuntivo di 400 euro per le partite Iva, da sommare ai 600 del Governo per arrivare a mille euro mensili, non è stata accolta. Eppure le risorse non mancano: secondo i nostri calcoli, si parla di una misura che mensilmente costerebbe dai 120 milioni ai 200 milioni di euro. Su un bilancio complessivo regionale di 23 miliardi di euro è assurdo non riuscire a trovarli, basterebbe accantonare il progetto della Pedemontana».



Coronavirus

La situazione in provincia

# Primi pazienti in guarigione al "Villa"

**Mariano.** Attivato ieri, con sei ospiti, il reparto per la degenza di transizione per Covid-19, da 27 posti letto. Resteranno per un periodo da 9 a 28 giorni in un'ala isolata. La direzione affidata alla dottoressa Carla Longhi

**MARIANO**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Nella giornata di ieri sono arrivati i primi sei pazienti in via di guarigione dal coronavirus nel nuovo reparto così inaugurato all'interno dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano. I primi quattro sono arrivati il mattino, gli ultimi due il pomeriggio, ognuno a bordo dell'ambulanza che ha utilizzato la rampa d'accesso del passato pronto soccorso per accedere alla zona a loro dedicata, articolata su 27 posti letto che hanno trovato spazio nell'area degli ambulatori al primo piano della struttura.

Proprio all'interno del presidio di via Isonzo si chiuderà il percorso di cura delle persone colpite dall'infezione virale, gestite nella fase acuta della malattia al Sant'Anna di San Fermo Della Battaglia.

Dal nosocomio comasco, infatti, saranno trasferiti i pazienti nel reparto marianese, tassello fondamentale per affrontare l'emergenza sanitaria, rispondendo alle necessità di chi si trova ad affrontare la fase acuta del contagio, ossia le settimane che conducono alla fine della quarantena, seguendo un percorso di riabilitazione lungo da un minimo di 9 a un massimo 28 giorni.

**Due sale distinte**

Completamente isolato rispetto al resto della struttura, il reparto si sviluppa su due sale che hanno in comune solo l'ingresso, una pronta ad accogliere chi è ancora positivo, l'altra che è negativo al tampone. E sono raggiungibili solo attraverso l'ascensore dell'ex pronto soccorso. La presenza medica ed infermieristica e di operatori di

supporto è garantita dall'Asst Lariana, attraverso il proprio personale, di giorno con un medico, un infermiere e due operatori socio-sanitari, la notte con la guardia medica attiva del presidio e una figura infermieristica e un operatore socio-sanitario di supporto.

**Il gesto de "Il Mantello"**

Ad anticipare l'apertura del reparto una gara di solidarietà tra le aziende e le associazioni locali. Prima fra tutte "Il Mantello", la realtà che da venticinque anni gestisce l'Hospice alpiano inferiore, che ha teso la mano ai pazienti, donando loro un kit con il necessario per affrontare il ricovero più o meno lungo nel tempo. Al suo gesto, si è sommato quello dell'azienda "Fava" che ha scelto di regalare oltre un centinaio di bibite al presidio mentre una seconda ditta ha donato le maglietta sportive per affrontare la degenza.

«Il reparto è ben attrezzato e organizzato, oltre che blindato e allarmato quindi nessuno può uscire senza che nessuno se ne accorga», ha commentato il sindaco **Giovanni Alberti** a termine di una visita all'interno della stessa area condotta con il direttore socio-sanitario **Raffaella Ferrari**, la dottoressa **Carla Longhi** (alla quale è stata affidata la direzione del reparto) e il dottor **Enrico Tallarita**.

«Ed è bassa intensità, serve per accompagnare chi è in via di guarigione alleggerendo il peso alle famiglie. Per questo è un buon passo per l'ospedale perché questo reparto ha il senso di quello che vorremo aprire un domani, cioè quegli spazi intermedi dove accogliere chi da casa deve andare all'ospedale o viceversa, ma non i malati cronici».



L'arrivo della prima ambulanza con un paziente di transizione



Lo staff del reparto diretto da Carla Longhi. A sinistra il sindaco Alberti



L'ingresso del reparto



Una camera per i degenti

**Tampone alla casa di riposo marianese**

## Rsa di Porta Spinola: 7 gli ospiti positivi Tra il personale solo 1 dipendente su 42

Sono numeri in chiaroscuro quelli restituiti dalla residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola a Mariano. Scopertasi vulnerabile al coronavirus esattamente un mese fa, quando aveva pianto il primo ospite vintodolmo invisibile all'occhio, ieri sono arrivati gli esiti dei primi tamponi svolti sul personale e gli ospiti della struttura dove si è registrato un solo dipendente positivo ai test su 42 effettuati, un operatore da tempo a casa in malattia, mentre

salgono a 7 gli anziani che hanno contratto l'infezione sui 16 sottoposti a verifiche. «Oggi sottoporremo a tampone gli ospiti che non presentano alcun sintomo, mentre attendiamo l'esito di altri 10 test effettuati tra i dipendenti» anticipa il presidente della realtà locale, **Alessandro Turati** pronto a offrire una lettura dei dati. «Ci aspettavamo delle positività tra i 16 ospiti sottoposti al tampone proprio perché avevano mostrato alcuni segnali della malattia, speravamo

fossero qualcuno in meno, in ogni caso sono stati da subito isolati dagli altri anziani». Dall'altra parte sono 9 gli ospiti risultati negativi al tampone. E tra questi c'è la prima guarigione dell'anziana che si era scoperta vulnerabile al virus al pronto soccorso di Erba da cui era stata rimandata in Fondazione. E proprio tra le mura della residenza sanitaria di via Santo Stefano è guarita, dopo un mese di cure che le hanno permesso di tagliare il traguardo degli 85 anni, festeggiando

la sua vittoria nella battaglia per la vita contro l'infezione virale. Una notizia che apre a qualche spiraglio di speranza. «In questi giorni chi sta bene ha potuto godere del giardino in fiore» puntualizza **Turati** che non abbassa il livello di attenzione nella lotta contro un virus che ha assunto il volto della pandemia. «Non ci rilassiamo davanti a questi numeri che restituiscono un quadro in chiaroscuro, perché se è vero che tra i dipendenti, fortunatamente, solo uno è risultato positivo alla verifica, tra l'altro a casa da un mese e mezzo, quindi i dispositivi di protezione hanno funzionato, rimane alta l'attenzione contro un nemico subdolo». 5/8E

# Cantù, i 34 contagiati per reparto Il Pd: «Commissione d'inchiesta»

**Cantù**  
I numeri più alti sono stati registrati al Pronto soccorso alla medicina sub-acute e all'ortopedia dell'ospedale

Pronto soccorso, medicina sub-acute, ortopedia. E molti altri reparti. È la prima linea all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove, in tutta la provincia, tra il personale di Asst Lariana, si è contato il maggior numero di contagiati.

È proprio il presidio di Cantù-Mariano ad avere più dipendenti positivi al coronavirus: 34, più dei 33 del Sant'Anna di San Fermo, peraltro da subito votato alla gestione principale dell'emergenza Covid-19. Ma a Cantù, il virus, forse complice anche la spola tra due ospedali - tampone al Sant'Anna dei so-

spetti, e quindi a Cantù per l'attesa dell'esito - è entrato in diverse unità. Il gruppo consiliare Pd, Unire Cantù e CanTu Con noi - l'alleanza tra il centrosinistra e alcuni civici - chiede ai vertici di Asst Lariana, attraverso il capogruppo **Vincento Latorraca**, l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente.

Il dettaglio dei 34 contagiati è soprattutto i medici colpiti dal coronavirus: ben 11, i tecnici bianchi contagiati dal Covid-19 nel presidio di Cantù-Mariano. Ma anche 9 infermieri professionali, 4 operatori socio-sanitari, 1 ausiliario. Per i reparti, l'elenco, compilato dalla direzione di Asst Lariana e diffuso a tutte le sigle sindacali, vede l'unità di medicina sub-acute con diverse professionalità contagiate: quattro operatori,

**Il punto a Cantù e nel Canturino**

## Sale a 15 il numero dei morti In città sono 97 i casi positivi

Il bilancio dei morti a Cantù sale purtroppo a 15: due in più in un solo giorno. L'aggiornamento dei dati raccolti e incrociati tra i vari enti riferisce di 97 cittadini infetti da Covid-19, e, appunto, di 15 persone decedute a seguito dell'infezione. Si capisce ancora a più il senso delle parole del sindaco **Alice Galbati**, passata per la Pasqua con alcuni componenti della Giunta dai quattro dimiteri cittadini, per la benedizione dei sacerdoti ai viali. «Un pensiero commosso ai concittadini che ci hanno lasciato in questi giorni

difficili e alle loro famiglie lontane ma vicini». Dopo Cantù, è Capiago Intimiano il Comune del Canturino che conta più cittadini positivi, 19 in tutto, con due decessi. Poi Alzate Brianza, 18. Cermenate, 17 positivi, due persone morte. Tredici i casi di Filigo Serenza, con 4 decessi. A Vertemate con Minoprio i positivi sono 12, con un decesso. Nove casi a Brenna, con un decesso, e a Senza Comasco, uno in più rispetto a ieri. Sono 6 i casi invece a Cuggio, dove però si contano tre decessi. Infine, 5 casi a Carimate. C.GAL

un medico, un infermiere. In pronto soccorso, tre medici e tre infermieri. In ortopedia, quattro medici. In riabilitazione cardiopolmonare, un medico e un ausiliario. In psichiatria: due infermieri professionali. Quindi, un infermiere nel blocco operatorio. Un altro in day hospital medico. Un altro in pediatria.

Ieri pomeriggio, il gruppo Pd-Unire-CanTu ha deciso di convocare una conferenza stampa on line.

«C'è questa situazione che ci mette in grande allarme: un numero di operatori sanitari contagiati superiori al Sant'Anna di San Fermo - ha sottolineato **Latorraca**, il quale ha affermato di come l'intervento della minoranza, a sua detta, supplica a quanto avrebbe dovuto fare la Giunta di centro-destra. Siamo molto preoccupati e abbiamo scritto al direttore generale **Fabio Banfi** di Asst Lariana e al direttore sanitario **Matteo**

**Socci**. «Riteniamo che la direzione - si legge nella missiva, che porta anche le firme dei consiglieri comunali **Antonio Pagni**, **Filippo Di Gregorio** e **Enrico Viganò** - debba prendere in seria considerazione l'eventualità di nominare una commissione d'inchiesta indipendente che faccia chiarezza sui fatti ed individui le responsabilità connesse alla grave situazione ingenerata».

Allerta anche per quanto accade in città nella sede di via Galimberti della Rsa Fondazione Garibaldi-Pogliani.

I morti, in casa di riposo, rispetto al numero medio dei decessi mensili, tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, è già doppio: da 4 a 8. Di questi, 3 morti sospette in sole 72 ore: un decesso al giorno. «Vorremmo che il Comune - chiede in questo caso **Di Gregorio** - ci desse notizie ufficiali su quel che sta accadendo». **Christian Galimberti**



Vincenzo Latorraca Centrosinistra



Coronavirus

Le storie in provincia



Gaetano Alfeo, 44 anni, nel centro di recapito di Olgiate Comasco



Il portaflettere si appresta ad uscire in moto, guanti e mascherina

Le mascherine del Centro islamico al Comune

**Mozzate**  
L'associazione culturale ne ha donate circa 400. E prepara un fondo per le famiglie in difficoltà

Il Centro culturale musulmano scende in campo per l'emergenza coronavirus, con concreti aiuti alla città e non solo. «Nelle scorse settimane abbiamo già messo a disposizione le prime mascherine per la zona di Codogno e di Casalpusterlengo» spiegano il presidente **Abdelazi El Hiba**, assieme a **Habib Sbaïm Mohamed Alfa**, **Abdeljabbar El Maghoui**, **Mohamed El Hiba** e **Mohamed Faouzi**, tutti componenti del direttivo del centro - in queste ore ne abbiamo donate altre 400 al Comune di Mozzate. Siamo poi preparando anche un bonifico di 1.500 euro per il Comune, da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà.

Il centro sta nel contempo anche organizzando una raccolta di alimenti, sempre per tutte le famiglie bisognose. «A Pappa sarà possibile farlo in sicurezza, quando cioè questo difficile momento sarà finito - aggiungono ancora i responsabili del sodalizio - ci rendiamo disponibile ad organizzare una donazione di sangue, sempre con la collaborazione dei nostri associati. Abbiamo insomma ritenuto giusto impegnarci per dare tutti assieme aiuti e contributi alla comunità e al Paese che ci ha accolti».

Anche altre associazioni, tra i quali ad esempio il gruppo **Bandalarga** (con 500 euro) ha messo disposizione aiuti e contributi al Comune. «Vorrei ringraziare pubblicamente - fa sapere il sindaco **Luigi Monza** - tutti gli operatori d'emergenza, i volontari e le associazioni che stanno collaborando».

G. Sal.

# Il postino del virus suona solo una volta «Quanta nostalgia»

**Le nuove abitudini.** Mascherine, guanti e via in moto. La testimonianza di un portaflettere in servizio a Olgiate «È cambiato tutto, non ci sono più contatti con gli utenti»

OLGIATE COMASCO

Portaflettere al tempo del virus. Certo, gli eroi sono altri, quelli con il volto segnato dal faticoso delle mascherine e gli occhi sfatti dalla stanchezza, ma anche loro - i postini - sono in prima linea sin dai primi giorni. In giro in moto di casa in casa, con un menico invisibile che può essere ovunque e, nel borzone, raccomandate e bollette, ricevute e pacchi.

Tanti pacchi, conferma **Gaetano Alfeo**, portaflettere del centro di recapito di Olgiate Comasco, dove lavora con una cinquantina di colleghi. Ha 44 anni, arriva da lontano e 18 mesi fa è stato assegnato alla provincia di Como: si occupa della corrispondenza nei comuni di Feneberg e Guanzate.

**Sempre sulla strada**

A casa, ogni mattina, lascia una famiglia che non è propriamente tranquilla sapendolo là fuori, in un mondo diventato all'improvviso pieno di insidie che non si vedono. «In effetti, stiamo consegnando pacchi come nel periodo

di Natale. La gente è a casa, forse si annoia e così lo shopping online è letteralmente esploso. Le aziende sono rapide nel consegnarci prodotti essenziali da portare in che mita, con più calma, ci arrivano anche quelli non proprio necessari. Per dire, l'altro giorno ho consegnato un pacco con una griglia da campo, forse c'è qualcuno che stava pensando al pranzo di Pasquetta».

Poste Italiane conferma da un marzo all'altro le consegne di pacchi nella sola provincia di Como sono aumentate del 90 per

cento. L'azienda, per fronteggiare la domanda e assicurare sicurezza ai lavoratori, ha diversificato l'orario dei turni, rendendoli scaglionati per evitare assembramenti negli uffici. C'è chi comincia chi, già da due ore in servizio, è pronto per uscire. «Precauzioni importanti che riducono drasticamente il numero delle persone presenti anche all'interno degli uffici, consentendo anche le giuste distanze di sicurezza».

Divisa, guanti, mascherina e motocicletta. «Mai vista la Lomazzo-Bizzarzo tanto vuota - conferma Gaetano - Ma questo è forse uno dei pochi vantaggi della situazione. L'emergenza vi ruota profondamente cambiato il rapporto con gli utenti. Persino le raccomandate, in base alle nuove disposizioni, non vengono consegnate direttamente nelle mani del destinatario. Citofonia, chiediamo l'autorizzazione a firmare e le lasciamo in consegna. Nessun contatto, insomma».

Altro che «benvenuti al sud» e il giro quotidiano fatto di caffè come si piovesse. «Quello è cinema. La situazione è profondamente cambiata. Non esiste più alcun contatto, non ci sono le due chiacchiere sul tempo, che contribuiscono a spezzare la monotonia. Saliamo in moto, portiamo la corrispondenza e torniamo alla base. Sempre così».

I cittadini si sono abituati.

«Non proprio tutti» confessa - L'altro giorno una simpatica nonina è scesa a ritirare la lettera, forse perché sopra pensiero o per riflesso condizionato, mi ha infilato in mano una manciata di ovetti di Pasqua. Un gesto gentile fino a pochi mesi fa, ma che adesso suona persino rivoluzionario. E anche un po' pericoloso. Per fortuna che siamo bardati con maschere e guanti...».

**Paura**

La tipologia degli utenti è di due tipi. «Quelli che hanno paura e lo si capisce da come rispondono al citofono. Ti chiedono di lasciare in cassetta ancor prima che si riesca a chiederti l'autorizzazione alla firma. Altri più disinvolati, quasi dispiaciuti dal fatto che non possono avere una scusa per andare fino in Posta a granchi in bilico».

Altri tempi. Poste Italiane ha creato un'apposita sezione del proprio sito web per elencare tutte le novità legate all'emergenza. Ha cambiato gli orari di apertura e ha semplificato consegne e ritiri per mantenere il distanziamento sociale. «Tutto molto professionale e rigoroso» - conferma Gaetano - «E funziona senza problemi. Ma non vedo l'ora di tornare al passato. Ho nostalgia di quel fionto di Pasqua, mangiato insieme alla nonina».

E. Gal.

LA CURIOSITÀ IL SACERDOTE IN COLLEGAMENTO TELEVISIVO

## Argegnò raccontato all'India Con le parole di don Antony

Il racconto della pandemia sul Lario raggiunge la televisione nazionale indiana "Doordarshan", grazie a don Antony Augustine Akkanath, collaboratore di don Giovanni Illia, per le parrocchie di Argegnò e Schignano. Don Antony, domiciliato nella casa parrocchiale di Argegnò, è in Italia per ragioni di studio e conosce bene la realtà italiana e quella indiana. «Spesso aggiornavo via facebook gli amici in India. Uno di questi, che lavora per la televisione nazionale indiana mi ha chiesto una testimonianza viva della situazione

qui al centro della pandemia. Ho perciò raccontato come si vive, registrando un video col cellulare».

Il servizio-testimonianza di Don Antony in cui narra i tempi del coronavirus sul Lago di Como è stato trasmesso dalla televisione nazionale lunedì sera durante l'edizione delle 19, la più seguita in tutto il grande Paese.

«Ho spiegato quali siano le misure adottate qui, la mascherina e le limitazioni di spostamento; ho anche fornito

le statistiche ufficiali sul contagio, citando anche i quattro sacerdoti defunti della nostra diocesi».

Don Antony ricorda in particolare don Renato Lanzetti, vicario generale della diocesi, col quale concelebrò la messa durante un pellegrinaggio a Fatima. Il servizio che inquadra anche il meraviglioso lago di Como, è stato girato in lingua malayalam, l'idioma dello Stato del Kerala, paese d'origine di don Antony, che è nato a Cochin, città portuale del sud indiano; in Italia dal 2009 al 2012 a Roma per la tesi, don Antony è ora qui come sacerdote collaboratore, mentre completa il dottorato in teologia sugli Atti degli Apostoli. «La situazione in India è ben diversa da quella italiana - commenta il sacerdote, la cui cognome è medico in terapia intensiva di Cochin, dove ci sono 20 pazienti risultati positivi e due de-



Un primo piano di don Antony



Don Antony Augustine Akkanath durante il collegamento con la televisione indiana

funti a causa del Covid-19. I numeri della pandemia alla fine di febbraio erano simili nei due Paesi: in India, (dove è già estate, ci sono 36 gradi a sud), da subito è stata adottata ed applicata la chiusura totale, e ad oggi, le vittime a tributo al Covid-19 in tutto il Paese risultano essere "solo 341". Ma, naturalmente, sono cifre assolutamente di massima, vista la situazione del

paese. Prossimamente don Antony sarà chiamato ancora ad aggiornare la TV nazionale indiana di quanto sta accadendo in Italia. E pensare che, neppure troppi mesi fa, del lago di Como si parlava in India per gli sfarzosi matrimoni che venivano organizzate nelle ville più prestigiose.

Stefania Pedrazzani

**Coronavirus**

**La crisi del turismo Tremezzina/4**

**TREMEZZINA**

<b>Totale abitanti</b> 5.160	<b>Storia</b> comune nato il 4 febbraio 2014 dalla fusione dei comuni di Lenno, Mezzegra, Ossuccio e Tremezzina	<b>Hotel</b> 82	<b>Casa vacanze</b> 200	<b>Campaggi (Lenno)</b> 1	<b>InfoPoint (Lenno, Tremezzina, Villa Malinona)</b> 3	<b>Aree Portuali (Attracco barche)</b> 3	<b>Presenze stimate</b> 300.000	<b>LUOGHI DI INTERESSE</b> • Villa Balbianello (Fai) • Villa Carlotta • Isola Comacina (unico isola del lago di Como)
---------------------------------	--	--------------------	----------------------------	------------------------------	---	---	------------------------------------	--

# «Ripartire puntando sui turisti italiani»

**Gli operatori.** L'emergenza condiziona pesantemente l'arrivo degli stranieri, una delle voci più consistenti Galli (Villa Balbianello): «Rivedere la politica dei prezzi». Cetti (Associazione Turistica): «Richieste per il 2021»

**TREMEZZINA**  
**MARCO PALUMBO**  
Il Tricolore che sventola maestoso sul pennone di Villa Sola, a Bolvedro di Tremezzina, rappresenta molto più di un segnale di vicinanza e affetto all'Italia e al lago colpiti dall'Emergenza Coronavirus. Il Belpaese e i suoi abitanti da Predoi (Bolzano) a Lampedusa e Linosa (Agrigento) - i Comuni rispettivamente più a nord e a sud dello Stivale - potrebbero davvero rappresentare la chiave di volta di una stagione che quest'anno non potrà contare sul pezzo forte della Pasqua, primo vero banco di prova turistico stagionale.



Tremezzina: a sinistra l'Isola Comacina, in primo piano Villa Balbianello, a destra il Golfo di Veneri di Lenno

**La strategia**

Tremezzina, una delle capitali per antonomasia del turismo lariano, aspetta e spera, anzitutto che l'emergenza sanitaria - che anche qui sta lasciando il segno - possa ben presto lasciarsi alle spalle almeno la fase acuta, per dar corso alla cosiddetta "fase due", quella della ripresa passo dopo passo delle attività. Aprile e maggio, dal punto di vista turistico, sono ormai irrimediabilmente compromessi. Il ragionamento su ciò che sarà prende le mosse da Villa del Balbianello, da cinque anni dimora Fai più visitata d'Italia (125 mila i visitatori nel 2019).

«Quattro le riflessioni che mi sorgono spontanee. Sul breve periodo, bisognerà investire sui turisti italiani. Lo dico con cognizione di causa: in Italia ormai il nome del lago di Como si è andato affermando. Sono ancora in pochi - in termini percentuali - quelli che lo conoscono. Quale miglior occasione, dunque, per conquistare una nuova fetta di turismo - afferma **Giuliano Francesco Galli**, arca manager Fai Lombardia Prealpina - La mia impressione è che il target



Il panorama da Villa Carlotta



Uno dei matrimoni celebrati a Villa Balbianello

degli ospiti anche italiani dovrà rimanere alto, rivedendo comunque la politica dei prezzi. Bisognerà cambiare anche l'approccio da parte del territorio e questa è la mia terza riflessione: il nostro territorio è ricchissimo di percorsi montani, passeggiate che alternano lago a montagna e che non escludono anzi incentivano spesso la possibilità di muoversi in bicicletta. Perché non sfruttare appieno queste potenzialità ancora in buona parte inespresse?».

Il pezzo forte di Villa del Balbianello è rappresentato dai matrimoni civili, che annualmente veleggiavano sopra la fatidica quota 100. «Stiamo lavorando affinché tutte le prenotazioni di questa prima porzione di 2020 possano essere posticipate alla seconda metà dell'anno o al 2021, tenendo valide le caparre versate - aggiunge **Giuliano Francesco Galli** - E' chiaro che allo stato attuale delle cose, i prezzi dovranno essere rivisti un po' in basso. E qui si innesta la

quarta riflessione: è ormai fisiologico arrivare all'apertura delle strutture turistiche non solo stagionale, ma annuale».

**Ross: «Tasse da togliere»**

Il lungolago di Lenno, punto privilegiato d'osservazione, è vuoto come mai in passato. Qui, in larga parte, sta funzionando l'appello a restare a casa. «Stanno cercando di capire quando e in che termini potrà avvenire la riapertura. Credo che prima della fine di maggio o primi gior-



Giuliano Galli (Villa Balbianello)



Alberto Cetti



Whieldon Ross Stacey

risti italiani, concentrando magari inizialmente gli arrivi sui fine settimana. Bisognerà anche capire come bar e ristorante - all'interno dell'albergo - i discorsi relativi a distanziamenti e sanificazioni. C'è un segnale di speranza legato al fatto che diversi gruppi che hanno cancellato il soggiorno nel 2020 hanno chiesto di poter confermare la prenotazione per il 2021. Certo, oggi l'emergenza sanitaria ha priorità su tutto, poi penseremo a salvare il turismo. Le nostre rotte turistiche passano da Europa e America, in cui - in taluni casi in ritardo rispetto all'Italia - lo tsunami Coronavirus si sta abbattendo con la stessa violenza con cui ha colpito il nostro Paese».

Con il consueto pragmatismo british, **Whieldon Ross Stacey** - le cui attività vantano 960 posti letto e 130 dipendenti - spiega che da un lato «la stagione ormai se decollerà, dovrà essere concentrata nei quattro mesi clou di giugno, luglio, agosto e settembre» e dall'altro che «il comparto turistico dovrà essere inserito tra le priorità del Governo». «Imu, Iva, tasse senza dimenticare la tassa di soggiorno: senza un ridisegno generale delle imposte a tutti i livelli - sottolinea il proprietario del Grand Hotel Britannia di Grante-Cadenabbia e dell'hotel Bazzoni di Tremezzina - Per il Decreto Dignità abbiamo dovuto chiudere il Britannia a gennaio. Il Coronavirus ha fatto il resto. Fermo restando che la salute dei cittadini ha la priorità su tutto. La situazione è seria. Per il segmento turismo e per i collegamenti c'è un problema in più: i principali vettori aerei - citola British Airways - sono privati. Non sarà facile tornare a volare. Per ora, da giugno in poi le prenotazioni stanno tenendo. E' prematuro però fare previsioni».

## Dai sovrani ai re della moda: indotto da 6 milioni l'anno

**TREMEZZINA**  
Cinque milioni e mezzo di euro di indotto sul territorio - diretta conseguenza del solo segmento dei matrimoni civili - e un appuntamento con la storia - i 100 anni dalla donazione dell'Isola Comacina all'Italia da parte di re **Alberto del Belgio** - cui guardare come antidoto a questo periodo che nessuno qui dimenticherà. Le basi da cui ripartire sono solide in quel di Tremezzina, tenuto conto anche del fatto che dal luglio 2018 - dopo la magica due giorni grif-

fata **Dolce & Gabbana** - i riflettori del mondo o meglio del bel mondo si sono accesi con veemenza su questo angolo di lago. Insomma, ora si guarda a Tremezzina con lo spirito del "prima o poi ci andrà". Certo, ripartire non sarà facile, anche se un po' di luce in fondo al tunnel si intravede. Per molte prenotazioni non si tratta di un "addio", ma (ad oggi) di un "arrivederci", in taluni casi al 2021. Il discorso vale per Villa del Balbianello, da cinque anni bene Fai più visitato d'Ita-

lia, ma anche per l'Isola Comacina, che ha finalmente rotto gli indugi e imboccato (anche) la strada dei matrimoni civili, dopo che la Fondazione Isola ha abbassato le pretese economiche, scommettendo sul futuro di questo millenario lembo di terra, che - ricordiamo - il 24 giugno del 1169 fu distrutto e dato alle fiamme dal Barbarossa. Erano una trentina (dato d'inizio marzo) i matrimoni civili già prenotati e confermati nelle varie location dei quattro Municipi, cui vanno



Naomi Campbell alla sfilata di Dolce & Gabbana a Tremezzina nel 2018

aggiunti i riti simbolici. E' chiaro che ora l'emergenza sanitaria ha rivoluzionato date e tempistiche. Fiducia resta la parola d'ordine, anche se a breve sarà tempo di decisioni non facili da assumere. La prima, una volta valutata l'evoluzione della grave emergenza sanitaria in atto, sarà quella di confermare o rinviare al 2021 gli appuntamenti oggi in calendario nel primo scorcio d'estate. Sagra di San Giovanni e LacMus sono in cima alla lista. Ci sono tanti fattori in gioco e presto, complice il tempo che avanza inesorabile, sarà tempo di decidere.

**M. Pali.**



# Buoni spesa, domande oltre quota mille «Ma tanti moduli sono incompleti»

**I contributi.** Il Comune: necessario indicare tutti i dati. Finora sono stati assegnati 70 voucher. Nessuna data di scadenza, si andrà fino all'esaurimento dei fondi. Bonus medio di 400 euro

## GISELLA RONCORONI

Hanno superato quota mille in una settimana le domande arrivate a Palazzo Cernezzi per chiedere il buono spesa, il voucher finanziato grazie a fondi messi a disposizione del Governo ed erogati ai singoli Comuni. A Como la cifra assegnata da Roma è pari a 437 mila euro, destinati a nuclei familiari in difficoltà economica che già non beneficia di altre sovvenzioni pubbliche.

## I requisiti necessari

Molti dei moduli inviati risultano però essere incompleti e, per questo, da Palazzo Cernezzi fanno presente che se le domande non contengono tutti i dati richiesti non possono essere accolte. Finora sono circa 70 i voucher - in media di 400 euro ciascuno - assegnati. Vale la pena precisare che non c'è una scadenza entro la quale inviare le domande poiché i contributi verranno assegnati fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Ma come funziona il meccanismo? La giunta di Palazzo Cernezzi ha stabilito che una persona ha diritto a 200 euro, due persone 350 euro, 3 persone 475, quattro 600 euro e 5 o più 725 euro. Previsti inoltre 50 euro in più per ogni minore

di 3 anni, ogni componente che deve attenersi a dieta specialistica certificata per allergie, ogni componente disabile grave.

Per poter accedere alla misura di sostegno è necessario rispettare una serie di requisiti che devono essere dichiarati nel momento in cui: essere residenti a Como, aver subito una consistente riduzione delle entrate, avere un patrimonio (conto corrente, azioni, depositi, titoli di Stato) «non superiore a 2 mila euro per il nucleo di una sola persona» e di «non essere beneficiario di alcun tipo di sostegno al reddito, anche se sotto forma di esenzione, erogato da Stato, Regione e Comune (reddito di cittadinanza, carte acquisti, Naspi, mobilità cassa integrazione, bonus)».

Se le domande non sono compilate con tutti i requisiti non sono ritenute valide. Come si presentano? Il modulo si trova sul sito del Comune di Como e, una volta compilato, è possibile inviarlo con modalità differenti. Via mail all'indirizzo buoni2020@comune.como.it oppure tramite l'applicazione Whatsapp al numero 3475889102 (il numero va usato solo per inoltrare la documentazione). Per



Il centro operativo comunale allestito in sala Stemmi

**I ticket spesa possono essere utilizzati soltanto per beni di prima necessità**

chi non è dotato di strumenti informatici, il Comune consente di presentare la domanda contattando i Servizi Sociali ai seguenti numeri: 031.252228 o 031.252061 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20.

## Ingozi aderenti

Una ricevuta il via libera si ricevono anche le informazioni su come dove usare la somma. L'assessore al Commercio **Marco Butti**, spiega che «ad

oggi sono operati cinque centri commerciali come Iperal, Bennet, Gran Mercato, Leader Price e Coop e da mercoledì (oggi, ndr) anche Carrefour in viale Giulio Cesare». Le attività commerciali interessate ad aderire devono contattare il Comune. Attraverso le associazioni di categoria si stanno raccogliendo anche adesioni di singoli esercizi in periferia. Si possono usare i buoni solo per beni di prima necessità e disinfettanti.

## L'ORDINANZA

**Zti e sosta gratis C'è la proroga**

Il sindaco ha firmato l'ordinanza che proroga fino al 3 maggio 2020 la sospensione delle limitazioni di circolazione nell'ambito della Zti Città Murata e le regolamentazioni relative agli stalli di sosta a pagamento e con limitazioni di permanenza (disco orario).

## FINO A SABATO

**Lavori in A9 Chiusure notturne**

Il tratto di A9 compreso tra Como Centro e Chiasso, verso la Svizzera, oggi, e domani sarà chiuso dalle 20 alle 6 per una serie di lavori. Chiusa anche l'entrata dello svincolo di Como Centro verso Lainate e l'alternativa è quindi quella di utilizzare l'ingresso di Pino Mornasco. Domane venerdì dalle 20 alle 6 sarà invece chiuso il tratto compreso tra Lago di Como e l'allacciamento con la A59 Tangenziale di Como, in direzione di Lainate/Milano.

## CANTIERI

**Nuovi asfalti a Sant'Agostino**

Il Comune ha in programma interventi di manutenzione straordinaria dei piani viabili con stradefaltate di alcune strade in zone centrali. Fino a venerdì 17 toccherà a tutta la zona di via Foscolo - piazza Matteotti (l'area dalla stazione dei bus alla stazione Como Lago) e, dal 20 al 24, sarà asfaltata via Pessina.

## Bus, ecco le mascherine destinate agli autisti

### Prevenzione

Con la consegna di 4.500 pezzi alle Agenzie del trasporto pubblico di Como, Varese e Lecco

L'assessore regionale all'Ambiente **Raffaele Cattaneo**, ha consegnato 4.500 mascherine alle agenzie del trasporto pubblico locale di Varese, Como e Lecco. L'iniziativa arriva dopo

che, nei giorni scorsi, la Regione aveva già provveduto, a consegnare 3,6 milioni di dispositivi di protezione ai Comuni (3 milioni), alle farmacie (300 mila), alle edicole (200 mila) e 100 mila alle forze dell'ordine.

Entro oggi, la Regione Lombardia completerà la consegna del materiale a tutte le Agenzie del territorio.

Grazie alla consegna di ieri, ogni addetto del servizio

pubblico locale potrà disporre di circa 20 mascherine. «Sono mascherine di buona qualità - ha garantito l'assessore Raffaele Cattaneo -, le abbiamo fatte verificare anche dal Politecnico e hanno un buon potere filtrante. In Lombardia stiamo progressivamente aumentando la produzione locale di mascherine, grazie alle aziende che si sono riconvertite. Questo ci consente di rifornire il sistema sanitario e socio-sanitario, e siamo in grado di poter consegnare mascherine anche ad altri servizi pubblici essenziali come il trasporto pubblico locale».

## Nuove ricette dei detenuti Online le "Dolci evasioni"

### L'iniziativa

Una dispensa in 80 copie nell'ambito del progetto "Cucinare al fresco" che coinvolge alcune carceri

I detenuti coinvolti nel progetto "Cucinare al fresco", non potendo accedere al web, hanno voluto portare il proprio contributo a tutti coloro che stanno trascorrendo le giornate in casa impegnandosi

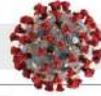
per l'uscita di una nuova pubblicazione che hanno deciso di chiamare "Dolci evasioni". I gruppi di redazione hanno infatti coordinato in autonomia il lavoro e, dopo avere raccolto, ordinato, trascritto e corretto i testi, li hanno "fatti uscire" per realizzare la grafica e la stampa.

Una dispensa per coccolarsi e trovare nuove semplici idee per realizzare dolci alternativi. La raccolta di 52 pagine, coin-

volge i reclusi e le recluse degli istituti di Como, Varese, Sondrio, Alba, Milano Opera e Milano Bollate. Il numero stampato in 80 copie è stato interamente finanziato dalla Camera penale di Como Lecco il cui direttore ha accettato immediatamente di diventare parte integrante del progetto.

Qualcosa di buono da mangiare? Tra le ricette ci sono anche gli arancini di zafferano e cioccolato, il dolce alle banane, il krapfen con patate, la torta di arance, la cheesecake ai lamponi e la cupola di ananas. Sono solo alcune delle ricette proposte che sono sfogliabili nel profilo Facebook "Cucinare al fresco".

**Primo piano** | Emergenza Coronavirus



**LE CIFRE**

Il secondo comune della provincia di Como per numero di positivi è Albese con Cassano con 151 casi. Erba è al terzo posto per contagi con 143. A Cantù raggiunta quota 118

**In provincia di Como 91 nuovi casi  
Nel capoluogo i pazienti sono 288**  
In Lombardia meno persone in terapia intensiva e al Pronto Soccorso



(a.cam.) «Da diversi giorni ormai i dati ci mostrano un consolidamento positivo della situazione». Così l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** ha introdotto il bollettino quotidiano sull'andamento dell'epidemia in Lombardia. In regione, il totale dei casi accertati di coronavirus è arrivato a 61.326, con una crescita di 1.012 nel confronto tra la giornata di ieri e lunedì a fronte però di 3.778 tamponi processati, un numero più ridotto rispetto agli ultimi giorni. «Il numero di ricoverati si è quasi azzerato e questi sono i numeri significativi - ha spiegato Gallera - Abbiamo cento ospedali e i degenziosi sono oggi 12.077, con una crescita totale di 49, quindi praticamente azzerata. Questa è la prova del risultato degli sforzi fatti. Ancora più significativo il numero dei pazienti Covid in terapia intensiva, sceso di 21 unità e arrivato a 1.122. Il tasso di occupazione di diminuisce ancora». Di pari passo cala la pressione sul pronto soccorso. Nella maggior parte dei presidi ospedalieri ci sono più accessi per problemi diversi dal coronavirus che per l'emergenza sanitaria e questo è molto significativo. I nuovi dimessi martedì sono stati 352. Resta invece ancora elevato, anche se inferiore a lunedì, il dato delle persone che hanno perso la vita, 241 nelle passate 24 ore per un totale che è arrivato al numero impressionante di 11.142. In provincia di Como il numero dei nuovi contagi resta elevato e i casi accertati - martedì - sono stati 91, lo stesso numero di lunedì per un totale arrivato a 2.106. Pesa, da quanto emerge ormai da alcuni giorni, il risultato dei tamponi a tappeto nelle Rsa. Il capoluogo ha 288 casi accertati. Il secondo comune della provincia di Como per numero di positivi è Albese con Cassano con 151, legati in particolare alla delicata situazione di Villa San Benedetto Menfi. Erba è al terzo posto per contagi con 143 casi, seguita da Cantù con 118 e Mariano con 79. Numeri elevati anche ad Arosio (61), Inverigo (44) e Centro Valle Intevi (40). Dall'inizio dell'epidemia, in provincia di Como il numero delle persone che hanno perso la vita è arrivato addirittura a 301.



Sembra allentarsi in tutta la regione la morsa sul Pronto Soccorso, ma l'emergenza resta

cosa. Davvero probabilmente il presidio non era adatto a ospitare questi malati, ma allora si deve chiarire perché siano stati inviati comunque. Ci chiediamo anche se davvero gli operatori abbiano sempre avuto le protezioni necessarie e in numero sufficiente. I consiglieri del Pd sono pronti a

presentare un'interrogazione in Comune anche per chiarire la situazione della residenza per anziani di Cantù Garibaldi Pogliani. Il Pd ha avviato una sottosezione online, che ha già raccolto più di 700 adesioni, per chiedere che i fondi del parcheggio del Sant'Anna siano destinati per l'emergenza.

In Lombardia il numero di ricoverati si è quasi azzerato. Resta invece ancora elevato, anche se inferiore a lunedì, il dato dei decessi

**Oltreconfine**

**Sale a 258 il numero dei decessi in Canton Ticino**  
Negli ospedali dedicati sono ricoverate 274 persone

Altri sette decessi per Covid-19, ovvero 258 complessivi in Canton Ticino. Si tratta dei nuovi numeri forniti nella giornata di ieri dallo Stato Maggiore Cantonale di Condotta (SMCC) e dall'Ufficio del medico cantonale. I nuovi casi di contagio registrati sono 12, per un totale di 2.912 casi positivi cumulativi a partire dal 25 febbraio 2020. Nelle strutture ospedaliere

dedicate alla cura dei pazienti affetti dal Coronavirus, sono attualmente ricoverate 274 persone: 211 in reparto e 63 in terapia intensiva, di cui 54 intubate. Dall'inizio della pandemia, sono state dimesse dalle strutture sanitarie 524 persone, 7 delle quali nelle ultime ventiquattro ore. I dati del Canton Ticino segnano dunque una situazione stazionaria.

**I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO\***

288 COMO	19 LOMAZZO	8 LONGONE AL SEGRINO BINAGO
151 ALBESE CON CASSANO	18 LEZZENO	7 SENNA COMASCO VALMOREA
143 ERBA	17 SAN FERMO DELLA BATTAGLIA LURAGO D'ERBA	6 SORICO TORINO
118 CANTÙ	17 CADORAGO	5 BRUNATE CASLINO D'ERBA
79 MARIANO COMENSE	15 MOZZATE CERNOBIO	5 BERGAMO CON FIGLIARO BUI BAROGRASSO
61 AROSIO	15 BREGIANO	5 GARZENO ORSENIGO
41 INVERIGO	14 CABiate	5 LUGOGATE-TREVANO
40 CENTRO VALLE INTEVI	14 CARUGO	5 VALSOLDA CUCCIAGO
36 TRENNEZZINA	14 CAPIAGO INTIMIANO	5 MASLIANICO
35 GRAVEDONA ED UNITI	14 SALA COMACINA	5 CIRIMIDO CARIMATE
35 CERMENATE	14 ROVELLO PORRO	5 MONTORFANO
34 FINO MORNASCO	14 APPIANO GENTILE	5 CARATE URIO
29 ALZATE BRIANZA	13 ROVELLASCA	5 NOVEDRATE
29 TURATE	13 EULIPIO	5 BLEVIO PROSERPIO
28 DONGO	13 LAMBRUGO	5 LIMOGIO COMASCO FENEGRÒ
26 PORLEZZA	12 MONTANO LUCINO	5 SOLBIATE CON CAGNO MUSSO
23 ALBAVILLA	12 GRANDATE	5 DOMASO CORRIDO
23 CANZO	11 FIGINO SERENZA	5 CASTELMARTE GRANDOLA ED UNITI
23 LIPOMO	11 BRESCIA	5 LOCATE VARESIINO COLONNO
21 BELLAGIO	11 MENAGGIO	5 CAGLIO
21 TAVERNIERO	11 CASSINA RIZZARDI	
20 CASNATE CON BERNATE	11 VALBRONA	
20 VILLA GUARDIA	11 CARLAZZO	
20 ASSO	11 GLIAZZATE	
20 OLGIATE COMASCO	10 LIPOMO	
20 MERONE	10 DIZZASCO	
	10 COLVERDE	
	10 ALTA VALLE INTEVI	
	10 VERTEMATO CON MINOPRIO	
	10 LURATE CACCIVIO	
	9 PONTE LAMBRO	

**I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA**

**61.326 (+1.012)**

BERGAMO 10.426 (+35)	MONZA BRIANZA 3.821 (+101)
BRESCIA 11.093 (+125)	MILANO 14.350 (+189)
COMO 2.106 (+91)	MANTOVA 2.631 (+60)
CREMONA 5.172 (+227)	PAVIA 3.246 (+53)
LECCO 1.970 (+59)	SONDRIO 849 (+53)
LODI 2.569 (+10)	VARESE 1.813 (+102)



\*Comuni con più di 4 casi

**OSPEDALE DI CANTÙ**

Una commissione di inchiesta interna ma indipendente per chiarire perché all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù si sia registrato un numero di contagi tra gli operatori sanitari elevato e preoccupante. E quanto chiedono i consiglieri del Pd di Cantù in una lettera ufficiale inviata all'Asst Lariana. «All'ospedale di Cantù c'è una situazione che ci mette in grande allarme perché il numero di operatori contagiati è pari o superiore a un ospedale come il Sant'Anna di Como, che ha gestito un numero decisamente superiore di pazienti Covid - sottolinea il capogruppo, **Vincenzo Latortuca** - Qualcosa evidentemente non ha funzionato ed è fondamentale capire



# LO SCENARIO

La fase 2 dell'epidemia è ancora un gigantesco punto interrogativo. Soprattutto perché gli esperti sono attualmente senza certezze su che cosa bisogna fare

## Tutti vogliono ripartire, ma nessuno sa come E c'è pure chi scrive il falso cronoprogramma Dall'Oms una road map in sei punti: la Lombardia al momento non ne soddisfa alcuno



### La scheda

- I 6 punti della road map ipotizzata dall'Oms per poter avviare un progressivo allentamento delle restrizioni
- 1. Avere la certezza che la catena della trasmissione sia sotto controllo;
- 2. Essere certi che il sistema sanitario sia attrezzato per rilevare, testare, isolare e trattare ogni caso e intracciare ogni contatto;
- 3. Ridurre al minimo i rischi di epidemia in contesti speciali come le strutture sanitarie e le residenze sanitarie;
- 4. Attuare misure idonee per la prevenzione nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli altri luoghi più frequentati;
- 5. Avere la capacità di gestire i rischi di ritorno di casi importati;
- 6. Avere la certezza che la comunità sia pienamente informata e consapevole di dover adottare misure e stili di vita diversi e utili alla prevenzione del contagio

(d.a.c.) Allentare, riaprire, lasciare tutto com'è adesso. La fase 2 dell'epidemia è un gigantesco punto interrogativo. Soprattutto perché gli esperti, coloro i quali dovrebbero dire una parola più convincente delle altre, sono attualmente senza certezze.

La giornalista scientifica **Roberta Villa**, che in queste settimane ha scremato spesso le bufale che inevitabilmente si sono accumulate in quantità industriale su tutta l'evoluzione della pandemia, è molto esplicita: «In questo momento è davvero difficile dire che cosa succederà. Bisogna soppesare con molta attenzione gli effetti di una riapertura, effetti che sono pericolosi. Il rischio zero non esiste, dobbiamo metterci in testa di tornare a un'epoca del rischio, simile a quella in cui erano presenti malattie quali la poliomielite o la difterite».

La pressione per sbloccare il lucchetto della clausura è fortissima. Se ne fa interprete soprattutto Confindustria, ma anche una parte della politica chiede di rivedere l'insieme delle restrizioni. Il punto però è un altro: qual è il margine di sicurezza che permette di dire sì a una ripartenza?

«Restare chiusi non è indifferente - dice ancora Villa - per l'economia, certo, ma anche per la salute. La condizione di reclusi è problematica anche sul piano psicologico. Bisogna sicuramente trovare il modo di fare qualcosa ma con molta prudenza». Il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, l'altro ieri ha parlato proprio dell'allentamento delle misure di restrizione. Il cosiddetto *lockdown*. Spegnendo molti entusiasmi. «Queste misure devono essere revocate lentamente - ha detto - Non può avvenire tutto in una volta. Gli obblighi di controllo possono essere revocati soltanto se sono in atto le giuste attività di sanità pubblica, compresa una significativa capacità di tracciare i casi».

Lo stesso Ghebreyesus ha poi reso noti i «6 punti della road map» ipotizzata dall'Oms per poter avviare un progressivo abbassamento delle restrizioni: 1. avere la certezza che la catena della trasmissione del virus sia sotto controllo; 2. essere certi che il sistema sanitario sia attrezzato per rilevare, testare, isolare e trattare ogni caso e rintracciare ogni contatto; 3. ridurre al minimo i rischi di epidemia in contesti speciali come le strutture sanitarie e le residenze sanitarie; 4. attuare misure idonee per la prevenzione nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli altri luoghi più frequentati; 5. avere la capacità di gestire i rischi di ritorno di casi importati; 6. avere la certezza che la comunità sia pienamente informata e consa-



La ripartenza delle attività produttive in Lombardia è ancora avvolta nell'incertezza

pevole di dover adottare misure e stili di vita diversi e utili alla prevenzione del contagio.

A ben vedere, la Lombardia - al momento - non soddisfa nessuno dei sei punti della road map dell'Oms. Parlare di riapertura è quindi un esercizio accademico. Eppure, sono in molti quelli che insistono. Ieri mattina, in Regione, si è ad esempio insediato, su iniziativa del governatore **Attilio Fontana**, il «comitato dei saggi» chiamato a «discutere le fasi che seguiranno l'attuale situazione di emergenza sanitaria». Una copia in sedicesimo di quello voluto dal governo nazionale. Tra i saggi lombardi spiccano i rettori della Cattolica di Milano, del Politecnico di Milano, della Bicocca, della Bicocconi

e il presidente del comitato regionale di coordinamento delle Università lombarde.

Sempre ieri, il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**, ha proposto di «istituire in tempi brevissimi un'apposita commissione speciale o un gruppo di lavoro ad hoc, con la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi consiliari, per fornire indicazioni e contributi e ipotizzare un piano di azione concreto, finalizzato ad affrontare e gestire al meglio la fase 2 dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19».

Non sono mancate nemmeno le false notizie, costruite ad arte per alimentare la discussione. L'assessore regionale al Bilancio, **Davide Caparini**, ha denun-

### Lo proposto

● Ieri in Regione si è insediato, su iniziativa del governatore **Attilio Fontana**, un «comitato dei saggi» chiamato a «discutere le fasi che seguiranno l'attuale situazione di emergenza sanitaria».

● Sempre ieri, il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**, ha proposto di «istituire in tempi brevissimi un'apposita commissione speciale o un gruppo di lavoro ad hoc per fornire indicazioni e contributi e ipotizzare un piano di azione concreto, finalizzato ad affrontare e gestire al meglio la fase 2 dell'emergenza».

ciato alla polizia postale gli ignoti che, utilizzando la carta intestata della Regione, hanno diffuso una specie di cronoprogramma delle riaperture delle attività. In Lombardia. «Una vera fake news - ha detto Caparini - che smentisco categoricamente. Uno scherzo ben fatto, visto che prevede un cronoprogramma con il 31 giugno».

Chi su questo argomento non intende cedere allo scherzo sono sicuramente i segretari delle tre confederazioni sindacali, **Francesco Diomata** (Cisl), **Giacomo Licata** (Cgil) e **Salvatore Monteduro** (Uil) condividono sul punto lo stesso ragionamento, frutto peraltro di una visione unitaria.

«Se guardiamo i dati della Lombardia - affermano i sindacalisti comaschi - parlare di riapertura è fuori luogo. A partire dal fatto che i contagi non diminuiscono. Dobbiamo seminarci con la comunità scientifica e con il comitato nazionale per lavorare sul «come» ripartire».

Non una data, quindi, ma un metodo. Regole precise. Per salvaguardare innanzitutto la salute di chi lavora e di tutti i cittadini. «Da parte nostra - affermano i sindacalisti - c'è la piena disponibilità a discutere». A Como la realtà produttiva che si è fermata è quella più tradizionale, il tessile e il legno-arredo. Ma molte imprese hanno continuato a lavorare. Sono almeno 1.200 le aziende che hanno fatto richiesta di proseguire. «Dovremo verificare l'applicazione dei protocolli di sicurezza, ragionare sulle regole, sulle misure di protezione. È soltanto dopo decidere una data. Nessun pregiudizio, ma si torna in fabbrica per lavorare, non per ammalarsi».

### Il caso

## Il presidente Ferri controllato «Stavo portando un medicinale a mio fratello»



Alessandro Ferri

«Ho compilato l'autocertificazione e non ho preso alcuna multa, ciò significa che non ho violato le disposizioni anti-contagio». Il presidente del consiglio regionale della Lombardia **Alessandro Ferri** chiarisce l'episodio di Pasquetta, rilanciato dalle agenzie stampa: è stato fermato per un controllo dalla finanza nei pressi della sua abitazione ad Albavilla. «Lunedì mattina - dice - mi sono recato a piedi a casa di mio fratello, che abita in un'area boschiva a 500 metri dalla mia abitazione, per consegnargli un medicinale di cui aveva necessità e di cui io, a differenza sua, avevo disponibilità in casa». Durante il tragitto di rientro «sono stato fermato nei pressi del mio domicilio da

due agenti della Finanza a cui ho fornito la versione dei fatti», ha spiegato Ferri che poi ha provveduto a compilare l'autocertificazione necessaria per uscire.

Tra le versioni circolate, anche quella di una tenuta da jogging. «Macché - chiarisce Ferri - faceva caldo ed ero in bermuda. Tutto qui». Al di là dell'episodio di Ferri, numerosi i controlli delle forze dell'ordine.

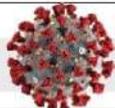
In totale sono state 360 le persone sanzionate dall'11 al 13 aprile e quindi nel fine settimana di Pasqua sul territorio provinciale. Il prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, aveva chiesto alle forze dell'ordine di dedicare la massima attenzione nel predisporre piani mirati di rafforzamento della vigilanza.

Tra i sanzionati si segnala un 29enne moldavo fermato la sera di Pasquetta da una pattuglia della Polizia Stradale di Como mentre percorreva la A9 (deserta) in direzione Svizzera. Viaggiava su un'auto con targa tedesca. I poliziotti hanno scoperto violazioni a carico del conducente residente nel Veronese. L'uomo ha spiegato che lo spostamento era dovuto alla necessità di sottoporre l'auto a revisione in Germania. Non solo: il 29enne - in stato di ebbrezza dopo aver festeggiato la Pasquetta - è stato trovato con tasso di alcol nel sangue di 0,73 grammi.

I controlli si sono conclusi con il ritiro della patente, il sequestro del veicolo e una sanzione di oltre 1.000 euro.



Primo piano | Emergenza e case di riposo



## L'INCHIESTA

I carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità da giorni stanno verificando la situazione all'interno delle Residenze sanitarie assistenziali del territorio

I Nas in due Rsa del Comasco  
Intanto in Procura arrivano i primi tre esposti

## Gli esposti

In queste ore sul tavolo della Procura di Como sarebbero giunti tre esposti che sono in fase di verifica. Due sarebbero firmati da parenti di anziani ricoverati nelle Rsa che non avrebbero da giorni notizie dei loro parenti. L'ultima segnalazione, firmata da un sanitario, sarebbe invece relativa a una presunta diffusione anomala del virus all'interno di una Rsa della provincia di Como.

I Nas dei carabinieri, guidati dal tenente colonnello Salvatore Pignatelli, hanno iniziato a compiere verifiche all'interno delle Rsa. Una azione "di iniziativa", non secondo un preciso mandato, che però è difficile non collegare alle recenti problematiche riscontrate all'interno delle strutture per anziani in merito al contenimento della diffusione del Covid-19. Anche alcune Rsa di Como (due per la precisione) sarebbero già state controllate. Con esse, altre di Milano, Monza e Varese. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni. La verifica riguarderebbe non solo le procedure di contrasto al virus e i dispositivi di protezione, ma anche le condizioni igienico sanitarie.

L'attività dei Nas sarebbe separata da quella che la guardia di finanza di Milano ha compiuto nelle scorse ore in alcune strutture meneghine, in quanto quest'ultima sarebbe avvenuta su mandato diretto giunto dalla Procura ambrosiana. In queste ore, tuttavia, anche sul tavolo della Procura della Repubblica di Como sareb-



**Sul territorio**  
Una immagine d'archivio del Nas sul territorio provinciale di Como. Sarebbero già due le Rsa visitate dai carabinieri del Nucleo attivo anche su Milano, Monza e Varese

bero giunti tre esposti che sono in fase di verifica. Due, già di qualche giorno fa, sarebbero firmati da parenti di anziani ricoverati nelle Rsa che non avrebbero da giorni notizie dei loro parenti, nonostante esplicite e plurime richieste di informazioni. Le ipotesi di reato in questi casi potrebbero riguardare eventuali omis-

sioni di atti d'ufficio, oppure l'interruzione di un servizio pubblico. L'ultima segnalazione giunta, la terza, parlerebbe invece di una presunta diffusione anomala del virus all'interno di una Rsa della provincia di Como. La Procura sarebbe però ancora nella fase della verifica dell'esposto. **M.Pv.**

## Orsenigo (Pd)

«Bloccare la strage silenziosa di anziani»

«Riaprire gli spazi dell'ex Sant'Anna e fare più tamponi sono le misure più urgenti per contrastare l'emergenza Coronavirus e soprattutto bloccare la strage silenziosa che sta avvenendo nelle residenze per anziani della provincia di Como». Così il consigliere regionale del Partito Democratico **Angelo Orsenigo** torna sulla sua proposta di ripotenziare il vecchio ospedale Sant'Anna come ulteriore presidio contro il Covid-19: «Il tempo scorre, però, ed è necessario fare presto: Asst Lariana si è detta a favore, c'è stato un sopralluogo e Ats Insubria è alla ricerca di enti che possano prestare i servizi necessari. Ora facciamo l'ultimo passo e riattiviamo la struttura per il bene di tutti i malati comaschi».

La proposta, spiega Orsenigo, ha un potenziale sempre maggiore: «In via Napoleona troverebbero posto pazienti gravi che non possono stare a casa senza contagiare i propri cari, anziani incapaci di affrontare la quarantena o, ancora, chi non è certo di essere guarito in un momento in cui il numero di tamponi fatti non è assolutamente sufficiente. Non dimentichiamo, poi, che il vecchio ospedale Sant'Anna può essere una risorsa per sconfiggere il Covid-19 anche nelle case di riposo». Secondo il consigliere del Partito Democratico, infatti, «avere parte della struttura a disposizione permetterebbe di tamponare e mettere in osservazione gli ospiti positivi delle Rsa, separandoli dai negativi per spezzare le catene di contagio».

## La denuncia

## «Situazione drammatica, ora basta»

Nuova, durissima accusa del sindacato. Venerdì un incontro

L'Ats Insubria ha convocato per venerdì prossimo i sindacati per discutere la situazione nelle case di riposo del territorio comasco di sua competenza. Dopo molti giorni di attesa, segnati da una serie di comunicati anche polemici inviati alla stampa dai rappresentanti dei lavoratori, le autorità sanitarie hanno quindi deciso di condividere i dati su quanto sta accadendo nelle Rsa.

L'ultimo di questi comunicati, diffuso ieri, è una vera e propria «denuncia» del «rischio di esplosione del contagio da Covid-19 nelle strutture residenziali per anziani e disabili».

Oggi, scrivono Cgil, Cisl e Uil, «la situazione nelle Rsa del territorio comasco è drammatica,

ben oltre il livello di tolleranza fisiologica del contagio, lontanissima dalla descrizione che ne fa Ats Insubria. Basti pensare che 415 tamponi (quelli che l'Azienda sanitaria dice di aver sin qui distribuito, ndr) non riuscirebbero a coprire neppure l'intera popolazione di una struttura cittadina, se consideriamo la sommatoria di ospiti e operatori».

Anche i dispositivi di protezione forniti continuano ad essere insufficienti. Così come «è inverosimile il numero di decessi», che secondo l'Ats sarebbero 30 in tutto. «Le sole Croce di Malta di Canzo e Borletti di Arosio hanno segnalato un numero di morti superiori a 30 con sintomatologie compatibili al Covid-19», dicono



Le vittime del Covid-19 sono perlopiù anziani

ancora i sindacati. «È ormai giunto il momento di dire basta. Non possiamo accettare che la morte per Covid-19 sia un evento normale per gli ospiti delle Rsa. E non possiamo accettare che il personale delle residenze sia quotidianamente esposto al contagio e privo dei dispositivi di protezione. Servono le stesse protezioni del personale ospedaliero».

Cgil, Cisl e Uil tornano così a chiedere «ancora una volta, tamponi a tappeto per tutti, ospiti e operatori delle Rsa, compreso il personale degli appalti di cucine e pulizie, spesso dimenticato ed invisibile» e a sollecitare lo «svolgimento di quella sorveglianza sanitaria sin qui assente dal territorio».



Primo piano | Emergenza e ripresa



## IL FUTURO

La tradizionale stagione estiva quest'anno si presenta sempre più come un'incognita. Gli addetti ai lavori sono in attesa di capire come potrà evolvere la situazione a breve

Estate senza certezze, i temerari puntano alla Sardegna  
Le agenzie di viaggio lavorano on line per rimborsare le vacanze cancellate

**Natalie Vogt**  
Abbiamo clienti che si interessano a destinazioni di mare in Italia, per luglio e agosto, ma con le dovute cautele

(f.bar.) In Liguria, sulla riviera più amata e frequentata dal lombardo, qualcosa si muove. Le ruspe sono al lavoro sull'arenile per sistemare il manto sabbioso dopo l'inverno. Interventi di routine in questa stagione che annunciano di solito le operazioni di montaggio di stabilimenti, ombrelloni e lettini. Ma quella del 2020 non sarà un'estate normale, ammesso che ce ne possa essere una, e dunque quanto finalmente stanno facendo in Liguria assume una valenza simbolica.

Stessa spiaggia stesso mare non sarà forse possibile - viste anche le prime soluzioni di aziende specializzate che hanno ideato dei box in plexiglass da montare sulla sabbia per mantenere le distanze tra le persone - ma in ogni caso c'è la speranza e la voglia di salvare almeno un pezzo d'estate.

Sul fronte delle agenzie di viaggio comasche, tutte con gli uffici rigorosamente chiusi, ma operative on line, la situazione attuale è ancora concentrata sul passato. Ovvero sui viaggi cancellati e sulle pratiche per rimborsare i clienti.

«Fin che alla stagione estiva stiamo ancora pensando al passato e ai viaggi annullati. Guardiamo di mese in mese, è infatti prematuro spingersi troppo in avanti. Sicuramente sarà un'estate al rallentatore vista la situazione di incertezza», dice **Natalie Vogt** di Benetti Viaggi - Abbiamo clienti che si stanno interessando per luglio e agosto ma con le dovute cautele. Si tratta essenzialmente di destinazioni in Italia, innanzitutto in Sardegna. Niente estero. Un grande sforzo dovrà essere compiuto anche dalle strutture, che dovranno organizzarsi. So di hotel che, ad esempio, stanno già sostituendo il buffet con il pasto al tavolo. Sarà una realtà o totalmente nuova per tutti».



Una spiaggia lungo le coste della Sardegna. L'isola è tra le poche mete prese in considerazione

E inevitabilmente si cerca di guardare a quella che potrà essere la vera ripresa.

«Ampliando l'orizzonte pensiamo di tornare a regime in autunno. Il periodo dei viaggi natalizi ci sembra, dai segnali, il vero momento di svolta. Bisognerà considerare quella del 2020 come un'estate particolare», aggiunge Natalie Vogt.

## Il futuro

Una prima ripartenza del settore è per ora ipotizzata in autunno e soprattutto durante le vacanze di Natale

«Non è forse ancora il momento di pensare all'estate e prendere prenotazioni che in ogni caso allo stato attuale mancano. Purtroppo infatti nelle ultime settimane ho lavorato solo per quei clienti lasciati a terra dal lockdown. Solo un mio ottimista cliente mi ha chiesto di interessarmi per un soggiorno a Gallipoli - spiega Diana Nava di Nava&Flu - Tutto procede arlento fra incertezze e mille dubbi da chiarire».

Intanto i tour operator sono ovviamente alla finestra per cercare di invogliare i clienti «nella maggior parte dei casi - aggiunge - hanno previsto l'azzeramento delle penali. Così se all'ultimo momento non si potesse partire per ragioni sanitarie, i clienti non perderebbero neppure un centesimo».



**Diana Nava**  
Purtroppo nelle ultime settimane ho lavorato soltanto per quei clienti lasciati a terra dal lockdown

Cassa in deroga, oggi si vara il protocollo  
Le anticipazioni della Regione saranno rimborsate per intero dall'Inps

Gli ultimi dati diffusi dalla Regione Lombardia con una nota parlano di 20mila aziende (per un totale di 57mila lavoratori) costrette a chiedere la Cassa Integrazione in deroga a causa dell'epidemia di Coronavirus.

«Numeri registrati prima di Pasqua, ai quali potrebbero aggiungersi - secondo stime non ufficiali, però - domande di Cassa in deroga per almeno altri 50mila dipendenti».

La Regione ha assicurato che «tutti potranno beneficiare dell'anticipo di questo importante ammortizzatore sociale grazie ai fondi che saranno erogati nei prossimi giorni dalla stessa Regione».

Su questa vicenda i vertici di Palazzo Lombardia stanno giocando da giorni una partita molto politica, e stanno tentando di utilizzare la co-



La Cassa integrazione in deroga sarà anticipata dalle banche a chi ne farà richiesta

municazione a loro vantaggio. Da più parti si ripete che la Cassa Integrazione in deroga arriverà soltanto perché la Regione ha stipulato un accordo con le banche, i sindacati e le associazioni di ca-

tegoria e stanziato fondi attraverso la sua finanziaria, la Finlombarda.

Il gioco è sottile, ma evidente. La Cassa in deroga, autorizzata dal primo decreto «Cura Italia» (varato il 17

marzo), è ovviamente pagata dall'Inps. I lavoratori lombardi, se ne faranno richiesta alla loro banca, potranno ricevere l'assegno in anticipo rispetto ai tempi dell'Istituto di previdenza grazie all'intesa firmata appunto dalla Regione con l'Abi e le Bcc.

Il protocollo che dà via libera a questa intesa viene varato oggi e prima di diventare operativo dovrà comunque essere accettato formalmente anche da Finlombarda.

Quanto ai fondi, il ministro per gli Affari Regionali **Francesco Boccia** ha confermato, ancora ieri, che «i rimborsi per le spese effettuate saranno girati alle Regioni appena arriveranno i riscontri. L'Emilia-Romagna ha già avviato le pratiche, dalla Lombardia non è giunto finora alcun documento».

## Scadenze

Automobilisti, ecco quello che cambia  
Nel decreto Cura Italia indicazioni per patenti, esami e revisioni

«Nel decreto Cura Italia sono previste agevolazioni e proroghe dedicate al mondo dell'auto», spiega **Roberto Conforti**, direttore dell'Automobile Club Como. Innanzitutto la validità delle patenti scadute o in scadenza dopo il 31 gennaio sarà prorogata al 31 agosto 2020; mentre il permesso provvisorio di guida (noto come «foglio rosa»), con scadenza compresa tra l'1 febbraio e il

30 aprile, viene prorogato al 30 giugno. «Gli esami di guida teorici potranno svolgersi entro il 30 giugno 2020, senza presentare un'ulteriore richiesta», spiega Conforti. La Lombardia ha anche deciso per il rinvio al 30 giugno del pagamento di bollo auto e Ipt (imposta provinciale di trascrizione). Il governo ha poi deciso di autorizzare fino al 31 ottobre 2020 la circolazione dei

veicoli che entro il 31 luglio dovranno essere sottoposti a revisione o a collaudo.

Dal 10 marzo al 31 aprile sono sospese tutte le scadenze di 60 giorni per il pagamento delle multe e di 30 giorni per la presentazione del ricorso al Giudice di pace. I termini riprenderanno a decorrere dal 4 aprile; mentre per il pagamento delle sanzioni in misura ridotta il termine è stato portato da 5 a 30 giorni



La sede della Motorizzazione civile. Previste proroghe per diverse pratiche

fino al 31 maggio 2020. La validità della polizza Rc Auto fino al 31 luglio 2020 è prorogata di ulteriori 15 giorni, per un totale di 130. Attenzione perché la proroga della validità della copertura vale solo per la Rc Auto e non per altre coperture accessorie come furto e incendio, atti vandalici e così via.

Per le auto a metano, fino al 15 giugno, sarà possibile circolare in deroga ad eventuali scadenze in eventi le bombe per il periodo compreso dal 31 gennaio al 15 aprile, mentre per quelle a gas la deroga è estesa sino al 31 ottobre.

Gli uffici Aci sono chiusi ma è possibile contattare via mail gli operatori.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**COMOZERO**  
NEWSLAB

SPECIALE C

ATTUALITÀ



## Coronavirus – Brianza comasca, nel legno-arredo oltre 2mila lavoratori in cassa integrazione

Scritto da redazione  
15 Apr 2020 ⌚ 9:44

CISL

CORONAVIRUS

LEGNO ARREDO

Il lockdown imposto alle aziende dal governo per contenere l'emergenza Covid-19 sta facendo sentire in maniera pesanti gli effetti su tutti i comparti economici comaschi. Non fa eccezione, naturalmente quello centrale per la Brianza del legno-arredo.

Oggi la Filca-Cisl dei Laghi fa il punto sulla situazione, con l'occhio puntato sugli ammortizzatori sociali.

“Tutte le fabbriche del settore legno-arredo che caratterizzano il distretto della Brianza comasca hanno chiuso - segnala Filca Cisl dei Laghi - In collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, abbiamo sottoscritto 95 accordi di cassa integrazione per una tutela complessiva di circa 2463 addetti del settore. Nel 90% di questi accordi siamo riusciti, attraverso una trattativa serrata, a far riconoscere alle aziende l'anticipo di cassa integrazione”.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

## RASSEGNA STAMPA



“Grazie a questo riconoscimento i lavoratori possono percepire lo stipendio, seppur ridotto, alle normali scadenze retributive, senza dover aspettare i tempi di pagamento diretto dell’INPS che non sono mai certi – aggiunge il sindacato – In 82 accordi, tra quelli sottoscritti, grazie ad un confronto costruttivo avvenuto con la gran parte delle aziende, siamo anche riusciti a garantire la maturazione dei ratei di ferie, tredicesima e TFR anche se i lavoratori prestano attività lavorativa effettiva per un numero di giorni inferiore alla metà di quelli lavorabili nel mese”.



# PRIMO PIANO



**VARESE** - I saturimetri promessi sono arrivati. Sono 500 e sono stati distribuiti ai camici bianchi della Cooperativa Medici Insubria. «Sono stati regalati dall'Adr di Uboldo ai nostri soci e visto che sono difficilmente recuperabili anche in

## Distribuiti i 500 saturimetri

farmacia, dove comunque hanno un costo di circa 25 euro, sono ancora più preziosi per monitorare i pazienti che si ipotizza abbiano il coronavirus», dice Giovanna Scienza, medi-

co varese vicepresidente della cooperativa. Intanto, con altri medici di famiglia - Medici Rete - delle Ais Insubria, della Montagna, di Bergamo, Brescia e della Brianza, è stato at-

tivato il monitoraggio a casa dei pazienti con una sintomatologia riconducibile a sospettata infezione covid-19. La possibilità di sorveglianza sanitaria è estesa anche ai pazienti dimessi ma che devono rispettare ancora la quarantena.



Lavoratori di Cocquio e agenti di polizia, frontalieri, casalinghe, studenti nel primo giorno di test sugli anticorpi



## In 15 minuti

EFFETTUATI 20 TEST

Ieri sono stati 20 ogni quarto d'ora i prelievi effettuati dai sanitari del Medical Center all'interno della palestra delle scuole. Ma da oggi saranno anche 30 i cittadini che verranno analizzati nello stesso lasso di tempo: si sono prenotati molti in più del previsto

## Dalle 9 alle 13

ORARIO DEI PRELIEVI

Ogni mattina dalle 9 alle 13, fino a venerdì, si sottoporranno ai test per la ricerca degli anticorpi, che è certificata Cee anche se non avallata dalla Regione Lombardia ed eseguita da un laboratorio medico di Sesto Calende, sul modello di quanto fatto a Robbio

# Quei prelievi della speranza

TRA LA GENTE «Vorrei smettere di aver paura ogni volta che vado a fare la spesa»

### L'ORGANIZZAZIONE TECNICA

## «Supereremo i mille test» E la Valcuvia già ci pensa

**COCQUIO TREVISAGO** - Adesso il suo obiettivo è uno: passare dalle venti-venticinque persone che ogni quarto d'ora si sottopongono al prelievo nei cinque box allestiti all'interno della palestra, alla trentina e oltre. Per arrivare a trecento cittadini che fanno il test ogni giorno. Giampaolo Pieretti, il presidente della Croce Rossa del Medio Verbanico che ha sede a Casvinate, è qui, sul campo, per assicurare con protezione civile e volontari la buona riuscita del test: «Alla fine supereremo di molto il numero di mille esaminati perché le richieste sono aumentate» dice soddisfatto il sindaco Danilo Centrella (nella foto Bizz) mentre accoglie il collega Roberto Francese, in arrivo da Robbio in provincia di Pavia: uno dei primi in Italia ad aver effettuato sui suoi concittadini il test ematico per la ricerca incremento anticorpi (Igg, Iga, Igm Anti Sars-Cov2 in ricerca quantitativa Elisa).



Ad eseguire i prelievi e ad analizzare il sangue degli abitanti di Cocquio è un laboratorio di analisi cliniche di Sesto Calende, Medical Center srl. «Forniremo al paziente, al suo medico e all'amministrazione, con la massima tutela della privacy, uno studio prospettico di come si trasmette il virus, offrendo un dato epidemiologico e identificando la quantità di anticorpi Igg e Igm in ciascun individuo» spiega il titolare della struttura sestese, Pietro Burmetti. Di questo virus sappiamo davvero poco, molto lo stiamo imparando sul campo. Ma il test non è infallibile: «Non lo è, certo, però la risposta anticorpale ci dice chi è entrato in contatto con il virus: non è poco. Del resto, abbiamo visto che non è infallibile neanche il tampone».

Dal test arrivano poi una serie di dati nuovi che tutti insieme consiglieranno l'applicazione di misure che riguardano sia le amministrazioni comunali sia i medici. E l'obiettivo, dichiarato subito da Centrella, di condividere i dati, in forma anonima, con l'Università di Genova e i ricercatori del Cnr farà il resto, consentendo di creare una banca dati sul virus. A Cocquio lo hanno capito. Ma è probabile che il piccolo Comune non resti il solo dei Varesotti: si sono già fatti avanti per avere informazioni su come mettere in piedi la macchina organizzativa due Comuni della Valcuvia, Cuvio e Cuveglio. Intanto, oggi in via Motto dei Grilli si replica. Sempre per quattro ore ogni mattina a partire dalle 9, per terminare lo screening venerdì.

R.M.

**COCQUIO TREVISAGO** - Disciplinati e in fila, rigorosamente per uno, come ormai l'emergenza da Covid-19 ha abituato tutti da settimane: davanti al supermercato, alla farmacia, dal panettiere. Ieri però a mettersi in coda in via Motto dei Grilli, piccola strada nel cuore del paese che conduce alla palestra delle scuole, sono stati i primi 250 cittadini di Cocquio. L'avanguardia dei mille e più che verranno esaminati entro venerdì 10 aprile. Tutti con un obiettivo preciso: identificare gli immuni dal virus o coloro che l'hanno contratto senza sintomi con un prelievo di sangue, attraverso la risposta dei loro anticorpi. A volere i test è stato il sindaco, Danilo Centrella, medico urologo, che ha di fatto anticipato di una settimana, se le date verranno mantenute, i prelievi con lo stesso scopo che farà la Regione Lombardia a partire dal 21 aprile.

I coquelesi in guanti e mascherina hanno risposto con entusiasmo e si sono messi in coda, sorvegliati dalla protezione civile e dalla Croce Rossa del Medio Verbanico, perché distanze di sicurezza e norme igieniche fossero rigorosamente rispettate. Lunedì, per tutti, ci sarà l'invio dell'esito per via telematica, visto che è stata richiesta anche la mail. Su tutti vigila il sindaco-dotore, che accorrea a rispondere alle domande della stampa dopo che l'iniziativa ha messo sotto i riflettori il paesino di 4.770 abitanti.

«Almeno avrò la possibilità, con l'esito in mano, di tornare meno quando vado a fare la spesa», è la frase colla al volente mentre la fila si muoveva lentamente verso il check point per la compilazione dei dati e la misurazione della temperatura, curata dalla Croce Rossa. Perché ai cittadini di Cocquio che fanno i frontalieri o hanno contatti con la rsa La Nostra Famiglia,



foocolaio del virus in questi giorni, poco importa che il test voluto da Centrella ed eseguito dal Medical Center di Sesto Calende non sia avallato dalla Regione Lombardia. «Ho aderito subito perché sia io che mia moglie viviamo a Cocquio ma lavoriamo come frontalieri nella ristorazione, a Lugano» spiega Paolo Zerzi, 40 anni, professionista italiano di MMA, arti mar-

ziali miste, una celebrità in paese. In Ticino non hanno preso le precauzioni di bloccare tutto come in Italia, e se era solo per il test è per una forma di precauzione. Non ho avuto contatti a rischio, penso, ma preferisco sapere se sono un caso asintomatico, o se sono comunque venuto a contatto con il virus». Ci sono in giro troppe incertezze, fake news, voci che dicono tutto e il contrario di tutto. Anche per questo lavoratori, parenti di sanitari, forze di polizia, cittadini con patologie pregresse hanno detto sì ai test. Che, per di più, è gratuito, grazie ad alcuni benefattori del paese e al contributo di diverse aziende locali (e qualcuno dice anche per la generosità di Centrella stesso). Il sindaco lo sottolinea. I 250 ieri in coda lo hanno approvato. «Faccio parte della Coossulta giovanile, ho contribuito a organizzare i Balcone Party per donare un po' di spensieratezza ai coquelesi, e per di più studio medicina a Tor Vergata: le sembra che potessi evitare di fare il test?» dice Zerzi, 22 anni, che in questo periodo gli esami li sostiene on line.

E così ha fatto anche mia mamma: è qui anche lei». La coda si snoda velocemente, in fila c'è Manuel Cinquaria, ufficiale di pg in forza all'ufficio delle dogane di Malpensa. «Sono qui perché anch'io, rientro in pieno nella categoria di chi vive quiete si sposta per lavoro. E' una possibilità che il nostro Comune ci dà, l'ho colta».

Renata Manzoni

## Mascherine gratis o troppo care: ancora caccia



**VARESE** - La richiesta nelle farmacie è sempre la stessa: avete mascherine? Ora l'emergenza è rientrata, perché le chirurgiche si trovano. Il problema è ancora il prezzo: due euro e 20 centesimi l'una quando va bene, quelle chirurgiche, quelle lavabili e riutilizzabili, almeno 7 euro. Visto che in Lombardia c'è l'obbligo di indossarla, facile comprendere come la mascherina sia ancora un bene prezioso. Nonostante l'indicazione regionale sia quella di coprirsi naso e bocca almeno con una sciarpa o con un foulard. Naturale che con l'aumento delle temperature si possa porre un problema non indifferente per chiunque usi questo sistema. La distribuzione delle mascherine in farmacia, per gli anziani e le persone che hanno esenzione per patologia e reddito, intanto continua. «Ogni farmacia della provincia, cioè circa 250, ha ricevuto un centinaio di mascherine da gestire per la distribuzione gratuita» spiega Luigi Zocchi, presidente di

Federfarma Varese. La situazione e i rifornimenti sono sicuramente migliorati con il passare dei giorni, rimane il problema dei prezzi non bassi per le farmacie e di conseguenza nemmeno per il pubblico, in molti casi le vendiamo a prezzo di costo». E sulla necessità di calmierare il prezzo delle mascherine, ieri è arrivata una nota di Federfarma nazionale che propone di abbassare l'aliquota Iva dal 22 al 4 per cento.

Intanto ieri l'assessore regionale all'Ambiente e clima, Raffaele Cattaneo ha consegnato 4.500 mascherine all'Agenzia del trasporto pubblico locale di Varese, Como e Lecco. Ogni addetto del servizio pubblico locale potrà disporre di circa 20 mascherine. Nei giorni scorsi la Regione aveva provveduto a consegnare 3,6 milioni di dispositivi di protezione ai Comuni (3 milioni), alle farmacie (300mila) alle edicole (200mila) e centomila alle forze dell'ordine.

B.Z.



## PRIMO PIANO



**MILANO** - Indagano anche sulle "direttive" ricevute dalle Rsa e inviate dalla Regione Lombardia, per la gestione di ospiti anziani e pazienti, gli investigatori della Gdf che ieri mattina si sono presentati negli uffici del Pio Albergo

### Decessi al Trivulzio: perquisizione

Trivulzio di Milano, quasi trent'anni dopo il blitz che diede il via alla stagione giudiziaria di Tangentopoli, con decreti di perquisizione e acquisizione di documenti, tra

cui cartelle cliniche, per far luce su almeno 143 morti tra marzo ed oggi. E in questa tentacolare maxi-inchiesta in più filoni, su una diffusione di contagi da Covid-19 legata a

presunte carenze ed omissioni che avrebbero causato centinaia di decessi nelle case di riposo milanesi, anche la squadra specializzata di polizia giudiziaria è andata, nel frattempo, a perquisire altre residenze.

In tante case di riposo nonostante le precauzioni sta dilagando il contagio



### EMERGENZA TOTALE

## Il sindaco attacca la Regione Tamponi effettuati in ritardo

**LONATE POZZOLO** - (m.be.) «Questa è una tragedia che chi di dovere ha trascurato fino a quando non è esplosa e sto parlando di chi ha in carico la sanità ovvero la Regione Lombardia». Parole chiare quelle pronunciate dal sindaco Nadia Rosa in merito all'emergenza e al dramma alla casa di riposo Fondazione Centro di Accoglienza Anziani di via Bosisio con la presidente Enrica Rossi che nel report bisettimanale sulla situazione alla Rsa ha fatto sapere che da marzo i decessi sono venticinque dei quali probabilmente una ventina sospetti Covid 19. Comune e Fondazione lavorano a braccetto per fronteggiare insieme una vera emergenza. Scrive il sindaco di Lonate Pozzolo: «I tamponi sono stati continuamente chiesti ad Ats e Regione, sono stati chiesti per gli operatori e per gli ospiti e, dopo infinite pressioni, sono arrivati per alcuni operatori, sono stati effettuati il primo aprile e i risultati solo otto giorni dopo, il 9 aprile». Prosegue il primo cittadino Rosa: «Ora, dopo avere presentato un esposto, pare che la prossima settimana sarà possibile effettuare i tamponi anche per gli ospiti della nostra casa di riposo».

**VARESE** - Ventinove morti a Legnano, 22 a Lonate Pozzolo, 14 a Laveano. Senza contare i casi in cui le direzioni sanitarie hanno scelto la strategia del silenzio, limitandosi a comunicare i numeri e iniziative all'Agenzia di tutela della salute. Come successo ad esempio alla Fondazione Molina di Varese, oppure alla ex casa di riposo comunale Luigi Accorsi di Legnano. Inevitabilmente, alla fine si sono mossi i carabinieri del Nucleo anti sofisticazione e sanità, cioè quello speciale reparto dell'Arma che oltre a occuparsi della qualità del cibo che finisce sulle nostre tavole ha competenza anche sulle Residenze sociali accolgono anziani e disabili. Le indagini aperte dalla magistratura non c'entrano, in questo caso i Nas di Milano si sono mossi d'iniziativa, allargando a tappeto controlli che in tempi normali già sarebbero stati eseguiti a campione.

I controlli sono iniziati sabato: oltre alle residenze del capoluogo lombardo e dei Comuni della città metropolitana, i militari del Nas diretti dal tenente colonnello Salvatore Pignatelli stanno passando in rassegna numerose strutture che operano nelle altre tre province di



Le ispezioni dei carabinieri punteranno ad accertare il rispetto delle disposizioni del governo e della Regione in materia di Coronavirus

competenza territoriale: Varese, Monza Brianza e Como.

I controlli hanno un obiettivo ben preciso: accertare il rispetto delle normative igienico-sanitarie nelle

residenze per anziani, in particolare per quel che concerne le recenti disposizioni sanitarie a livello nazionale e regionale in ottica di prevenzione del contagio da Coronavirus.

Vista la situazione che si sta registrando in tante case di riposo del territorio è davvero difficile ipotizzare che l'Arma si stia muovendo per delle verifiche di routine: le attività ispet-

tive dei Nas dei carabinieri stanno impegnando una ventina di militari in tutto e sono state condotte anche nelle giornate di Pasqua e il lunedì dell'Angelo. Sul risultato delle

ispezioni già effettuate è a maggior ragione sui casi che saranno approfonditi nei prossimi giorni ovviamente nel momento vige il massimo riserbo. Allo stato è solo possibile

immaginare che queste ispezioni dureranno ancora per parecchi giorni, se non altro perché davvero tante sono le Rsa dove sono state riscontrate potenziali criticità. Per farsi un'idea un po' più precisa di dove potrebbero presentarsi i militari del Nas, alla fine basta sfogliare le cronache locali delle ultime settimane.

Per restare al bollettino delle ultime ore, ieri altri sette casi positivi sono ad esempio stati registrati alla Rsa il Palio di Legnano, mentre a Varese sono stati individuati 18 ospiti positivi nella Rsa gestita dalla Fondazione Piatti a Varese. Quattordici già presentavano sintomi ed erano in quarantena, gli altri 4 sono stati isolati. Il risultato è stato possibile grazie a un screening a tappeto che ha permesso di eseguire un totale di cento tamponi a tutti gli ospiti e agli operatori delle strutture che la Fondazione gestisce a Varese e a Sesto Calende. Ieri il sindaco di Parabiago Raffaele Cucci ha invece emesso un'ordinanza per chiedere ad Ats Città metropolitana di Milano di eseguire tamponi sugli ospiti e sul personale sanitario della Ras casa del nonno, dove 7 ospiti sono stati ricoverati e 3 di loro sono già risultati positivi.

# I Nas visitano le Rsa

**LA SVOLTA** Verifiche a tappeto nelle province di Milano e Varese

### OPERATORI STREMATI

## Sindacati pronti ad andare in Procura

**VARESE** - «Non c'è più tempo, occorre che nuovo personale intervenga subito nelle residenze a sostegno di anziani e disabili, prima che la situazione già grave diventi del tutto ingestibile». Lo chiedono Umberto Colombo, segretario generale Cgil Varese, Antonio Massafra, segretario generale Uil Varese, Francesco Diomaiuta, reggente Cisl dei Laghi, che ieri hanno scritto al prefetto Dario Caputo.

«Al prefetto abbiamo comunicato di aver chiesto ad Ats Insubria di inviare subito Protezione civile, Croce rossa, vigili del fuoco, ed Esercito per dare sostegno e assistenza agli

ospiti di Rsa e Rsd della nostra provincia». Secondo Colombo, Massafra e Diomaiuta, gli operatori di Rsa ed Rsd sono infatti «allo stremo delle forze», perché numericamente fanno fatica a garantire l'assistenza agli ospiti delle strutture dal momento che molti di loro sono stati costretti alla quarantena dopo essere entrati in contatto con persone poi risultate infette.

«In assenza di una risposta concreta ed immediata da parte di Ats Insubria concludono i sindacati - ci vedremo costretti a segnalare la gravissima situazione alla Procura della Repubblica di Varese».



PRIMO PIANO



YARESE - "Tutelati stando a casa, ai tuoi diritti pensiamoci noi", è lo slogan scelto dal Patronato Acli Varese rivolto a tutti i lavoratori dipendenti, del settore privato e pubblico, autonomi, parasubordinati e anche disoccupati e titolari di reddito di cittadinanza,

Aiuto ai lavoratori dal Patronato Acli

oltre che per tutti i frontalieri. L'assistenza arriva direttamente a casa, basta telefonare o scrivere una mail per avere informazioni per accedere alle misure a sostegno dei lavoratori, come pre-

visto dal decreto legge Cura Italia approvato per fare fronte all'emergenza coronavirus. Gli operatori si possono contattare al numero verde 800-404328 oppure al telefono unico provincia-

le 0332.287393; oppure si può scrivere una email all'indirizzo patronato@aclivarese.it, mentre per informazioni e pratiche sull'immigrazione (rinnovo permessi, cittadinanza...) è possibile contattare il numero unico 0332.286838.

Primule addio, salvi i gerani

I florovivaisti cercano di tutelare la produzione. Negozi per bimbi in ordine sparso



STUDIO AMBROSETTI: IL 48% DELLE AZIENDE È ALL'OPERA

«Sarà una ripresa intelligente»

MILANO - Finora ci si è concentrati sulla sanità, adesso si guarda alla ripresa, a una «nuova normalità». Stando ai dati dello Studio Ambrosetti, in Lombardia già il 48 per cento delle imprese è all'opera ed è impegnato il 60 per cento dei lavoratori, in azienda o da remoto. Da oggi a mantenere il consueto contatto con i lombardi via Facebook sarà l'assessore al Bilancio Davide Caparini (Foro). Renderà conto dall'operato del Comitato dei Saggi che organizzerà la Fase 2. È composto dai rettori di Università Cattolica, Politecnico, Università degli Studi di Milano, Bicocca, Bocconi: i saggi dovranno fornire al Tavolo per lo Sviluppo un progetto che, nell'analizzare temi economici, socio-sanitari, scientifici e culturali, fornisca indicazioni sul medio e lungo periodo. Ora i positivi sono 61.326, +1012. I ricoverati 12.077, +49. Si liberano 21 letti in terapia intensiva, dove re-

stano sotto ossigeno 1.122 lombardi. I decessi sono 392 (17.821 in totale), i decessi 11.142. Avere meno chiamate al 112 e più persone nei pronto soccorso per altre ragioni e non per coronavirus spinge a guardare avanti. «Siamo riusciti a contenere ospedalizzazione e intensiva, è un sollievo per tutti perché significa vita umana salvata - dice Caparini - Non torneremo alla normalità, ci sarà una nuova normalità, il mondo che stiamo per affrontare sarà completamente diverso. La globalizzazione condiziona le nostre vite ed è invasiva. Ci si è dovuti confrontare con un killer che ha mutato i comportamenti. Senza prescindere dall'aspetto sanitario, si deve studiare una apertura intelligente: le linee guida sono affidate a persone sagge e attenti ai patenti di immunità dai test che daranno un dato reale e veritiero su chi avrà superato il virus».



Angela Grassi

YARESE - I florovivaisti erano già rassegnati a dover buttare tutto al macero, invece qualcosa ha salvettato. Fra i prodotti per bambini, invece, c'è chi ha aperto, chi ha deciso di rimanere chiuso e chi ha preferito puntare soltanto sull'online. Nel marasma dei decreti e delle ordinanze che si sovrappongono giorno dopo giorno e dove talvolta non si capisce né chi comanda, e nemmeno chi può o non può aprire, Varese e il Varesotto hanno iniziato una sorta di Fase 2. Da ieri, infatti, qualche azienda in più ha riaperto. È il caso, per esempio, dei florovivaisti che, nel Varesotto sono un colosso del settore agricolo, tanto da essere alla pari con altre province lombarde solitamente più forti della nostra.

C'È TEMPO FINO AL 15 MAGGIO

Bisogna cambiare pneumatici e i gommisti stanno riaprendo

YARESE - (n. ant.) Un'altra attività che sta riaprendo, a macchia di leopardo, è quella dei gommisti. Come ben sanno gli automobilisti, infatti, dal 15 aprile si devono sostituire gli pneumatici invernali con quelli estivi, visto che quelli della stagione fredda, se usati oltre i 20 gradi possono creare dei problemi, anche di sicurezza. E così, come segnala Rosita De Fino, direttrice di Confesercenti Varese, «alcuni gommisti hanno riaperto». Per ora nei punti vendita non è arrivata la ressa che, solitamente si trova in questo periodo, sia perché in Lombardia si è ancora in pieno regime di chiusura da Coronavirus, sia perché c'è tempo fino al 15 maggio per la sostituzione. E, probabilmente, proprio verso quella data, dovrebbe esserci un afflusso maggiore per andare ai box per il cambio gomme. Anche perché, con le temperature che sfiorano già i 25 gradi, gli pneumatici invernali rischiano di sciogliersi come neve al sole, creando evidenti conseguenze sulla tenuta del battistrada e rovinando le gomme.

appena nato e quindi a tutto il corredo, dai pannolini agli abiti. In questo comparto, però, lo scenario non è ancora chiaro. Per esempio da Ascitissimi, la titolare Letizia Ferrarini spiega la decisione di rimanere chiusi e di operare solo online: «I pannolini e pannolini si potevano comprare nel punto vendita aperto, mentre i giocattoli no. E così abbiamo deciso, per una questione organizzativa, di restare chiusi e di dedicarci all'online. Oltre a pannolini e pannolini, sono richiestissimi i puzzle». Da Iperbimbo, invece, sono rimasti aperti: la novità è che ora si può vendere anche l'abbigliamento al contrario, per esempio, dei giochi. Infine Benedetta ha preferito attendere: «Non è ancora il momento - afferma Benedetta Giannini - perché non mi sembra il caso di esporre a un rischio i clienti e la sottoscritta. È chiaro che in questo momento tutti avremmo bisogno di lavorare, perché la situazione è drammatica, soprattutto per me, che avevo appena aperto. In più le ordinanze non sono chiare, il Governo dà il via libera, la Regione emana un'ordinanza più restrittiva. Preferisco, quindi, attendere ancora».

Nicola Antonello

«Abbiamo saputo sabato - spiega Giacomo Brusa - di poter riaprire. E così ci siamo fiordati in azienda a sistemare. La produzione di inizio primavera di pirinole, vicole, bocche di leone e altro, ormai è stata buttata. Ma restano gerani, surfinie, piantine da orto e la nuova Gainca. Ormai la stagione è nettamente compromessa con perdite attorno al 50% del fatturato». Ma meglio di niente. Idem sul fronte della manutenzione del verde, anch'essa

riaperta: «In questo caso - aggiunge Fernando Fiori - si tratta anche di una questione di sicurezza per i cittadini, peraltro nel pieno della stagione dove insorgono le allergie che, senza gli interventi preventivi, rischiano di dilagare, con gravi effetti per una gran parte della popolazione». Insomma, Coldiretti e Confagricoltura, con ri-

nioni anche notturne, sono riuscite a ottenere il via libera di attività che, svolgendosi all'aperto e con poche persone nei paraggi, potevano rappresentare un primo via libera al lockdown. Così è stato. Diversa e decisamente più variegata la situazione per i prodotti per l'infanzia, fra cui alcuni di prima necessità. Si pensi a un bambino

Un attestato aiuta le imprese export

YARESE - (l.i.) Momenti duri, se non durissimi, per il commercio con l'estero, settore che rappresenta circa 10 miliardi di euro l'anno per le aziende della provincia di Varese e che, a livello nazionale, pesa circa 1/3 sul Pil italiano. In linea con le direttive del Ministero per lo Sviluppo Economico, la Camera di Commercio di Varese ha messo in atto un'iniziativa per aiutare le imprese che non riescono a rispettare i contratti di esportazione e di importazione ai tempi di emergenza Coronavirus. Su richiesta dell'impresa in difficoltà è disponibile in Camera di Commercio l'attestato che certifica «la sussistenza di cause di forza maggiore per la situazione straordinaria e imprevedibile dell'emergenza Coronavirus», da utilizzare nei rapporti commerciali con l'estero in tutti i casi in cui questa situazione non permetta l'assolvimento degli obblighi contrattuali assunti e la possibile conseguente richiesta di danni o penali da parte della controparte straniera. Nello specifico, si tratta di una dichiarazione in lingua inglese sullo stato di emergenza in Italia, conseguente



all'emergenza Covid-19 e alle restrizioni imposte dalle leggi nazionali per contenere l'epidemia. Nella dichiarazione, un'ancora di salvezza per molte imprese, si mette nero su bianco che l'emergenza e le disposizioni legislative hanno causato lo stop agli scambi, limitato il movimento interno della forza lavoro e causato chiusure o riorganizzazioni delle fabbriche. Inoltre, c'è spazio anche per la dichiarazione dell'impresa, che, in relazione alle restrizioni imposte e allo stato di emergenza in corso, non è stata in grado di adempiere agli obblighi contrattuali precedentemente assunti per motivi imprevedibili indipendenti dalla volontà e dalle capacità dell'azienda. La richiesta degli imprenditori varesini che non riescono ad assolvere gli obblighi contrattuali con la clientela estera deve essere presentata su un modulo ad hoc (sulla pagina web) e indirizzata a estero@va.camcom.it o a protocollo.va@va.legamail.camcom.it. L'attestazione di causa forza maggiore da parte degli uffici di piazza Monte Grappa sarà inviata via mail alle aziende.



INIEZIONE DI DENARO



# Decreto da 60 miliardi

Conte al lavoro. Venerdì le indicazioni della task force di Colao

ROMA - Circa sessanta miliardi soltanto ad aprile e poi altre decine di miliardi nel corso dell'anno. Serve una iniezione di fondi davvero «poderosa» per sostenere un'economia che secondo le previsioni del Fmi registrerà un Pil al -9,1%. Ecco perché - mentre il Tesoro annuncia l'emissione di un nuovo bond per i risparmiatori retail - il premier Giuseppe Conte punta tutto sulla partita che giocherà in Europa nei prossimi dieci giorni. L'obiettivo è un piano da 1500 miliardi, con gli Eurobond, che porti all'Italia circa 200 miliardi. Ma nella battaglia il governo si presenta sorretto da una maggioranza divisa: il Pd, insieme a Iv, apre all'utilizzo dei fondi del Mes, fino a 36 miliardi che potrebbero servire a finanziare anche le misure attese nel decreto di aprile. Ma il M5S ribadisce il suo «no». E si apre una faglia che potrebbe emergere in Parlamento quando, forse la prossima settimana, Conte riterà in vista del Consiglio europeo del 23 aprile.

Non cambia la posizione del premier, spiegano da Palazzo Chigi: ha definito il fondo salva stati «inadeguato» e si batte per un fondo per la ripresa che possa da subito finanziare uno strumento fiscale di portata ingente come gli Eurobond. Nei contatti con i leader europei è su questo tasso che continuerà a battere Conte. Ma il

quattro ore al quale questa volta non prende parte Conte. Già venerdì potrebbe arrivare la prima relazione, sulla base della quale Conte e il governo saranno chiamati a fare le loro scelte. Tra le misure allo studio sia la "app" per le autocertificazioni e il tracciamento dei contagiati, sia protocolli per la ripartenza, con orari di lavoro flessibili, smart working. E poi regole diverse per aree geografiche e fasce di età. E la possibilità di far ripartire alcuni settori, come la moda, prima del 4 maggio. Intanto la Regione Lombardia spingerà denuncia contro i gatti alla Polizia postale «per far chiarezza in merito al falso documento relativo a fantomatiche decisioni che Regione avrebbe assunto in tema di aperture e restrizioni relative alla diffusione del Coronavirus». Lo comunica in una nota la stessa Regione, definendo l'azione «vergognosa e gravissima».



Vittorio Colao, a capo della task force per la ripartenza in alto, lavori in uno stabilimento balneare in Liguria: un'attività consentita (Dte Area)

PROPOSTA DELLA CISL

## «Esame di maturità dentro le caserme»

ROMA - Se in alcuni paesi europei come la Francia o la Norvegia si è deciso un lento ritorno alla normalità che comprende la riapertura delle scuole, in Italia è molto probabile che in classe per la fine dell'anno scolastico non si tornerà più. In questo senso si sono pronunciati, in questi giorni, autorevoli esperti sanitari - sempre precisando che la decisione spetta ovviamente al governo - e lo ha detto ieri anche il sottosegretario all'Istruzione Peppo De Cristoforo: «L'ipotesi del non rientro a scuola sembra quella più largamente probabile». Ma se la scuola, come sembra, è terminata, come svolgere gli esami di maturità? E come valutare



gli studenti "a distanza"? Per i quasi 500 mila maturandi, «si potrebbe pensare a caserme o plessi scolastici o sedi degli uffici comunali dove far svolgere le prove, anche fosse il solo colloquio orale a distanza», ragiona Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola. E questo per sopprimere al digital divide che continua a fare sì che una fetta, seppur minoritaria, di studenti non sia raggiunta dalla connessione o sia sfortuna di poi: «Certo, nessuno può essere escluso dagli esami», fa notare Gissi. Il tema che desta però maggiore preoccupazione è quello della ripresa a settembre. C'è chi, come il presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, non vuol sentire parlare di «rientri gradualisti»: «A scuola o si torna o non si torna - dice - la scuola non è come la fabbrica».

- Ripartenza: allo studio
- regole diverse
- per aree geografiche
- e fasce d'età. Documento
- fake in Lombardia:
- denuncia della Regione

Pd, con Romano Prodi a fare da apripista, si batte perché anche l'utilizzo del Mes non venga escluso a priori: «Se la nostra sovranità sarà garantita e l'Europa ci darà dei soldi per la sanità allora dovremo ragionare sul perché non dovremmo usufruirne», dice Nicola Zingaretti. Lo stesso Conte, secondo alcune fonti di maggioranza, potrebbe valutare, a valle della trattativa europea, di aprire a questa possibilità (magari con il sostegno di un pezzo di M5S). Ma il premier non avrebbe voluto aprire il dossier subito, per non essere indebolito nella trattativa. Un'altra divisione della sua maggioranza. «Conte ha detto che il Mes è uno strumento antiquato - dice Luigi Di Maio -, le polemiche rischiano di indebolire il governo». Il voto delle Camere sulla risoluzione in vista del Consiglio Ue questa volta potrebbe essere un passaggio assai doloroso. Tanto più che si rompe pure il fronte di opposizione, con Silvio Berlusconi che definisce un «errore clamoroso» non aderire al Mes, osteggiato da Salvini e Meloni. Qualche senatore di Fv avrebbe ventilato al Pd la possibilità di votare con la maggioranza su sul Mes il M5S si dovesse spaccare.

Tutti movimenti, questi, visti con sospetto da fonti pentastelliste. Che avrebbero peccato gradito anche la proposta di Renzi di dare a Vittorio Colao, appena nominato a capo della task force per la "fase 2", un ruolo da ministro. Per la nomina a ministro servirebbe però una legge che autorizzi ad allargare la squadra di governo. E anche Zingaretti dal Pd frena: «La scelta migliore è la terza via». La task force guidata da Colao torna a riunirsi in videoconferenza, in un incontro di

## BONUS PUBBLICITÀ

### CREDITO D'IMPOSTA

per chi investe in campagne pubblicitarie su giornali (cartacei e digitali), tv e radio.

**A CHI È RIVOLTO?**

- IMPRESE
- LAVORATORI AUTONOMI
- ENTI NON COMMERCIALI

**COSA CAMBIA?**

Periodo	Percentuale	Esempio
DAL 2017	75%	€ 100.000 investiti nel 2020 + € 10.000 sul 2019 = credito di imposta € 7.500
NEL 2020	30%	€ 100.000 investiti nel 2020 = credito di imposta € 30.000

**COME FUNZIONA?**

- MODELLI 524 per le compensazioni fiscali
- 27,5 MILIONI DI EURO tetto di spesa per lo stato
- VIA TELEMATICA su procedura telematica
- DAL 1 AL 30 SETTEMBRE 2020 Presentazione Domande

Prochemi Contatta i nostri uffici per saperne di più: Tel. 0331.633190 | commerciale@prochemi.it | www.prochemi.it

SISTEMA GOOGLE-APPLE

## «Alert del contagio solo alle autorità»

ROMA - Il sistema di tracciamento del contagio attraverso Bluetooth che stanno mettendo in piedi Apple e Google fa solo "contact tracing" tutelando anonimato e volontarietà degli utenti, e la notifica di un eventuale contagio sarà esclusivamente ad appannaggio dell'autorità sanitaria del paese che vorrà adottare il sistema. Lo specificano le due compagnie tecnologiche sul blog su cui venerdì scorso hanno annunciato la loro iniziativa congiunta. Il sistema di tracciamento che verrà messo in piedi «tra qualche mese», hanno spiegato, si basa sui Bluetooth che consente agli smartphone degli



utenti di scambiare dei codici quando ci si ritrova a distanza ravvicinata. Questi codici cambiano ogni 15 minuti, per non identificare un utente, e vengono conservati sul proprio dispositivo che fa una sorta di confronto con quelli generati dai dispositivi che ha incontrato. Nel caso in cui un dispositivo ha incontrato quello di una persona che risulta contagiata è l'autorità sanitaria di un paese, attraverso l'app che ha sviluppato, a lanciare un "alert" e indicare le azioni successive di controllo. Ciò che accade grazie all'infrastruttura di Google e Apple, viene definito "contact tracing" ma non c'è la notifica sanitaria. In una fase ulteriore verrà sviluppata una interfaccia utente direttamente nel sistema operativo che chiederà se si è disposti ad attivare il "contact tracing".



# ECONOMIA & FINANZA

## Sicurezza e partenze progressive

Partire subito, senza aspettare il 4 maggio, con una sperimentazione che preveda aperture ordinate e progressive, da concordare con istituzioni e sindacati sulla base dello strettissimo rispetto della sicurezza dei lavoratori,

coinvolgendo ad esempio aziende di filiere che lavorano molto con l'estero e rischiano di perdere le commesse. È la proposta di Confindustria Piemonte al presidente di Regione Alberto Cirio.

**CARPENTERIA CRESTANI**  
Serramenti in alluminio

CHIAMACI preventivi senza impegno

ARCISATE (Va) Via Cavour 90  
0332 470236 | info@crestani.it

### ALTO MILANESE

## Rossetti: «Alle imprese servono tempi certi e linee guida chiare»

**LEGNANO** - «Quattro settimane di fermo si possono sopportare, se cominciano a diventare un problema. Adesso ogni giorno che passa i danni aumentano in modo esponenziale. Il rischio di continuare ad aspettare è che alla ripresa molte imprese si ritrovino ormai fuori dal mercato. Sarebbe un disastro con il quale dovremmo fare i conti per i prossimi dieci anni».

Presidente di Confindustria Alto Milanese dallo scorso luglio, Diego Rossetti (nella foto) è abituato a parlare chiaro: per lui a questo punto il problema non è quando ripartire, ma se ripartire.

### Presidente, la situazione è così grave?

«Secondo chi ci governa no, noi imprenditori abbiamo fretta di ripartire perché siamo annerbiti dal dio denaro. Ma secondo chi fa impresa sì, la situazione è gravissima. Ripartire adesso per molti sarebbe un bagno di sangue, ma è anche l'unico modo per non essere tagliati fuori dal mercato. Continuare a restare fermi è un rischio assurdo».



### Anche aprire sarebbe non rischioso, non crede?

«Si tratterebbe di un rischio calcolato, come quello che ciascuno di noi corre quando va a fare la spesa. Si accetta il rischio di mettersi in coda al supermercato perché è impensabile non mangiare; ma realisticamente bisogna mettere in conto anche il rischio di tornare nelle aziende, perché è altrettanto impensabile far saltare migliaia di posti di lavoro. Nell'Alto Milanese oggi il 70% delle aziende è fermo».

### Il governo ha previsto sussidi...

«Il socio che divide le imprese dalla politica e dalla burocrazia non è mai stato così profondo. Io immagino che in questo momento di emergenza per il Paese i funzionari dell'Inps stiano facendo la loro parte con lo stesso spirito eroico dimostrato dai medici e dagli infermieri che lavorano negli ospedali. Immagino gli impiegati che crollano silenziosi sui computer dopo dieci ore di lavoro, ma purtroppo finora abbiamo ottenuto soltanto rassicurazioni e risposte vaghe. Sentiamo ripetere che nulla sarà più come prima: bene, noi abbiamo già capito che il lavoratore sarà più come prima, ma allora devono cambiare anche le banche e la burocrazia, e devono farlo in fretta».

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Non restiamo fermi»

**CONFINDUSTRIA** Licia Mattioli: produrre e salvare posti di lavoro

## 8,8 milioni

• DIPENDENTI

È la forza lavoro a rischio stimata dagli Industriali, considerando le imprese che sono state costrette a chiudere nell'emergenza



## 50 %

• DI CAPACITÀ

Dimezzata la forza italiana con 2,5 milioni di aziende chiuse su 4,3. Queste generano il 45% del valore aggiunto, la metà del fatturato totale

**VARESE** - «I simboli vincenti del made in Italy rappresentati molto bene anche dal Varesotto devono poter tornare a produrre, pur nella massima sicurezza, altrimenti si perderanno posti di lavoro e si lasceranno quote di mercato agli altri Paesi. Non possiamo permettercelo». Un appello grintoso, quello rivolto dalla vicepresidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione e all'attrazione di investimenti Licia Mattioli, 52 anni, già a capo degli industriali torinesi, amministratore delegato dell'omonima azienda orafa e candidata alla prossima presidenza. La sua è la voce del nord Italia produttivo, che accomuna di versi territori e che chiede di non bloccare a lungo questo mondo: i dati sono allarmanti. La capacità italiana è al 50% perché 2,5 milioni di aziende su 4,3 milioni hanno dovuto chiudere. Queste generano il 45% del valore aggiunto, la metà del fatturato totale.

«La salute dei cittadini resta al centro, ma con le imprese oggi ferme sono a rischio 8,8 milioni di posti di lavoro in Italia, rispetto ai 7,7 milioni di lavoratori impiegati in quelle aperte. Dobbiamo ricordare che l'Italia parte già da una disoc-

cupazione allarmante rispetto all'Europa», incalza l'imprenditrice, alla guida di un'azienda produttrice di gioielli, che oggi ha 300 dipendenti e un fatturato consolidato di 70 milioni di euro, con l'80 per cento di export in 30 Paesi e 300 punti vendita nel mondo. Ma lo sguardo va ad altri "preziosi", quelli legati proprio al Varesotto: «Conosco bene il vostro territorio, qui ci sono aziende che fanno grande l'industria italiana, dalla moda all'aeronautica - prosegue -. Anche settori aperti, come per l'appunto l'aerospaziale, devono poter contare su una filiera attiva, altrimenti la ripresa sarà a metà. Purtroppo, regimiamo ancora per codici Ateco, anacronistici perché non rappresentano più tutto quello che le aziende fanno, quando dovremmo ragionare appunto per filiere, considerando i distretti d'ec-

cellenza che caratterizzano aree del Paese come Varese». Tutti i settori industriali sono in forte difficoltà, a partire dall'edilizia: «Noi chiediamo la ripartenza dei cantieri all'aperto per completare le opere pubbliche essenziali - aggiunge l'Ad, cavaliere del lavoro, fondatore di Exclusive Brands Torino-Rete orizzontale del lusso -. Abbiamo a cuore la sicurezza di tutti, infatti in Veneto sono state controllate cinquemila aziende dallo Spisal con nessuna irregolarità. Proprio per questo, in previsione di una ripartenza per il 4 maggio, chiediamo di poter essere attivi anche prima, così da poter organizzare le nostre aziende, gli spazi, i turni, le separazioni e le sanificazioni. Crediamo che la politica debba rispondere a tre esigenze: sanità, lavoro e sociale, tutte collegate fra di loro. Mezzo mondo è aperto, noi siamo fermi: molti ne stanno approfittando in campi storici dove siamo leader. Già ora si stima una perdita di 100 miliardi di euro. Dobbiamo ripartire, immettere liquidità, promuovere produzioni, reddito e consumi».

Elsa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intanto Whirlpool non riapre Cassinetta

**BIANDRONNO** - (e.p.) Mentre si discute se fermarsi o ripartire, Whirlpool annuncia che oggi non riaprirà le fabbriche, quindi nemmeno quella di Cassinetta di Biandronno, dove c'è il polo Emesa dell'incasso. La decisione è maturata dopo un incontro con i sindacati. «L'azienda - fanno sapere le tre sigle - ha comunicato a Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uilm nazionali che domani (oggi per chi legge, ndr) la fabbrica non riaprirà ed è disponibile a definire un protocollo nazionale a garanzia del lavoratore». Scontro evitato e cancelli chiusi, dunque. Il caso era

stato sollevato l'altro ieri quando la multinazionale americana aveva depositato alla Prefettura di Varese richiesta di riapertura, con l'idea di poter rientrare nella filiera del commercio di elettrodomestici. L'idea dei negozi in riapertura si portava con sé, dunque, l'ipotesi di una domanda di prodotti. Subito si era alzato il muro della compagine sindacale, contraria all'idea di far rientrare i

circa duemila dipendenti del sito varesino sul lago di Varese specializzati nella produzione di forni e frigoriferi. Già a marzo a Cassinetta c'era stato uno sciopero per chiedere più tutele per i lavoratori presenti. Dunque ora sembra che l'unica data finora accettata sia quella del 4 maggio per un possibile rientro che riguardi altri settori produttivi, in base all'ultimo decreto del Consiglio

Conte. Non prima, almeno in base agli ultimi sviluppi, anche se non è escluso ci siano altre novità nella trattativa. Si sono svolti diversi incontri anche ieri relativamente alle altre sedi italiane, da Siena a Napoli. I cancelli non si aprono per ora, con la promessa poi di incontrarsi per stabilire una strada condivisa e che sia comprensiva di tutti gli stabilimenti. Cassinetta è l'unico baluardo Whirlpool rimasto in provincia di Varese, dopo l'addio della direzione europea a Comerio a favore di Pero e dell'Arco Expo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: azienda disponibile a protocollo nazionale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## PROVINCIA & VALLI

### Partigiani uccisi: commemorazione online

**VARANO BORGHI** - L'amministrazione comunale ha ricordato sul sito internet istituzionale la vicenda accaduta settantacinque anni fa quando vennero uccisi a Varano Borghi i partigiani Emilio Contini, 27 anni di Leggiano, e

Achille Motta, 24 anni di Malnate. Nell'impossibilità di celebrare l'anniversario secondo le modalità tradizionali, è stata comunque sottolineata l'importanza di «non dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ci Senti**  
 Professionisti dell'udito  
 Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

### SI AL PIANO

## Marciapiedi e asfalto Via ai lavori

**MARCHIROLO** - Sono alcune delle strade più utilizzate dai residenti e per le quali, ogni tanto, arrivano in municipio segnalazioni e richieste di sistemazione. Ora la notizia: nelle prossime settimane è previsto un intervento di riassetto. Il Comune ha infatti dato il via libera a un investimento di 150mila euro in lavori di "riassetto" di alcune arterie stradali del paese. Il cantiere più impattante riguarderà viale Rimembranze dove, oltre al manto stradale, sarà completato il marciapiede che raggiunge la scuola media, fondamentale per permettere agli studenti un tragitto in sicurezza.

Il piano di manutenzioni si estenderà anche a via Mattono, a via Mazzini, a una parte di via San Pietro e a via Cacciatori della Alpi, con annessa sistemazione del marciapiede. Previsti anche alcuni rappazzi disseminati qua e là sul territorio comunale. «In questo modo - spiega il sindaco Dino Busti - assieme ai lavori eseguiti negli anni scorsi e quelli previsti per il 2021, sarà sistemato a dovere tutto il manto stradale del paese, così come programmato appena ci siamo insediati in municipio. Complessivamente, quindi, la situazione delle strade a Marchirolo potrà presto essere definita buona».

Di certo in quest'ultimo inverno ha aiutato l'assenza di precipitazioni e di ghiaccio che, almeno nei mesi più freddi, rappresentano gli ostacoli maggiori per la posta di nuovo asfalto.

**N.Ant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Riaprite il valico di Zenna»

## FRONTALIERI Controlli e colonne di auto: calvario sul confine a Ponte Tresa

**LAVENA PONTE TRESA** - Fino a due ore di coda a Lavena Ponte Tresa (foto), un po' meno a Gaggiolo. Il ritorno al lavoro dei frontalieri è stato un calvario. Dopo che, a inizio aprile, le colonne si erano diradate a seguito del lockdown del Canton Ticino, ieri sono ritornate.

Le cause? Almeno tre. Primo: nel territorio della Confederazione di lingua italiana ha riaperto qualche settore produttivo in più. Secondo: le dogane aperte sono rimaste soltanto tre e cioè le due varesine più quella di Chiasso. Terzo: dopo le festività, le autorità svizzere hanno predisposto controlli più incisivi sul transito delle persone.

A ciò si aggiunge l'impossibilità, per motivi chiaramente legati al contenimento del rischio di infezione di effettuare il car-pooling e, infine, l'abbandono del treno da parte di molti pendolari.

Risultato: un lunghissimo serpente di auto la mattina e nel tardo pomeriggio nei pressi delle frontiere. Anche per questo, il sindaco di Lavena Ponte Tresa, Massimo Mastromarino, che è anche presidente dell'associazione italiana Comuni di frontiera, ha annunciato di aver chiesto «almeno l'apertura del valico di Zenna».

Nel frattempo c'è chi, abitando a Cremona e lavorando al di là del fiume, anziché dieci minuti di percorso in auto, impiega sette volte tanto, perché deve passare dall'imbuto di Ponte Tresa,



Per non parlare poi dei problemi di salute. Molti primi cittadini della Valceresio e della Valganna, sottolineano come, nei loro Comuni si stanno contagiando soltanto due categorie di persone: chi lavora o è ospite nelle Rsa o in ospedale, oppure i frontalieri. Insomma, il rischio è di spegnere l'incendio in Lombardia e di vedere accendere focolai di ritorno dalla Svizzera che, in alcune situazioni, non ha adottato contromisure severe come quelle varate in Italia, soprattutto nei confronti dei lavoratori.

Nel frattempo si ricorda che in Canton Ticino può lavorare chi opera nei servizi

sanitari, di distribuzione di cibo, compresa la consegna a domicilio, nelle mense dei servizi essenziali e nei punti vendita di generi alimentari e di prima necessità, di articoli medici e sanitari. E poi fra gli altri, farmacie, drogherie, chioschi, stazioni di servizio per l'approvvigionamento dei veicoli con carburante, banche, uffici e agenzie postali. E ancora: silvicoltura, giardinaggio, aziende individuali di artigianato. Tutti settori dove sono impiegati tantissimi frontalieri. E logico quindi che, se anche una quota di lavoratori è in smart working, comprimendo al massimo i passaggi dogana-

Il problema si è aggravato con la ripresa di alcune attività dopo Pasqua

Il sindaco Mastromarino: «Indispensabile riattivare un altro passaggio»

li e aumentando i controlli su chi ha diritto di passare e chi, no, si creano rallentamenti e code. Secondo Stefano Augurusa, responsabile dei frontalieri per la Cgil, «a seguito delle nuove norme, si stima che dopo la Pasqua sia tornato al lavoro il venti per cento in più di frontalieri, passando da 11mila a 13mila persone circa». La speranza è che, con l'avvicinarsi della fase 2 e di nuove aperture aziendali, si possa almeno aprire un varco nel Luinese e, magari anche quello di Porto Ceresio.

**Nicola Antonello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Che fine hanno fatto i profughi? «Hanno paura della pandemia»

**QUADRO STABILE** A Varese ce ne sono 130, a Busto 18 e a Gallarate 46

**GALLARATE** - Ma i profughi? Non mettono nemmeno il naso fuori dalla porta dei centri nei quali sono ospitati. Così, almeno, accade per tutti gli stranieri arrivati in Italia su un barcone e rimasti nell'attesa di asilo politico - le pratiche sono ovviamente tutte ferme - in provincia di Varese. Dove, concentrandosi sui tre Comuni principali, non sono più tutti quelli di qualche anno fa quando arrivavano a frotte e dargli una sistemazione era l'impegno principale dell'allora prefetto Giorgio Zanzi: nel capoluogo ce ne sono circa 130, a Busto Arsizio ne sono rimasti 18 e a Gallarate sono 46. Mentre fino al 2018 i numeri superavano le centinaia ovunque nelle realtà più grandi (e non solo) del Varesotto.

## I dati del ministero

Del resto, basta dare un'occhiata al cruscotto statistico pubblicato dal ministero dell'Interno, con aggiornamento quotidiano, al fine di rendersi conto di come il fenomeno a livello nazionale sia diminuito. Lo dimostrano i numeri: 3.228 arrivi calcolati dall'1 gennaio scorso a ieri contro i 7.389 dello stesso periodo del 2018. Certo, c'è un incremento notevole sui 625 del 2019. Tuttavia il quadro non è neppure paragonabile a quello del quinquennio precedente. Ciononostante



La Prealpina 15.04.2020

**Sono molto più bassi rispetto a qualche anno fa i numeri degli stranieri rifugiati in provincia**

rimane il problema del controllo degli spostamenti sul territorio, soprattutto nell'emergenza sanitaria. Il fatto che, a queste latitudini, siano sparite le grandi società del business dell'accoglienza rende tutto più semplice.

## A casa tranquilli

Una conferma in tal senso arriva da Exodus a Gallarate. Il centro della fondazione di don Antonio Mazzi mantiene lo stesso sistema di gestione da sempre, dividendoli in piccoli gruppi in quattro appartamenti e separando le et-

nie (nigeriani da soli, pakistani pure, gli altri insieme), così nella situazione attuale ne raccoglie i frutti. «Gli africani non si muovono: sono terrorizzati perché conoscono le pandemie, se ne stanno in casa tranquilli, al massimo vanno in giardino», spiega il responsabile Roberto Sartori. «Noi portiamo il cibo, loro cucinano e tengono tutto pulito». In più c'è un altro particolare che li tiene bloccati: «È tutto fermo, però sanno che se escono e vengono segnalati si scordano l'asilo politico».

## Stanno tutti bene

Sicché, finora, oltre a non averne rilevato alcuno, neanche si ipotizza l'eventualità di un caso positivo al Covid-19 tra i 46 gallaratesi. E, come conferma la cooperativa sociale Ballafon che li ha in gestione, lo stesso si può dire dei 130 rifugiati a Varese. Anche qui viene applicata la separazione in gruppi contenuti: sono collocati da un minimo di quattro a un massimo di dieci in appartamenti diversi sparsi per la Città Giardino. La coop porta il cibo a

Identiche situazioni negli appartamenti di coop Ballafon, Intrecci ed Exodus

domicilio e nessuno di loro si muove da casa.

## Vita essenziale

Idem per i 18 rimasti a Busto. «Sono tranquilli, come gli altri cittadini escono soltanto per i bisogni strettamente indispensabili», garantiscono i referenti della cooperativa Intrecci, che li ospita a Casa Onesimo. «Per loro questo è un limbo al quadrato. Tutto quanto è relativo alle domande di asilo politico è congelato e, dunque, non ci sono accompagnamenti in Questura, nuovi ingressi o spostamenti». Quelli sono e quelli rimangono. Insomma, il quadro è ben differente da quando l'accoglienza bustocca arrivava a contare 200 profughi tenuti in un solo posto dalla KB srl. Altri tempi. «All'inizio non è stato facile, adesso sono disciplinati», conclude Intrecci. «Svolgono attività normali. Hanno una vita essenziale».

Angelo Perna

## I sindacati varesino a sostegno di Rsa e Rsd

Date : 14 aprile 2020

Appello urgente di Cgil, Cisl, Uil della provincia di Varese sulla necessità di personale nelle Rsa e nelle Rsd. “Non c’è più tempo, occorre che nuovo personale intervenga subito in Rsa e Rsd a sostegno di anziani e disabili, prima che la situazione, già grave, diventi del tutto ingestibile” chiedono Umberto Colombo, Segretario generale Cgil Varese, Antonio Massafra, Segretario generale Uil Varese, Francesco Diomaiuta, Reggente Cisl dei Laghi.

“Gli operatori sono allo stremo delle proprie forze – continuano i tre leader sindacali territoriali -. Numericamente faticano a garantire assistenza agli ospiti delle strutture, anche perché molti di loro sono stati costretti alla quarantena legata all'emergenza Covid19”.

“Non è più possibile nascondere la realtà – sottolineano Colombo, Massafra, Diomaiuta -. I vertici di Ats Insubria devono inviare subito in Rsa e Rsd operatori, lavoratori, medici, infermieri, personale per le pulizie e per le cucine, non solo proporre curricula ai vertici di Rsa e Rsd. Un’iniziativa, quest’ultima, che rende evidente una gestione del tutto inadeguata dell'emergenza”.

“Tutto questo è stato segnalato quest’oggi al nuovo Prefetto di Varese, Dottor Dario Caputo – continuano Colombo, Diomaiuta e Massafra – che, nonostante si sia insediato da poche ore a Varese, si è dimostrato molto sensibile e attento ai problemi esposti dalle organizzazioni sindacali, in particolare sull'emergenza Rsa-Rsd.

Al Dottor Caputo abbiamo altresì comunicato di aver chiesto ad Ats Insubria di inviare subito Protezione Civile, Croce Rossa, Vigili del Fuoco, Esercito per dare sostegno e assistenza agli ospiti di Rsa e Rsd della nostra provincia. In assenza di una risposta concreta ed immediata da parte di Ats Insubria, ci vedremo costretti a segnalare la gravissima situazione alla Procura della Repubblica di Varese”.

## Whirlpool rinvia la riapertura

Date : 15 aprile 2020

Whirlpool non riprenderà oggi le sue attività. Lo ha comunicato l'azienda ai sindacati nazionali Fim, Fiom e Uilm dicendosi disponibile a definire con loro un **protocollo nazionale a garanzia dei propri lavoratori**.

Resta **chiuso dunque anche lo stabilimento di Cassinetta di Biandronno**.

Nella giornata di ieri i segretari territoriali avevano inviato una lettera al Prefetto di Varese, **Dario Caputo**, per esprimere le [proprie preoccupazioni](#) circa la possibilità di riaprire l'azienda, definendo questa decisione potenzialmente rischiosa per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

<https://www.varesenews.it/2020/04/whirlpool-sindacati-scrivono-al-prefetto-la-riapertura-forzata/919701/>